



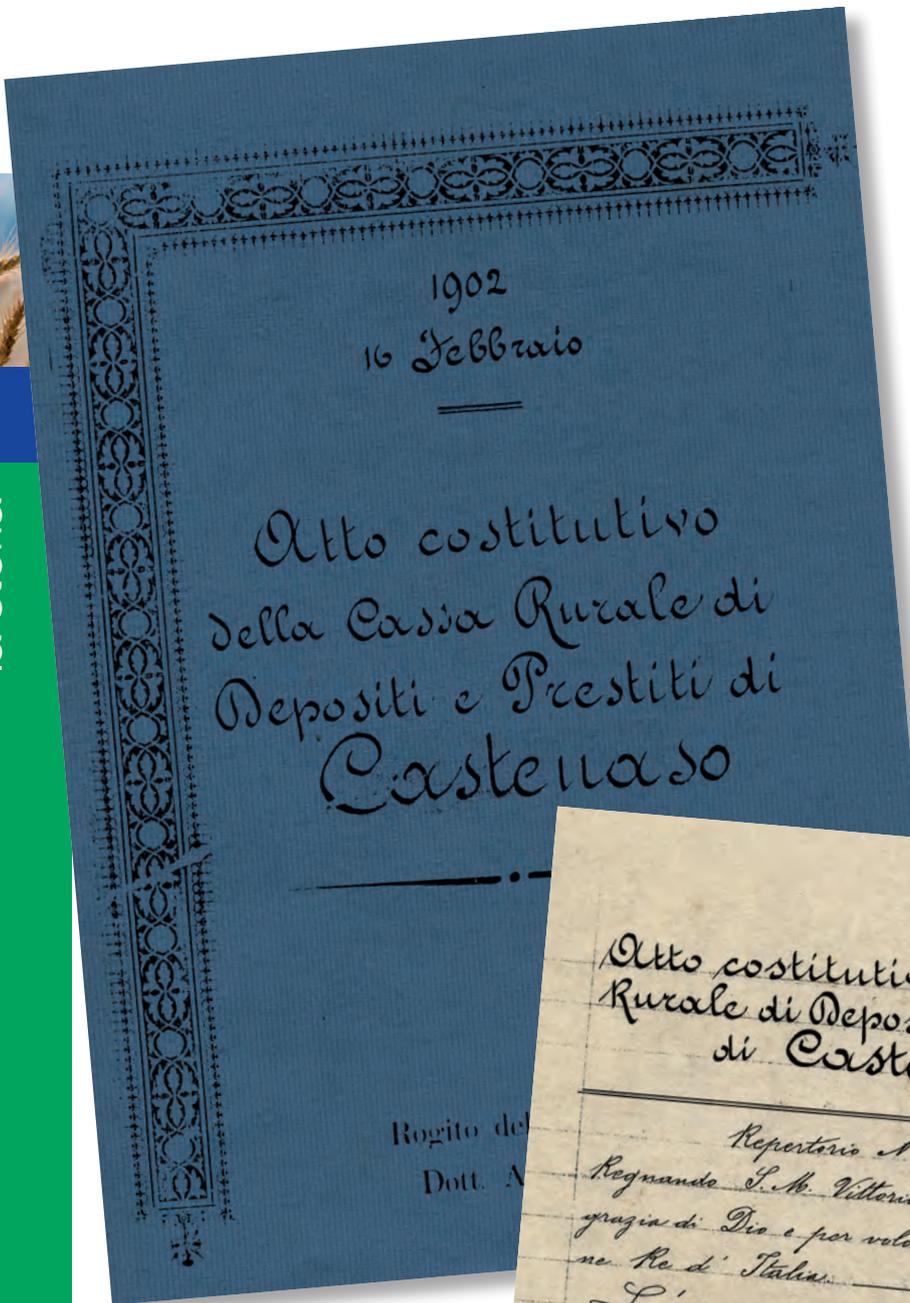
relazione e bilancio dell'esercizio

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE

2011

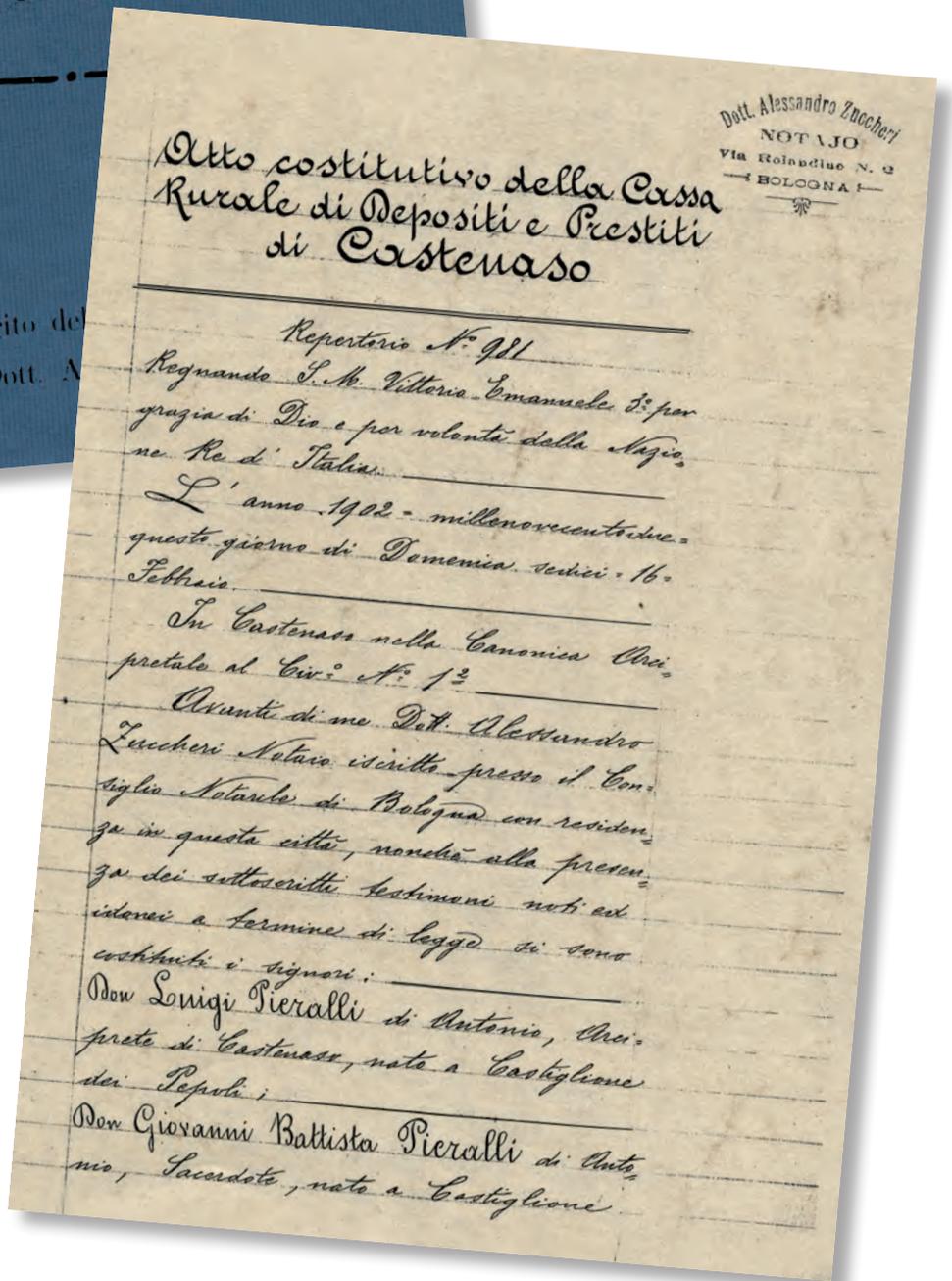


relazione e bilancio
dell'esercizio 2011



Rogito del
Dott. A

La copertina e la prima pagina dell'atto costitutivo della Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Castenaso.



- 
- 7 Relazione del Consiglio d'Amministrazione
- 33 Relazione del Collegio Sindacale
- 37 Relazione della società di revisione
- 39 Bilancio al 31 dicembre 2011
- 45 Cariche sociali
- 47 Lo staff operativo
- 51 Bilancio sociale e di missione

La completa documentazione di Bilancio è contenuta nel CD-ROM allegato



Al Teatro Comunale dell'Arena del Sole di Bologna si svolse domenica 3 febbraio 2002, la celebrazione del Centenario della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso. In alto il tavolo presidenziale, e sotto, la platea che, nel corso dell'avvenimento, assistette allo spettacolo di Andrea Mingardi e Samuele Bersani.





Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

Società Cooperativa

Capitale Sociale e Riserve al 31/12/2011 Euro 41.852.952,73

SEDE LEGALE:

Via B. Tosarelli, 207 – 40050 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111 – Fax 051 6037293

Segreteria: Tel. 051 6037209 – Fax 051 6037291

FILIALI:

VILLANOVA

Via B. Tosarelli, 207 – 40055 VILLANOVA (BO)

Tel. 051 6037220 – Fax 051 6037100

PONTICELLA

Via Edera, 22/a – 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Tel. 051 479697 – Fax 051 6037101

SAN LAZZARO

Via C. Jussi, 3 – 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Tel. 051 452784 – Fax 051 6037102

CASTENASO

Via P.C.S. Nasia, 47 – 40055 CASTENASO (BO)

Tel. 051 789828 – Fax 051 6037103

CADRIANO

Via 2 Agosto 1980, 45/d – 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

Tel. 051 765580 – Fax 051 6037104

BOLOGNA-PONTEVECCHIO

Via Sigonio, 10/d – 40137 BOLOGNA

Tel. 051 309050 – Fax 051 6037105

PONTE RIZZOLI

Via Stradelli Guelfi, 38 – 40064 OZZANO DELL'EMILIA (BO)

Tel. 051 795256 – Fax 051 6037106

FUNO-BENTIVOGLIO

Via Santa Maria, 6/i – 40010 BENTIVOGLIO (BO)

Tel. 051 6646122 – Fax 051 6037107

SERVIZI FINANZIARI

Via B. Tosarelli, 215 - 40055 VILLANOVA (BO)

Tel. 051 6037245 – Fax 051 6037294

SPORTELLO AUTOMATICO BANCOMAT:

MARANO DI CASTENASO

Via della Pieve, 13/c – 40055 CASTENASO (BO)



sede, filiali, sportelli bancomat



“Il Credito Cooperativo del domani si costruisce con banche efficienti, solide e ben amministrate in grado di esprimere concretamente i valori della mutualità nel territorio: con una rete articolata capace di superare gli svantaggi della piccola dimensione e di mantenere coesa la categoria; con strutture in grado di rappresentare e orientare il movimento”.

Anna Maria Tarantola

Vice Direttore Generale - Banca d'Italia



“Se vuoi arrivare primo
corri da solo;
ma se vuoi arrivare lontano,
cammina insieme”

Proverbio africano



relazione del consiglio
di amministrazione
sulla gestione dell'esercizio
chiuso al 31 dicembre 2011

Signori Soci, porgiamo un caloroso saluto a tutti gli intervenuti a questa assemblea ed un messaggio di benvenuto ai 365 nuovi soci che nel corso del 2011 sono entrati a far parte della nostra base sociale. Un commosso pensiero va anche a tutti i Soci che nel trascorso esercizio ci hanno purtroppo lasciato.

La crisi finanziaria, sviluppatasi negli Stati Uniti d'America ed alimentata dai c.d. "subprime", si è estesa prima all'economia reale e poi ai debiti sovrani, con impatti pesanti per il nostro paese.

L'attuale fase economica che stiamo attraversando e che coinvolge tutto il mondo, ha peculiarità ed un livello di profondità senza precedenti. Le banche italiane sono lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria che ha caratterizzato l'operatività di numerosi colossi del credito mondiali. Gli orientamenti assunti dagli organismi internazionali preposti alla fissazione delle regole, rischiano però di penalizzarle fortemente.

Infatti nonostante la leva finanziaria sia sensibilmente più ridotta di quella delle concorrenti tedesche, francesi o inglesi, le banche italiane rischiano di essere penalizzate da regole che – fra le altre - impongono di valutare al prezzo di mercato i titoli di debito pubblico, andando ad incidere in tal modo pesantemente sui livelli di capitalizzazione.

Inoltre nel corso del 2011, tra luglio e settembre, il Governo ha varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di euro, che si sono

riflesse pesantemente anche sulle Banche di Credito Cooperativo, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

È stato introdotto già con effetto dal 2011, l'innalzamento dell'aliquota Irap dello 0,75% e l'aumento per tutte le cooperative (e dunque anche per le BCC) del prelievo impositivo ai fini Ires sulla quota degli utili non rilevanti ai fini impositivi e quindi destinati a riserva obbligatoria.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, senza considerazione della tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e penalizzando realtà come le BCC che hanno svolto con coerenza, in questa fase di crisi, il proprio ruolo "anticiclico" di sostegno alle famiglie ed alle imprese.

Queste misure, inoltre, privano le BCC di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui – nell'esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea – tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno.

Tutto ciò rischia di riflettersi in negativo sulla capacità delle BCC di erogare prestiti a beneficio dei soci e clienti.

Nonostante gli autorevoli interventi a supporto della posizione delle BCC fra cui in primis quello dell'Organo di Vigilanza, non è stato possibile correggere gli effetti di quei provvedimenti.

È comunque con senso di responsabilità e con un rinnovato dinamismo ed ottimismo che guardiamo al futuro che ci attende.

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Il 2011 è stato caratterizzato, dal rallentamento dell'economia mondiale e dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro.

La crisi del debito ha assunto un rilievo sistemico. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi anche a causa dei declassamenti del rating di diversi paesi dell'area tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna.

Nell'ultima parte del 2011 l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese.

Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo

dall'introduzione dell'euro, si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove misure correttive del bilancio pubblico, ma anche grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento da parte della BCE.

L'economia **americana**, in chiusura del 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto, facendo presagire prospettive di espansione già nella prima metà del 2012, pur con l'inflazione in crescita ed un tasso di disoccupazione al di sotto di quello rilevato nel corso del 2010, ma vicino alla soglia critica del 9 per cento.

In **Europa**, come detto, è invece annunciata una nuova fase recessiva dopo quella registrata nel 2009 e la successiva mini ripresa del 2010. L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo già a dicembre 2011 e le principali previsioni internazionali vanno tutte nella dire-

zione di una crescita negativa del prodotto interno lordo per il 2012.

In **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il rallentamento del commercio mondiale, l'incremento dei costi di finanziamento, nonché le manovre correttive di finanza pubblica hanno insieme contribuito a comprimere la domanda. Di intensità diversa in Italia, a seconda dei più autorevoli osservatori nazionali ed internazionali, ma certa per il 2012, la previsione di una recessione che, negli ultimi mesi del 2011, è stata alimentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani. Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le manovre correttive disposte dal Governo tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013, secondo le stime, un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portando complessivamente all'1,00% il tasso per le operazioni di rifinanziamento principali. Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate in chiusura dell'esercizio 2011 ed il 29 febbraio 2012.

Le politiche monetarie dei principali paesi avanzati sono rimaste fortemente espansive. Anche le banche centrali dei principali paesi emergenti, in dipendenza del deterioramento del quadro congiunturale internazionale, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie.

1.2 L'andamento dell'economia regionale

La regione Emilia-Romagna ha chiuso il 2011 con un aumento reale del Pil dello 0,9 per cento quindi ha continuato a crescere, seppur in rallentamento rispetto alla crescita rilevata nel 2010 (+1,5%) ed in quota percentualmente superiore al Paese Italia (+0,4 per cento), nonostante la crisi in atto.

L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'*apertura ai mercati esteri*: secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2011 l'**export** emiliano-romagnolo è ammontato a oltre 35 miliardi, superando del 14,3 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2010. Nonostante la crescita sostenuta, non si è ancora raggiunto il livello di export del 2008, ad indicare quanto la caduta del 2009 sia stata pesante.

Tra i prodotti cresciuti maggiormente nei primi nove mesi dell'anno spicca l'aumento del 18,4 per cento di quelli del settore **metalmecanico**, che hanno

rappresentato circa il 56 per cento del totale delle esportazioni.

L'andamento del Pil è quindi fortemente legato a quello dell'export, da sempre il principale motore dell'economia regionale. La crescita del commercio con l'estero nel 2012 è stimata modesta. Ne consegue la previsione di una brusca frenata dello sviluppo economico per il 2012, stante anche la stasi della domanda interna e dei consumi.

L'**industria delle costruzioni** ha chiuso il 2011 negativamente. Il mercato immobiliare non ha dato segni di ripresa. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite immobiliari dei primi sei mesi del 2011 è diminuito in Emilia-Romagna del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, toccando il punto più basso dal 2003. L'**industria in senso stretto** ha consolidato i segnali di ripresa già emersi nella primavera del 2010 con il **fatturato** che, valutato a prezzi correnti, è aumentato del 2,5 per cento, ma il tono dell'attività dell'industria regionale è tuttavia apparso ben lontano dai livelli precedenti la crisi.

L'**artigianato manifatturiero** ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un bilancio sostanzialmente deludente. La scarsa propensione all'internazionalizzazione, tipica della piccola impresa, non ha consentito di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa internazionale, come invece è avvenuto nelle imprese industriali più strutturate. Ciononostante, per quanto concerne i finanziamenti erogati dai **consorzi di garanzia**, c'è stata una ripresa. Secondo Unifidi, gli importi deliberati nei primi nove mesi del 2011 sono ammontati a oltre 962 milioni di euro, rispetto ai circa 831 milioni di un anno prima.

Da una prima lettura gli andamenti economici delle **imprese cooperative** dell'Emilia-Romagna per l'anno 2011 evidenziano una situazione meno brillante rispetto a quella dell'anno precedente. I dati di preconsuntivo 2011, forniti dalle centrali regionali, confermano che anche le cooperative stanno vivendo, seppure in misura inferiore rispetto ad altri comparti dell'economia regionale, la crisi dei consumi generata dalla forte diminuzione della capacità di spesa delle famiglie italiane.

Secondo le prime valutazioni dell'Assessorato regionale all'agricoltura, l'**annata agraria** 2010-2011 compreso il settore **zootecnico** si presenta discretamente intonata sotto il profilo economico, anche se caratterizzata da un andamento non privo di anomalie dal punto di vista climatico. I prezzi registrati presso le varie borse merci delle Camere di commercio hanno confermato nella sostanza un buon andamento delle quotazioni.

La **stagione turistica** ha avuto un discreto epilogo.



I dati provvisori raccolti in otto province, relativamente al periodo gennaio-settembre 2011, hanno evidenziato per arrivi e presenze aumenti rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Alla moderata crescita della clientela italiana si è associato un buon risultato degli stranieri sia in termini di arrivi (+9,5 per cento) che di presenze (+6,8 per cento).

Pur in una situazione lontana dagli standard del passato, nel 2011 l'Emilia-Romagna si è collocata nella fascia delle regioni più virtuose sul fronte del **mercato del lavoro**, facendo registrare una riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,0 al 5,1 per cento.

Le prospettive economiche per il 2012

Le previsioni fino al 2013 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte nello scorso novembre, hanno descritto uno scenario alle soglie della recessione. In questo contesto nel 2012 il **Prodotto interno lordo** dell'Emilia-Romagna si stima possa rimanere invariato rispetto al 2011, anche se relativamente meglio intonato rispetto allo scenario complessivo previsto nel Paese. Nell'anno 2013 si dovrebbe avere una accelerazione (+3,3 per cento), che non sarà tuttavia sufficiente a recuperare i livelli reali di sviluppo precedenti la crisi.

La **domanda interna** dovrebbe diminuire nel 2012 dello 0,1 per cento, scontando da un lato la stasi degli investimenti fissi e della spesa delle Amministrazioni pubbliche (-0,5 per cento) e, dall'altro, la stagnazione dei consumi delle famiglie (+0,1 per cento). La prevista erosione della **base occupazionale**, unitamente alla crescita della disoccupazione e la stasi delle retribuzioni, sono condizioni che non incentivano di certo i consumi, né favoriscono la formazione di nuovo risparmio.

L'aumento delle capacità di spese delle famiglie è inoltre condizionato dalle manovre di contenimento di bilancio adottate dai Governi che si sono succeduti.

La stagnazione del Pil prevista per il 2012 rischia di riflettersi ulteriormente sull'**occupazione**, che è prevista in calo dello 0,1 per cento, mentre il volume di lavoro effettivamente svolto, misurato in termini di unità di lavoro, non darà segnali apprezzabili di crescita (+0,1 per cento). Il **tasso di disoccupazione** dovrebbe purtroppo tornare a salire nel 2012.

In estrema sintesi il 2012 si prospetta, nella migliore delle ipotesi, come un anno di stagnazione sotto l'aspetto sia produttivo che occupazionale, una sorta di prezzo che la regione dovrà pagare alla nuova crisi finanziaria, ma che si stima possa risultare relativamente "meno salato" rispetto ad altre realtà del Paese.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito. In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("c.d. legge SalvaItalia") ha introdotto misure per la stabilità del sistema creditizio italiano mediante la concessione della garanzia dello Stato su passività delle banche di nuova emissione. Con tale provvedimento si è inteso sostenere la stabilità e la capacità di finanziamento dell'economia da parte delle aziende di credito. Né è conseguito un aumento del ricorso al rifinanziamento presso l'Eurosistema da parte delle banche italiane che a fine 2011 ha raggiunto la ragguardevole cifra di circa 210 miliardi di euro.

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; su tali andamenti hanno influito sia fattori di domanda, (minore capacità di autofinanziamento, sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi), sia fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni della liquidità.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di aziende creditizie. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da istituzioni e centri di ricerca, segnalano crescenti difficoltà per quest'ultime ad ottenere credito. Sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* indicano un forte aumento della quota di imprese che evidenzia un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi

attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali, dal 2,79 al 4,18 per cento, mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale, dal 2,97 al 3,99 per cento. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Nel corso dell'anno si è verificato un progressivo peggioramento della qualità del credito erogato, prevalentemente causato dal deterioramento dei finanziamenti concessi alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici: sono attuali e concreti significativi rischi di un ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico delle aziende di credito alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento) e del risultato di gestione (-21,2 per cento).

Con riferimento al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

1.3.1 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

Le BCC-CR hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana.

Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

A settembre 2011, le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni hanno un solo concorrente. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR supera a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC-CR a fine 2011 risultano circa 32.000 (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre **36.500** unità.

Il numero dei soci alla fine del 2011 è pari a poco meno di un milione e duecentomila unità (1.156.711), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

Lo sviluppo dell'intermediazione

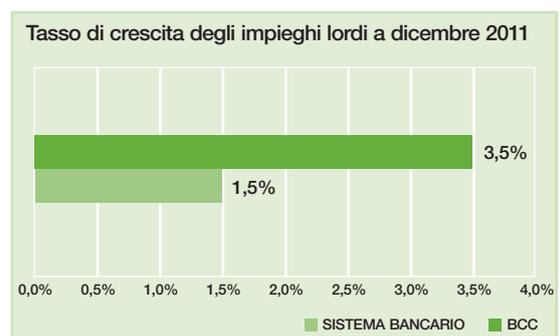
Nel contesto di un quadro macroeconomico sfavorevole, che ha ridotto il credito all'economia reale, le BCC hanno continuato a sostenere i propri soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, clientela tipica di riferimento delle nostre banche.

Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

Attività di impiego

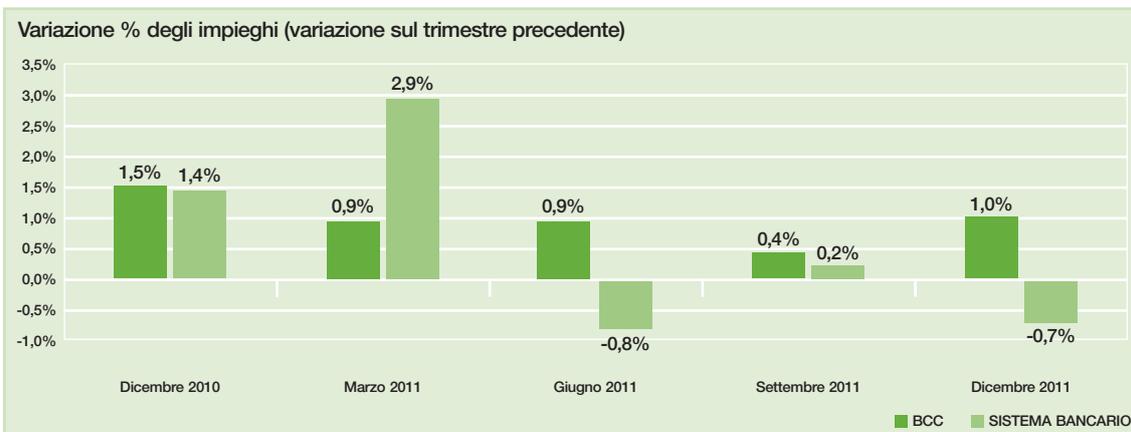
Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano a dicembre 2011 a poco meno di 140 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimano i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

I mutui in essere erogati dalle BCC assommano a dicembre 2011 a circa 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5 per cento.



La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC-CR è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2 per cento rispetto,

come detto, all'1,5 per cento del totale delle banche) ed ha anche mostrato un profilo di crescita temporale più stabile e sempre positivo in tutti i trimestri.



Nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi delle BCC hanno continuato a crescere (+1 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011) a fronte di una significativa contrazione rilevata per l'insieme delle banche (- 0,7 per cento).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore alla media del sistema bancario.

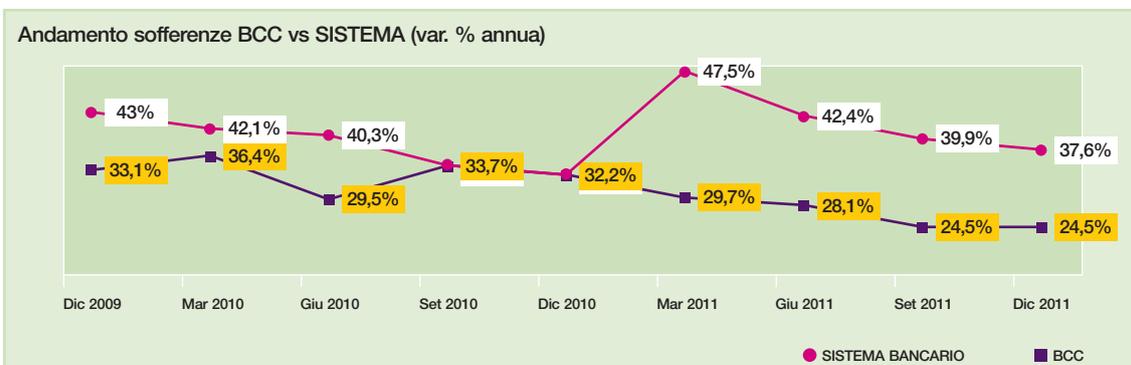
I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5 per cento, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria bancaria complessiva (+3 per cento), ma il divario a favore della categoria in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato, in quanto le BCC hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche in tutti i comparti rilevanti.

Dall'analisi del credito al settore produttivo per

branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento).

Qualità del credito

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.



La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC è stata più contenuta rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie produttrici

(+18,3 per cento, contro il +24,6 per cento) e famiglie consumatrici (+21,3 per cento e +43,5 per cento). Nei comparti suddetti si è mantenuto notevolmente infe-

riore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese" il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi, ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento).

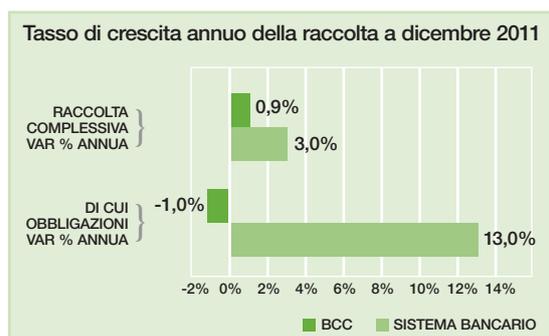
A dicembre 2011 il rapporto sofferenze lorde/impieghi era inferiore per le BCC in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti, in particolare nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (rispettivamente 7,2 per cento contro l'8,4 per cento del sistema bancario).

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Attività di raccolta

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC una relativa vischiosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.



Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1 per cento, contro il +13 per cento rilevato per il totale delle banche.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3 per cento) e dei certificati di deposito (+36,9 per cento).

La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi, depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso

del 2,7 per cento, mentre i depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale".

In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento). Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5 per cento).

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010. Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro. Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

1.4 Le BCC dell'Emilia Romagna

Nonostante l'attuale fase di stagnazione, l'economia regionale ha confermato nel corso del 2011 una sostanziale capacità di tenuta supportata anche dal sistema creditizio locale che ha finanziato la pur

modesta ripresa della domanda di credito delle imprese locali rispetto all'anno precedente. In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo i significativi risultati conseguiti negli ultimi anni, seppur fra luci e ombre, ha confermato anche per il 2011 la sua capacità di supporto all'economia locale pur continuando a manifestarsi chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito. I dati evidenziano un Gruppo che conta **22 Bcc associate, 376 sportelli, competenza territoriale** su circa il **78%** dei comuni della regione, **105.870 soci e 3.019 dipendenti**.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un **-0,60%** su base annua attestandosi a quota **13.049** milioni di euro. La **raccolta indiretta** è stata di **9.133** milioni di euro (**+4,29%**).

Gli **impieghi economici** a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali sono cresciuti dello **+0,92%** raggiungendo i **13.028** milioni di euro, a con-

ferma di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, in bilico fra recessione e stagnazione, interpretando in tal modo quella diversità, caratteristica delle BCC sul territorio.

È parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a **584** milioni di euro con un tasso di incremento annuo del **19,78%**, percentuale in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta pari al **4,48** per cento, in aumento rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una crescita su base annua del **+8,13** per cento attestandosi a **171** milioni di euro, il **marginale di interesse** registra nello stesso periodo un aumento del **6,65%**.

Il **marginale di intermediazione** ha raggiunto la consistenza di **504** milioni di euro facendo registrare un aumento su base annua del **+4,87%**.

2. Situazione dell'impresa e lineamenti principali di gestione

La competenza e la **rete territoriale** della BCC di Castenaso nel 2011 è rimasta invariata, articolata su 8 sportelli nei comuni di Castenaso, San Lazzaro, Granarolo, Bologna, Ozzano e Bentivoglio. La competenza territoriale si estende su altri 16 comuni della provincia.

La lenta e stentata ripresa dell'economia e la difficoltà nella formazione di risparmio continua a consigliare di rinviare ogni iniziativa di allargamento della rete distributiva, in ragione del rapporto costi/benefici che ne potrebbe derivare.

Con tale presupposto si è quindi privilegiata la scelta di seguire con particolare attenzione l'operatività degli sportelli esistenti allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle strutture disponibili. La radicale ristrutturazione della Filiale di Castenaso e gli interventi eseguiti sulla Filiale di Villanova si collocano coerentemente in questa direzione.

Si intende comunque ribadire come l'interesse e l'attenzione permangano costantemente vigili al prospettarsi di concrete e valide opportunità di espansione territoriale. **Politiche verso i soci:** Il Consiglio di amministrazione ha costantemente favorito l'ampliamento della base sociale. Si è ricercato e stimolato l'ingresso di nuovi soci appartenenti alle diverse categorie economiche (n° 365 nuovi, usciti 78, netto 287) unitamente all'aumento del capitale versato (1.003 mila euro), proseguendo nella strada tracciata negli anni precedenti e salvaguardando in ogni caso il livello di frazionamento

delle quote partecipative. Nel contempo come anche detto in altra parte di questa relazione, è proseguita l'attività di creazione di prodotti particolarmente dedicati ai soci. I Comitati locali la cui istituzione è avvenuta in chiusura dell'esercizio 2008, hanno visto progressivamente consolidare nel successivo periodo il loro ruolo di preziosi strumenti di collegamento fra la banca e le varie componenti delle comunità servite. L'attenzione e la valorizzazione del socio sono gli elementi che hanno costantemente ispirato l'operare del Consiglio di amministrazione sia mediante la creazione di particolari prodotti a loro riservati, sia mediante la promozione di specifiche iniziative.

Politiche commerciali: Vicinanza e supporto dei fabbisogni creditizi della base sociale in costante espansione, nonché più in generale verso la clientela, sono il fulcro della politica commerciale della banca, costantemente orientata a migliorare e consolidare le peculiarità di una banca locale, specie in una fase economica non favorevole. Nel corso del 2011 sono proseguiti gli interventi originati dall'adesione al Piano Famiglie ed all'Avviso comune per la sospensione delle scadenze verso il sistema creditizio (c.d. "moratoria sui debiti"), offrendo la possibilità di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate dei mutui o allungare la scadenza dei crediti alle imprese ed alle famiglie con adeguate prospettive economiche, per permettere loro di superare la fase di maggiore difficoltà. In esecuzione dell'ac-

cordo ABI – Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP), sono state messi a disposizione finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese tramite il ricorso alla provvista resa disponibile dalla CDP, finalizzati al finanziamento di iniziative relative a investimenti da realizzare. Infine allo scopo di favorire l'acquisto della casa di abitazione, sono stati messi a punto specifici finanziamenti finalizzati a condizioni particolarmente convenienti specie per i soci, con il duplice obiettivo di favorire da un lato l'acquisizione della proprietà della casa e dall'altro fornire supporto al mercato immobiliare abitativo locale. Con riferimento al criterio dell'operatività prevalente verso i soci, la banca si colloca al primo posto in regione per intensità operativa, sostenendo in modo adeguato le iniziative imprenditoriali e familiari promosse dai soci nella nostra zona di competenza. Anche sul fronte della raccolta del risparmio, essenziale per sostenere l'erogazione del credito, pur non essendo una condizione vincolante dettata dalle vigenti norme, BCC Castenaso ha raggiunto ed incrementato la prevalenza operativa in quanto, a fine 2011, oltre il 60% della massa fiduciaria risulta conferito da Soci. Per quanto riguarda la raccolta indiretta, amministrata e gestita, la banca ha operato al fine di offrire alla propria clientela le migliori opportunità di investimento, ottenendo in questo comparto risultati apprezzabili anche in termini di aumento dei volumi intermediati. I positivi risultati gestionali raggiunti nell'esercizio 2011 sono stati conseguiti anche grazie all'apporto qualificato ed all'impegno di tutto il personale dipendente. Il personale in servizio passa dalle 105 unità del 2010 alle 103 di fine 2011, incluse le assunzioni a termine per sostituzione di personale in maternità, così suddivise:

	Numero
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato	100
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato	3

Con riferimento all'attività svolta, le risorse risultano così ripartite:

	Numero	Pari al
Personale addetto alla rete commerciale	60	58%
Personale addetto ai servizi amministrativi	40	39%
Personale in maternità	3	3%

La gestione delle **risorse umane** è stata indirizzata alla costante ricerca della qualificazione ed ottimizzazione nell'utilizzo del personale, finalizzate al miglioramento dei livelli di produttività unitamente al contenimento dei correlati costi.

In questo contesto l'**attività formativa** è stata orientata prevalentemente al potenziamento della rete commerciale ed alla conoscenza delle normative con particolare riferimento al D.lgs 231/2007 (anticiclaggio) ed alla trasparenza.

Nei nostri collaboratori, abbiamo bisogno di accrescere costantemente quanto necessita per poter sviluppare l'attività di una BCC, vale a dire:

1. le competenze professionali;
2. l'appartenenza motivazionale;
3. la flessibilità culturale e operativa

Queste peculiarità rappresentano al tempo stesso fattori critici di successo, nonché le linee guida per la pianificazione dell'attività formativa dei prossimi anni.

Continuerà pertanto nel corso del 2012 l'investimento dell'azienda nell'azione di miglioramento della cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze a tutti i livelli: negli organi di governo, negli organi esecutivi, nel management in generale. L'attività nel 2011 che ha visto il coinvolgimento a vario titolo di tutto il personale, ha comportato l'erogazione di circa 4.140 ore di formazione, per una media di oltre 5 giornate a persona. Tale attività è stata organizzata, parte con docenze esterne mediante utilizzo delle strutture e dei servizi del "gruppo" e di società terze, parte con docenze interne mediante allestimento di corsi di formazione su specifiche tematiche e parte in autoformazione con l'ausilio di tecnologie informatiche. È a regime un sistema di "Valutazione delle prestazioni" che fin dalla sua prima strutturazione aveva l'obiettivo di coinvolgere e responsabilizzare tutto il personale dipendente al fine di favorire un processo di crescita professionale per linee interne. Tale sistema risponde anche ad obiettivi di miglioramento dei meccanismi di delega e rappresenta un prezioso supporto di conoscenza delle migliori e più specifiche attitudini dei collaboratori, anche al fine di disegnarne percorsi di carriera condivisi. Nel 2011 ha trovato la sua prima attuazione un Sistema Incentivante, predisposto e messo a punto nel rispetto dei dettati contrattuali con la consulenza di SeF Consulting, società appartenente al nostro Movimento. Il "Sistema" che prevede unicamente incentivazioni a livello di gruppi di collaboratori, è incentrato su di un obiettivo di base per tutta l'azienda, correlato in primo luogo all'incremento del Margine Operativo Lordo, che è stato raggiunto.



Attività organizzativa di ricerca e sviluppo

Con il D.Lgs 231/2001 è stato introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento un regime sanzionatorio di responsabilità amministrativa degli Enti, per reati commessi a beneficio degli stessi da parte di persone aventi funzione di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo (c.d. soggetti apicali), ovvero da persone sottoposte alla loro vigilanza o direzione.

Le norme prevedono che l'Ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati espressamente richiamati dal decreto, qualora abbia adottato modelli organizzativi di gestione e controllo idonei a prevenire i reati considerati ed affidato il compito di vigilare sul funzionamento, aggiornamento ed osservanza di tale modello ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di verifica.

La nostra Banca ha sempre operato in modo tale che la sua organizzazione ed i suoi comportamenti fossero conformi alle norme tempo per tempo vigenti e, nell'ottica di una sempre maggior attenzione al presidio di tali rischi, ha adottato sulla base del progetto promosso dalla Federazione nazionale e regionale il "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001".

Il modello adottato si prefigge di:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dal decreto;
- prevedere specifiche procedure di formazione ed attuazione delle decisioni della banca in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di controllo;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto del modello.

Le ridotte dimensioni che caratterizzano le BCC limitano di fatto le capacità di effettuare autonome attività di **ricerca e sviluppo**. Per le analisi del mercato, della concorrenza e più in generale del posizionamento e della pianificazione strategica, la banca si avvale del supporto fornito dagli organismi di categoria (Federazione nazionale, regionale, Iccrea e Cassa centrale) anche mediante l'utilizzo delle specifiche procedure fornite.

In chiusura dell'esercizio 2011, in relazione al continuo mutamento degli scenari macro economici ed in base agli elementi acquisiti, si è provveduto alla rielaborazione del Piano Annuale Operativo nell'ambito del Piano Strategico redat-

to a valere per il triennio 2010-2012, già approvato dal Consiglio di amministrazione in data 19 gennaio 2010. Quanto precede in ossequio alla metodologia di rivisitazione annuale dello strumento estesa a maggior ragione anche all'esercizio 2012.

Per quanto riguarda i supporti informatici, l'attuale nostra struttura utilizza in outsourcing i servizi forniti da CEDECRA Informatica Bancaria Srl. Tale soluzione è ritenuta adeguata alle attuali esigenze operative.

Laddove dalle nostre valutazioni ne è emersa la convenienza economica si è optato per l'adesione ai diversi servizi di esternalizzazione forniti dal Cedecra stesso, come ad esempio l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza mensili alla Banca d'Italia.

2.1 Andamento della gestione e dinamica dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Il bilancio al 31 dicembre 2011 è redatto secondo gli standard ed in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea con Regolamento (CE) n. 1606/2002 e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nella redazione del bilancio è stata valutata, in osservanza alle indicazioni di cui ai documenti congiunti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6/2/2009 e n. 4 del 3/3/2010, la capacità dell'azienda di continuare ad operare come entità in normale funzionamento per un futuro prevedibile, tenendo conto della redditività attuale ed attesa dell'attività, delle possibilità di accesso alle risorse finanziarie necessarie e dell'insussistenza di anomalie di cui agli indicatori riportati nel paragrafo 8 del documento 570 "Continuità aziendale" raccomandato da Consob con delibera n. 16231 del 21/11/2007, rilevando la piena applicabilità del presupposto di continuità.

Il bilancio di esercizio è pertanto redatto nella prospettiva della continuità aziendale.

Di seguito si riportano i dati più significativi (valori in migliaia di euro; i componenti economici se negativi vengono indicati entro parentesi). La nota integrativa, redatta a parte nel rispetto della normativa vigente, descrive nel dettaglio le poste di bilancio.

Voce	STATO PATRIMONIALE	2011	2010	variazione	
				assoluta	%
20 A	Attività finanziarie detenute per negoziat.	4.757	6.562	-1.805	-27,51%
30 A	Attività finanziarie valutate al fair value	496	504	- 8	-1,59%
40 A	Attività finanz. disponibili per la vendita	52.505	34.045	18.460	54,22%
60 A	Crediti verso banche	11.854	14.279	-2.425	-16,98%
70 A	Crediti verso clientela	387.364	381.414	5.950	1,56%
10 P	Debiti verso banche	34.753	12.279	22.474	183,03%
20 P	Debiti verso clientela	184.281	208.967	-24.686	-11,81%
30 P	Titoli in circolazione	44.710	64.309	-19.599	-30,48%
50 P	Passività finanziarie valutate al fair value	163.253	117.768	45.485	38,62%
da 130 a 180 P	Patrimonio (Capitale e riserve)	41.853	41.767	86	0,21%
==	Raccolta indiretta a valore corrente (dato fuori bilancio)	202.809	217.663	-14.854	-6,82%

Voce	CONTO ECONOMICO	2011	2010	variazione	
				assoluta	%
10	Interessi attivi	17.530	15.761	1.769	11,22%
20	Interessi passivi	-5.801	-5.344	-457	8,55%
30	Margine di interesse	11.729	10.417	1.312	12,59%
60	Commissioni nette	3.828	3.928	-100	-2,55%
da 70 a 110	Margine attività finanziarie	149	384	-235	-61,20%
120	Margine di intermediazione	15.706	14.729	977	6,63%
130	Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.929	-2.699	-230	8,52%
140	Risultato netto gestione finanziaria	12.777	12.030	747	6,21%
150	Spese amministrative	-11.263	-10.983	-280	2,55%
160	Accantonamenti netti a fondi rischi/oneri	-80	-41	-39	95,10%
170/180	Rettifiche di valore su immobilizzazioni	-378	-377	-1	0,27%
190	Altri oneri/proventi di gestione	980	814	166	20,39%
200	Costi operativi (voci da 150 a 190)	-10.742	-10.587	-155	1,46%
da 210 a 240	Utili (perdite) da valutazione di partecipazioni o da cessione di investimenti	87	-3	90	
250	Utile operatività corrente lordo imposte	2.122	1.440	682	47,36%
260	Imposte sul reddito	-909	-702	-207	29,49%
290	Utile netto d'esercizio	1.213	738	475	64,36%

2.1.1 Andamento dello Stato Patrimoniale

LA RACCOLTA DIRETTA

	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi a risparmio	172.758	192.715	- 19.957	- 10,36%
Pronti contro termine passivi	2.104	8.553	- 6.449	- 75,40%
Obbligazioni	201.443	180.798	20.635	11,41%
di cui: valutate al fair value*	163.253	117.768	45.485	38,62%
Certificati di deposito	6.530	1.279	5.252	410,73%
Altri debiti	9.420	7.699	1.720	22,35%
di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	739	2.409	- 1.670	- 69,32%
Totale raccolta diretta	392.245	391.044	1.201	0,31%

* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla operazione di cartolarizzazione (Credico 3) di mutui ipotecari.

Negli "Altri debiti" sono inclusi:

- le "passività verso la società veicolo" per 739 mila euro, iscritte a fronte delle "attività cedute e non cancellate", risultano depurate in ossequio alle istruzioni di vigilanza dai valori non rappresen-

tati nell'attivo relativi al titolo junior e alla riserva di liquidità costituita nel 2011, di cui si da conto in maniera più dettagliata nella nota integrativa;

- i fondi ricevuti da Cassa Depositi e Presiti destinati all'erogazione di finanziamenti a medio termi-

ne alle piccole e medie imprese, nell'ambito dell'accordo ABI/CDP, che a dicembre 2011 ammontavano a 8,7 milioni di euro, contro i 5,3 dell'anno precedente.

La raccolta obbligazionaria da clientela per complessivi 201,4 milioni di euro, è ripartita nello stato patrimoniale tra la voce 30 del passivo, ove sono esposte le obbligazioni a tasso variabile e quelle a tasso fisso non oggetto di copertura, nonché quelle assoggettate a copertura in regime di *hedge accounting* e la voce 50 ove figurano quelle "designate at fair value" a seguito dell'esercizio della *fair value option* ed oggetto di copertura con strumenti derivati (in genere Interest Rate Swap). La raccolta a tempo (mediante certificati di deposito ed obbligazioni) rappresenta il 53,0% della

raccolta totale, e risulta in aumento rispetto al 2010, quando la medesima rappresentava il 46,6%, occorre sottolineare il rinnovato interesse da parte della clientela verso i Certificati di deposito anche in relazione ai rendimenti divenuti più appetibili in prospettiva, per l'avvenuta rimodulazione della tassazione delle rendite finanziarie.

Complessivamente, a valori di bilancio, la **raccolta diretta da clientela** (voci 20-30-50 del passivo) si attesta a 392,2 milioni di euro, evidenziando un incremento contenuto dello 0,31 % rispetto ai 391 milioni di euro di fine 2010, segno evidente della difficoltà generalizzata, comune a tutto il settore creditizio, nella formazione e nella intercettazione di nuovo risparmio.

LA RACCOLTA INDIRETTA

La sua composizione a valori di mercato è la seguente:

	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Raccolta indiretta totale	202.809	217.662	- 14.853	- 6,82%
di cui:				
- risparmio amministrativo	162.947	171.595	- 8.648	- 5,04%
- risparmio gestito	33.474	36.902	- 3.428	- 9,29%

La **raccolta indiretta** valorizzata al valore corrente viene rilevata in calo del 6,8 %, in ragione principalmente del deprezzamento registrato sui titoli di stato a causa del maggior rischio paese esistente alla data del 31/12/2011.

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Raccolta diretta	392.245	391.044	1.201	0,31%
Raccolta indiretta	202.809	217.662	-14.853	-6,82%
Totale raccolta	595.054	608.706	-13.652	-2,24%

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Conti correnti	82.516	74.134	8.382	11,31%
Mutui ipotecari	219.531	216.665	2.866	1,32%
Prestiti personali e carte di credito	4.357	4.005	352	8,79%
Altri finanziamenti	51.749	55.850	-4.101	-7,34%
Attività deteriorate	27.638	29.394	-1.756	-5,97%
Totale impieghi con clientela	385.791	380.048	5.743	1,51%
Titoli di debito	1.573	1.366	207	15,15%
Totale crediti verso la clientela	387.364	381.414	5.950	1,56%

I **crediti verso la clientela** comprendono:

- le "attività cedute e non cancellate" (che residuano a 1,75 milioni di euro al 31/12/2011) riferite a mutui ipotecari in bonis ceduti dopo l'1/1/2004 a

seguito di operazione di cartolarizzazione e "ripresi" nell'attivo in quanto privi dei requisiti richiesti dallo IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Si è quindi proceduto all'iscrizione delle

attività cartolarizzate residue alla data del bilancio, all'*impairment* collettivo delle suddette attività ed allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute. In contropartita di tutto ciò nei debiti verso la clientela sono rilevate le corrispondenti "passività verso la società veicolo";

- gli investimenti della banca in polizze assicurative a capitalizzazione (1,2 milioni di euro al 31/12/2011);

I crediti con clientela (voce 70 dell'attivo) passano dai 381,4 milioni di euro del 2010 agli attuali 387,4 milioni (+1,6%). In dipendenza del rallentamento della crescita della raccolta diretta risulta contenuta anche la dinamica di crescita degli impieghi verso la clientela.

Il rapporto impieghi/depositi a fine 2010 sale ulteriormente al 98,76% (era il 97,54% nel 2010 ed il 91,4% nel 2009), a confermare il supporto fornito dalla banca all'economia locale.

In rapporto alla scadenza quelli a medio/lungo termine (mutui) rappresentano il 58,73% degli impieghi totali (59,7% nel 2009).

Sul versante del **credito**, si è continuato ad ope-

rare per ridurre la rischiosità, ridurre il valore medio dei crediti concessi alle singole controparti e per contenere per quanto possibile e nel rispetto delle politiche individuate il livello di concentrazione con riferimento alle posizioni costituenti "Grande Rischio" (così la normativa di Vigilanza definisce le esposizioni di clientela singola o di gruppi di clienti connessi che superano il 10% del patrimonio di vigilanza dell'azienda).

Sono stati sottoposti a valutazione analitica tutti i crediti definiti "non performing" (sofferenze, incagli, sconfinanti da oltre 180 giorni ed esposizioni garantite da ipoteca sconfinanti da oltre 90 fino a 180 giorni), determinando, ove rilevata la necessità, specifiche svalutazioni per dubbio esito e per attualizzazione. Sono stati valutati analiticamente anche i crediti in bonis di rilevante importo e, non avendo sugli stessi stimato specifiche perdite di valore, sono stati, come tutti gli altri crediti in bonis, sottoposti a svalutazione collettiva nel rispetto del dettato degli IAS/IFRS.

Si riporta di seguito la ripartizione degli impieghi in base al grado di rischiosità e le rettifiche complessive agli stessi applicate a fine 2011:

	2011					2010		
	Impieghi lordi	Peso %	rettifiche applicate	Impieghi netti	Peso %	Impieghi lordi	Impieghi netti	% Var netti 2010/2011
Sofferenze	27.624	6,88%	11.844	15.780	4,07%	26.084	16.379	-3,66%
Incagli	10.158	2,53%	65	10.093	2,61%	9.951	9.878	2,18%
Ristrutturati	93	0,02%	0	93	0,02%	91	91	2,20%
Scaduti/sconfinanti da oltre 180 gg.	333	0,08%	3	330	0,09%	633	627	-47,37%
Scaduti da 90 a 180 giorni con garanzia ipotecaria	1.350	0,34%	7	1.343	0,35%	2.435	2.419	-44,48%
Crediti in bonis soggetti a svalutazione collettiva	359.118	89,45%	2.205	356.913	92,14%	346.151	344.008	3,75%
Crediti non svalutati (polizze assicurative, titoli, dep.cauzionali)	2.812	0,70%	0	2.812	0,73%	8.012	8.012	-64,90%
Totale	401.488	100 %	14.124	387.364	100%	393.357	381.414	1,56%

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO:

In relazione alla tabella precedente si riportano alcuni indici legati alle percentuali dei crediti deteriorati rispetto ai crediti in bonis; emerge il miglioramento complessivo della qualità del credito dell'azienda, evidenziato dalla minor incidenza delle partite deteriorate rispetto ai crediti "in bonis".

Indici	2011 composizione %	2010 composizione %
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	9,85	9,96
Sofferenze lorde/crediti lordi	6,88	6,63
Incagli lordi/crediti lordi	2,53	2,53
Crediti deteriorati netti/crediti netti	7,14	7,71

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA

Composizione della posizione interbancaria netta:

Posizione interbancaria netta	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Crediti verso banche	11.854	14.279	-2.425	-16,98%
Debiti verso banche	-34.753	-12.278	-22.475	183,05%
Totale	-22.899	2.001	-24.900	-1.244,38%

I **crediti verso banche**, in totale 11,85 milioni di euro, sono rappresentati per il 68,6% da crediti a vista (costituenti liquidità primaria). A fine del 2010 erano quasi 14,2 milioni di euro, il 36,3% dei quali a vista.

Dall'analisi del saldo netto delle voci relative alle attività/passività verso Istituzioni creditizie che sbilanciano complessivamente per 21,2 milioni con segno passivo a differenza quindi degli esercizi passati, emergono le tensioni legate alla gestione della liquidità.

Il calo della liquidità disponibile è evidente e connesso alla difficoltà che l'intero sistema bancario incontra nella crescita della raccolta diretta, causa il rarefarsi del nuovo risparmio ed il ricorso da parte delle famiglie a quello accantonato per fronteggiare il perdurare della crisi economica.

Durante gli scorsi mesi, con l'acutizzarsi della crisi sul debito sovrano italiano, si è assistito ad un accentuarsi della percezione di rischio nei confronti delle banche nazionali. Ciò ha portato ad un progressivo assottigliamento degli scambi

interbancari, con conseguente aumento del ricorso delle banche italiane al finanziamento presso la BCE.

Le attività finanziarie allocate alle voci 20-30-40 dell'attivo aumentano rispetto all'anno precedente del 40,49%.

Le variazioni di "fair value" (valore equo o di mercato) dei titoli destinati alla negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) impattano a conto economico, mentre quelle dei titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) confluiscono in una specifica riserva di patrimonio fino al momento della effettiva vendita. Il calo delle quotazioni già avvertito nel corso del 2010 è proseguito anche nel corso dell'esercizio 2011, determinando un notevole incremento del valore negativo della stessa, che, al netto della fiscalità, al 31/12/2011 presentava un valore negativo di -2.314 mila euro rispetto ai -810 mila di fine 2010.

Nel dettaglio le attività finanziarie risultano allocate ai seguenti portafogli:

Attività finanziarie	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.757	6.562	- 1.805	- 27,51%
Attività finanziarie valutate al fair value	496	504	- 8	- 1,59%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	52.505	34.045	18.460	54,22%
Totale Attività finanziarie	57.758	41.111	16.647	40,49%

Valori in unità di euro	Voce	Importo 2011	Importo 2010
Con oggetto di copertura <i>designato al fair value</i> (FVO) - valore positivo	Infra 20 AP	4.363.900	1.768.795
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>hedge accounting</i> - valore positivo	80 AP	75.548	114.544
Con oggetto di copertura <i>designato al fair value</i> (FVO) - valore negativo	40 PP	89.295	254.520
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>hedge accounting</i> - valore negativo	60 PP	45.324	35.897
Sbilancio - valore positivo		4.304.829	1.592.922

L'operatività in strumenti derivati, permessa ai soli fini di copertura, riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione, a tasso fisso e/o strutturati.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono prevalentemente

del tipo “interest rate swap”.

Le **partecipazioni** sono costituite dalla partecipazione di controllo in BiCiCi Immobiliare srl, di cui la Banca detiene il 99,8% del capitale sociale.

Al 31.12.2011 la partecipazione a fronte dell'esame del preconsuntivo 2011 da cui emerge una sostanziale parità di bilancio, permane iscritta

per Euro 7.428,79 e conferma la valutazione del 2009 a fronte delle perdite di esercizio 2008/2009.

Non si è proceduto al consolidamento della società nel bilancio della BCC per la assoluta irrilevanza dei volumi gestiti in rapporto a quelli della banca (principio contabile IFRS 8).

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI SONO COSTITUITE DA:

Valori in unità di euro	2011		valore bilancio netto		Variazione %
	Cespiti	Fondi Ammortam.	2011	2010	
Immobilizzazioni materiali					
Terreni (su cui sorgono gli immobili)	1.240.000	0	1.240.000	1.240.000	=
Immobili strumentali	4.350.000	881.753	3.468.247	3.594.163	-3,50%
Immobili per recupero crediti	359.700	0	359.700	359.700	=
Mobili, arredi, casseforti e acconti su forniture.	1.474.592	1.256.376	218.216	146.153	49,31%
Impianti, macchine ufficio ed elettroniche, macchinari, attrezzat.	2.465.049	1.964.413	500.636	426.595	17,36%
Totale immobilizzazioni materiali	9.889.341	4.102.542	5.786.799	5.766.611	1,90%
Immobilizzazioni immateriali (software)	43.184	0	43.184	49.846	-13,37%

Le variazioni dell'anno sono dovute ad eliminazione di cespiti obsoleti non più suscettibili di alcun utilizzo, nonché ad acquisti di beni mobili e software ed agli ammortamenti. Il **fondo trattamento di fine rapporto**, iscritto secondo il principio contabile IAS n. 19 in base al suo valore attuariale per 1,3 milioni di euro, rappresenta il valore attuariale del residuo debito per quanto maturato a tutto il 31/12/2006 (regolarmente rivalutato a tutto il 31/12/2011) verso i dipendenti che – ricorrendone i presupposti normativi – hanno optato per il mantenimento del TFR in azienda. Le quote di TFR relative a questo personale maturate dall'1/1/2007 sono state versate all'Inps. Il TFR (pregresso e maturato nell'anno) relativo al personale che ha optato per il conferimento al Fondo Integrativo Pensionistico di categoria o ad altri fondi negoziali è stato versato a questi fondi.

I **fondi per rischi ed oneri** iscritti alla voce 120 del passivo sono costituiti da:

- **fondo benefit dipendenti**, costituito ai sensi del principio contabile IAS 19, per euro 50,5 mila, rappresentante il valore attuariale del pre-

mio di fedeltà dovuto al personale in base ad espressa previsione contrattuale;

- **fondo beneficenza** e mutualità per euro 42 mila, rappresentante il residuo al 31/12/2011 delle somme a disposizione del consiglio allo scopo stanziato dall'Assemblea dei soci;

- **fondo Interventi Fondo Garanzia depositanti** per euro 62 mila, rappresentante la presumibile quota a carico della Banca in ragione della nostra quota d'interessenza per interventi vari di sostegno verso Banche in difficoltà secondo stime globali effettuate dal fondo stesso;

- **fondo contenziosi in essere** per euro 123,5 mila, costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e revocatorie in corso. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali in essere ed a contenziosi che possono sfociare in cause, dopo attenta valutazione analitica partita per partita della probabilità di essere soccombenti e delle possibili transazioni, anche sentiti i pareri dei legali – interni ed esterni – sull'andamento delle pratiche.

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il patrimonio netto al 31/12/2011 e quello di Vigilanza (che già include la quota di utile 2011 che si propone di destinare a riserva), nel raffronto con l'esercizio precedente, sono così composti:

	31-12-2011	31-12-2010	Variazione
Capitale	3.540	2.537	39,53%
Sovrapprezzo di emissione	121	122	-0,82%
Riserve da valutazione	684	2.189	-68,75%
Riserve	37.507	36.919	1,59%
Utile 2011 destinato a riserva	1.013	588	72,27%
Patrimonio Netto	42.865	42.355	1,20%
Patrimonio di Vigilanza	44.810	42.876	4,51%

Anche nel 2011 è proseguita con buon riscontro di risultati l'attività volta ad allargare la base sociale e la partecipazione al capitale dei soci. Il continuo aumento del numero dei Soci e del **capitale sociale** sottoscritto accresciutosi di oltre 1 milione di euro, è prova della fiducia riposta dalla clientela nella loro "banca del territorio".

Le "riserve da valutazione" sono costituite dalle riserve a suo tempo iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (per l'importo di 2.998 mila euro) e dalla riserva iscritta a fronte delle variazioni di *fair value* delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che a fine 2011, a causa del sostenuto calo delle quotazioni dei titoli nell'ultima parte dell'anno, risultava di segno negativo per 2,3 milioni di euro. Il decre-

mento di 1,5 milioni di euro delle "Riserve da valutazione" è interamente relativo alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate nell'esercizio e principalmente ascrivibili a titoli di Stato italiani le cui quotazioni hanno risentito delle incertezze sul debito sovrano che hanno negativamente caratterizzato l'andamento dei mercati finanziari condizionando pesantemente i relativi corsi.

Le "**riserve**" includono la riserva di utili già esistente (Riserva Legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS diverse da quelle rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

Voci	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
Patrimonio di base	41.812	39.878	1.934	4,85%
Patrimonio supplementare	2.998	2.998	0	0
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	0	0
Patrimonio di vigilanza	44.810	42.876	1.934	4,51%

Al 31/12/2011 i principali indici di patrimonializzazione e solvibilità sono i seguenti:

– Patrimonio di vigilanza/raccolta	10,7%
– Patrimonio di vigilanza/impieghi	11,6%
– Patrimonio di vigilanza/sofferenze	284,0%
– Patrimonio di vigilanza/attività deteriorate nette	162,1%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 62,37% del patrimonio di vigilanza,

mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 11,97%.

Pur in presenza di una ridotta crescita del patrimonio a causa della limitata redditività di questi anni conseguente alla contenuta espansione della banca ed all'andamento generale dell'economia, il grado di patrimonializzazione dell'azienda permane buono e congruo ad assecondare le previsioni di sviluppo futuro.

2.1.2 I risultati economici dell'esercizio 2011

I PROVENTI OPERATIVI

IL MARGINE DI INTERESSE

Un'attenta politica sul versante dei tassi, tesa a contemperare sia la remunerazione dei depositanti, sia il pagamento del "giusto prezzo" per il rischio di credito, ha permesso di migliorare il **margin** di **interesse**, come meglio rappresentato nel prospetto sotto indicato.

Margine di interesse	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.530	15.761	1.769	11,23%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 5.801	- 5.343	- 458	8,57%
30. Margine di interesse	11.729	10.417	1.312	12,59%

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Per contro il comparto commissionale fa registrare un decremento in valore netto del 2,5% legato principalmente al calo dei flussi delle commissioni sui conti correnti e sui prodotti finanziari. Il calo registrato nell' incasso delle commissioni sulla gestione dei rapporti di conto

corrente è connesso anche alla diffusione di prodotti legati alla gestione dell'operatività e consultazione via web dei rapporti medesimi, evenienza che comunque comporta riscontri positivi in termini di minori spese amministrative sostenute dalla banca, in primis le spese postali.

Margine d'intermediazione	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
30. Margine di interesse	11.729	10.417	1.312	12,59%
60. Commissioni nette	3.828	3.928	- 100	- 2,55%
voci da 70 a 110: Margine dell'attività finanziaria	149	384	- 235	- 61,29%
120. Margine di intermediazione	15.706	14.729	977	6,63%

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Le **rettifiche/riprese di valore nette** relative al comparto crediti, frutto di una attenta e rigorosa valutazione dell'esigibilità dei crediti, dettagliatamente indicate in nota integrativa, sono composte da:

Rettifiche/riprese di valore	2011	2010	variazione	
			assoluta	%
Rettifiche di valore su crediti	3.382	4.164	- 782	-18,78%
Riprese di valore su crediti	453	1.465	- 1.012	-69,08%
Valore di bilancio	2.929	2.699	230	8,52%

Ne consegue che l'andamento del risultato netto della gestione finanziaria e la variazione percentuale rispetto all'esercizio 2010 delle rettifiche e delle riprese per il deterioramento di crediti risulta come dal prospetto sotto indicato.

Risultato netto della gestione finanziaria	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
120. Margine di intermediazione	15.706	14.729	977	6,63%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di: a) crediti	-2.929	-2.699	-230	8,49%
140. Risultato netto della gestione Finanziaria	12.777	12.030	747	6,21%

I COSTI OPERATIVI

Risulta contenuta la crescita dei **costi operativi** nel 2011: complessivamente limitata all'1,47% rispetto al 2010 (da 10,59 a 10,74 milioni di euro), inferiore al tasso di inflazione rilevato nel periodo. I **costi operativi** sono composti da:

Costi operativi	31-12-2011	31-12-2010	variazione	
			assoluta	%
150. Spese amministrative	-11.263	-10.983	-280	2,55%
a) spese per il personale	- 7.102	- 6.976	-127	1,81%
b) altre spese amministrative	- 4.161	- 4.007	-153	3,82%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-81	-41	-40	96,71%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	-355	-355	0	0,04%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	-23	-22	-1	5,85%
190. Altri oneri/proventi di gestione	980	814	166	20,33%
200. Costi operativi	-10.742	-10.587	-155	1,47%

Occorre puntualizzare che le percentuali d'incremento delle voci 150-b e 190 risentono dell'avvenuto aumento del bollo virtuale che insiste sulle polizze titoli, importo incrementatosi di circa 100 mila euro rispetto all'anno precedente; tale variazione tariffaria impatta in aumento di pari importo sulle due voci citate. Depurando le Altre spese amministrative dalle imposte indirette, le spese medesime si incrementano del 2,71%; gli incrementi quantitativamente più significativi vengono rilevati tra le manutenzioni (+ 80 mila euro) e le spese sostenute per l'elaborazione dei dati (+43 mila euro), mentre le spese per forniture risultano in leggero calo denotando attenzione nella gestione

delle tariffazioni; le spese postali sono rilevate in deciso decremento (- 50 mila euro) anche per effetto di maggiore diffusione via web dei documenti inoltrati alla clientela.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri del 2011 (81 mila euro) sono costituiti dall'accantonamento (al netto delle riprese di valore per accantonamenti pregressi eccedenti ammontanti a 5 mila euro) di 57 mila euro a fronte di somme stimate da versare per interventi futuri in ragione della nostra quota di partecipazione ammontante allo 0,27%, del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e per 23,5 mila euro a fronte di una somma relativa a una causa legale pendente.

Esaminando l'andamento negli ultimi due esercizi dei principali indicatori del comparto:

	2011	2010
Costi operativi / margine di interesse	91,6%	101,6%
Costi operativi / margine di intermediazione	68,4%	71,9%
Spese del personale / margine di intermediazione	45,2%	47,4%
Altre spese amministrative/ margine di intermediazione	26,5%	27,2%

si rileva nel 2011 l'apprezzabile miglioramento degli indici sopra rappresentati rispetto al 2010, grazie soprattutto al maggiore incremento della redditività in particolare del Margine d'interesse, rispetto alla crescita dei costi operativi in generale.

La voce 210 riporta l'utile derivante dalla cessione di una società partecipata acquisita ed alienata nel corso dell'esercizio nell'ambito dell'attività di recupero crediti, per la gestione di un immobile compendio di una partita in contenzioso di importo significativo.

La voce 240 riporta la perdita netta (7 mila euro) dei beni oggetto di alienazione nel corso dell'esercizio ed ancora in ammortamento; occorre specificare che la somma evidenziata è in massima

parte relativa allo scarico del bancomat della Filiale di Ponte Rizzoli, fatto oggetto di tentativo di effrazione e reso perciò inutilizzabile.

In deciso miglioramento è il **risultato prima delle imposte**, che ammonta a 2,12 milioni di euro, contro i 1,44 milioni del 2010 (+ 47,4%).

Al netto delle **imposte sul reddito dell'esercizio** (il carico fiscale 2011 è in aumento ed assomma a 909 mila euro contro i 702 mila del 2010) il conto economico 2011 chiude con un **utile netto di esercizio** di 1.213 mila euro, rispetto ai 738 mila del 2010 (+64,3%).

Per una visione sintetica della situazione della banca e dell'andamento della gestione dell'esercizio 2011 si espongono di seguito i principali indicatori economici dell'operatività:

Indici economici, finanziari e di produttività	2011	2010
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	81,53%	84,23%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	82,56%	86,36%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	98,76%	97,54%
Raccolta Diretta/ raccolta totale	65,92%	64,24%
Raccolta gestita/ raccolta indiretta	16,51%	16,95%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	83,72%	83,05%
Patrimonio netto/totale attivo	8,81%	9,22%
Indici di redditività (%)		
ROE:Utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	2,90%	1,77%
Utile netto/ Risultato netto della gestione finanziaria	9,49%	6,14%
ROA: Utile netto / totale attivo	0,26%	0,16%
Costi operativi (voce 200) / margine di intermediazione	68,39%	71,88%
Spese amministrative/margine di intermediazione	71,71%	74,57%
Margine di interesse/margine di intermediazione	74,68%	70,72%
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,38%	26,67%
Margine di interesse/totale attivo	2,47%	2,30%
Margine di intermediazione/totale attivo	3,31%	3,25%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	4,07%	4,29%
Sofferenze nette / patrimonio netto	37,70%	39,21%
Indici di produttività calcolati sul numero medio annuo di collaboratori – come da 1° aggiornamento a circolare B.I. 262/2005 (in migliaia di euro)		
Raccolta totale per dipendente	6.011	5.968
Raccolta diretta per dipendente	3.962	3.834
Impieghi su clientela per dipendente	3.913	3.739
Margine di interesse per dipendente	118	102
Margine di intermediazione per dipendente	159	144
Risultato di gestione per dipendente	129	118
Costo medio del personale dipendente	69	66
Totale costi operativi per dipendente	109	104

3. Criteri seguiti nella gestione sociale

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

3.1 Collegamento con la base sociale, con la comunità e l'economia locale

Nella gestione sociale sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo Nazionale per lo Sviluppo della Cooperazione di una quota pari al 3% degli utili netti di esercizio. Il Consiglio di Amministrazione ha perseguito con determinazione l'obiettivo di consolidare e rafforzare il carattere

mutualistico e localistico della Banca.

La misura dei dividendi è stata contenuta entro i limiti previsti dalle vigenti norme, in ossequio al disposto dell'art. 2514, 1° comma, lettera a) del Codice Civile.

La prevalenza nell'operatività con Soci entro i limiti fissati dalla Legge risulta pienamente rispettata: al 31/12/2011 le attività verso soci - senza considerare le attività a ponderazione zero - erano pari al 62 per cento del totale delle attività di rischio della banca (contro il 61% di un anno prima), dato che posiziona la nostra banca su livelli di eccellenza in Emilia Romagna.

Anche la prevalenza operativa con i soci sul versante della raccolta diretta - pur non costituendo requisito obbligatorio - si è ulteriormente consolidata: al 31/12/2011 la raccolta da soci rappresen-

ta il 59,9 per cento di quella totale, contro il 56,5 per cento rilevato al 31.12.2010.

Come già riferito in altra parte della relazione, a livello regionale, secondo gli ultimi dati disponibili, la nostra Banca è prima in graduatoria tra le BCC per il rapporto impieghi con soci/ totale impieghi e quarta in quello raccolta da soci/totale raccolta.

Costante è stata l'attenzione per fornire prodotti specificamente destinati ai soci, sia sul versante del credito che su quello del risparmio.

Nel rapporto con la comunità locale è stata prestata particolare attenzione alle categorie che rappresentano la prevalenza nella composizione della base sociale (famiglie, agricoltori, artigiani, commercianti e piccoli imprenditori). In varie forme, nel corso delle varie manifestazioni promosse o con iniziative specifiche, è stata svolta un'attività tesa a favorire l'incontro e la partecipazione della compagine sociale alla vita aziendale.

Di rilievo è stata l'attività svolta dai Comitati Soci nel fornire collegamento fra la base sociale ed il Consiglio di amministrazione. Oltre a rappresentare un costante e qualificato osservatorio per fornire risposte adeguate alle esigenze rassegnate dai soci in ambito creditizio e finanziario, prezioso è stato il supporto nella valutazione delle numerose iniziative di beneficenza e di pubblica utilità nell'ambito sanitario, culturale, sportivo e della solidarietà sociale promosse dalla banca sul territorio di propria competenza.

La nostra Banca ha continuato a promuovere con convinzione il rafforzamento del "Gruppo" delle Banche di Credito Cooperativo, avvalendosi in modo praticamente esclusivo dei servizi forniti dalle strutture associative e produttive di secondo e terzo livello, stimolando la crescita e l'adeguamento delle Società di servizio e degli Enti del gruppo, perché possano supportare efficacemente lo sviluppo ed il consolidamento del Credito Cooperativo sul territorio, con particolare attenzione al contenimento dei costi dei servizi forniti.

In tale contesto, nel corso dell'Esercizio, la banca

ha aderito all'aumento di capitale di Iccrea Banca. Sono state acquistate 12.737 azioni del valore nominale di euro 51,65 cadauna, elevando in tal modo la partecipazione al livello massimo detenibile in autonomia secondo le vigenti norme. Per effetto di tale aumento il totale di bilancio della partecipazione in Iccrea ammonta al 31/12/2011 a 4,4 milioni di euro, per un totale complessivo di 84.700 azioni.

Nostri esponenti aziendali, Amministratori e Dirigenti, partecipano attivamente alle iniziative degli Organi delle Società del "Gruppo", apportando la propria esperienza e collaborazione.

Di tutto ciò, oltre che delle iniziative benefiche e mutualistiche poste in essere nell'esercizio, diamo conto nel "Bilancio Sociale e di Missione", che Vi viene sottoposto unitamente alla presente relazione.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui "la BCC opera prevalentemente con i Soci", come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti.

Per favorire l'ampliamento della base sociale anche nel 2011 la banca non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi soci, in conformità alle precedenti deliberazioni assembleari.

Nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi soci non vi sono preclusioni nei confronti di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi soci sono sempre state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Rilevante è il trend di crescita della compagine sociale nell'ultimo triennio:

	2011	2010	2009
Soci ad inizio anno	3.505	3.124	2.579
Soci entrati nell'anno	365	440	616
Soci usciti (morte/recesso) nell'anno	78	59	71
Soci a fine anno	3.792	3.505	3.124

Se si considera l'invarianza dell'area di competenza territoriale, risulta di tutta evidenza il successo delle azioni promosse dal Consiglio di amministrazione verso un sempre maggiore coinvolgimento della comunità locale nella vita e nello sviluppo della banca.

4. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

4.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale le funzioni produttive sono separate da quelle di controllo. Le tipologie dei controlli come definiti dall'Organo di Vigilanza, sono le seguenti:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna articolata nelle funzioni di Controllo Rischi, Controllo andamentale del Credito e Controllo Gestionale, contraddistinta da netta separatezza rispetto alle funzioni operative, avente il compito di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
- quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla *Funzione di Conformità (Compliance)*, indipendente, costituita, con il compito specifico di promuovere:

- il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento in generale;
- minimizzare i rischi reputazionali a questi collegati;
- concorrere alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, svolta sulla base di un Piano annuale, finalizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo

Sistema dei Controlli Interni ed ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Il sistema dei controlli sulla gestione dei rischi è oggetto di continua revisione per poter adempiere alle indicazioni della Vigilanza Prudenziale e procedere all'attivazione del processo *ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)*.

Nell'ambito di tale processo, la Banca identifica tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, rischi idonei a pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Nel dettaglio, tenuto conto del contesto normativo di riferimento proprio di una Banca di Credito Cooperativo la Banca ha identificato i seguenti rischi:

- rischio di credito,
- rischio di concentrazione e concentrazione geo-settoriale,
- rischio derivante da cartolarizzazioni,
- rischio di controparte,
- rischio di mercato,
- rischio operativo,
- rischio di tasso di interesse,
- rischio di liquidità,
- rischio strategico,
- rischio di reputazione,
- rischio di non conformità,
- rischio residuo.

Per ciascuna tipologia di rischio sono state individuate le fonti di generazione, utili anche alla successiva definizione degli strumenti e delle metodologie per la loro misurazione e gestione nonché per l'identificazione delle strutture responsabili.

Le valutazioni circa il livello di esposizione ai cennati rischi e ai correlati sistemi di misurazione e controllo, sono state oggetto di analisi ed esame da parte dei vertici aziendali.

In relazione a questi adempimenti, la funzione di **Controllo rischi**, ha il compito di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, quantificarne/valutarne il grado di esposizione, definirne le metodologie di misurazione, sviluppare modelli e strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e monitoraggio di tutti i rischi, mantenere costantemente tale strumentazione e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria attività tramite relazioni indirizzate al

Consiglio di amministrazione, al Collegio sindacale, alla Direzione ed alla struttura aziendale. L'operatività della Funzione è regolamentata ed i relativi esiti sono adeguatamente documentati e formalizzati.

Per la gestione del **rischio di non conformità alle norme**, la Banca, tenuto conto dei profili professionali in organico e della vigente normativa, ha valutato di affidare lo svolgimento di alcune attività di pertinenza della **Funzione di Compliance** al Responsabile della Funzione di Controllo Rischi. Per lo svolgimento di altre pertinenti attività, in base al contratto di esternalizzazione, si avvale del supporto della specifica struttura "Normative e Compliance" della Federazione regionale, avendo adottato il modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che assicuri unitarietà e coerenza complessiva nell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione interna è basata su metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria del Credito Cooperativo, Nazionale e Regionale.

La Banca ha provveduto a istituire una specifica Funzione di controllo di secondo livello per la **gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo** ed in ossequio alla disciplina di riferimento, a nominare il relativo Responsabile.

Anche per la gestione di questo crescente e rilevante rischio la Funzione si avvale di metodologie e supporti messi a punto nel novero del progetto nazionale di Categoria.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. I risultati delle verifiche ed accertamenti eseguiti sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione periodica al Consiglio di Amministrazione.

L'**Internal Audit**, presidia il terzo livello di controllo. Alla struttura all'uopo costituita presso la Federazione regionale delle BCC sono delegati i controlli di terzo livello. A tale scopo, in ossequio alle vigenti norme ed in forza di uno specifico contratto, è stata esternalizzata la funzione di Internal Audit. Della circostanza è stata fornita previa comunicazione all'Organo di Vigilanza.

Attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, la Funzione di Internal Audit accerta l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'attività di internal audit è svolta sulla base di un piano annuale predisposto allo scopo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia

sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit hanno riguardato i principali processi di Mercato (Credito, Finanza, Sistema di remunerazione e incentivazione, ICAAP, Antiriciclaggio, Liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca, definendo il piano degli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

4.2 Gestione dei rischi

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a molteplici tipologie di rischio che attengono principalmente alla attività caratteristica della intermediazione creditizia e finanziaria. Tra questi, come ampiamente riportato in altra parte della relazione, le principali categorie sono riconducibili al credito, al mercato, ai tassi di interesse, alla liquidità e alla operatività. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rinvia.

Conformemente alle disposizioni di Vigilanza la Banca ha dato attuazione alla disciplina del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica attuale e prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Per i rischi per i quali non è possibile procedere ad una quantificazione in termini di capitale necessario, il processo prevede se ne valuti il grado di esposizione e la predisposizione di adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le

indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi di Secondo Pilastro indicati come rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). In sintesi, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
 - il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
 - il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
 - il metodo base per il rischio operativo;
 - l'algoritmo di Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
 - le linee guida illustrate nell'allegato C della citata circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
 - la metodologia elaborata da ABI per il profilo di rischio geo-settoriale del rischio di concentrazione.
- Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, supportano una miglior valutazione del livello di esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, si procede ad una valutazione delle azioni necessarie al loro rafforzamento ovvero all'adozione di appropriate misure di integrazione.

In tale contesto, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali, ma plausibili, con specifico riguardo al **rischio di liquidità**, sono condotte periodiche prove di stress i cui risultati forniscono un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono

proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate in materia dagli Organismi internazionali.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano – fra altri - una verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità.

Ai sensi della nuova disciplina, sono stati attribuiti specifici compiti alla Funzione incaricata del controllo del rischio di liquidità al fine di concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali eventuali iniziative di contenimento/attenuazione del rischio.

La funzione di *Internal Audit* è stata incaricata di verificare periodicamente l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il processo relativo agli *stress test*, il processo di revisione e aggiornamento del C.F.P. (*contingency funding plan*) nonché la valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e la verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

La Banca ha attivato gli interventi necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione e monitoraggio del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, nonché alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Con delibera del 29 marzo 2011 sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini di assicurare conformità alla disciplina innovata.

A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni economiche e giuridiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi.

Alla fine del mese di marzo 2011, in attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD 3), la Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle



banche e nei gruppi bancari” – con le quali vengono recepiti i principi comunitari in materia.

L’atto di emanazione delle citate disposizioni aveva previsto, in sede di prima applicazione, la possibilità per le banche di sottoporre all’approvazione delle assemblee un documento privo di profili tecnici di dettaglio ancora da definire, ferma l’illustrazione delle politiche di remunerazione aziendali e delle eventuali modifiche atte ad assicurarne l’allineamento alle nuove norme.

Pur rilevando che tale normativa riguardando indistintamente la totalità delle banche e dei gruppi bancari nazionali richiede l’applicazione di adeguati criteri di proporzionalità nella individuazione e declinazione dei correlati adempimenti, rammentiamo

che BCC di Castenaso, già nel corso della Assemblea del 21 maggio 2011 ha fornito l’informativa prevista e sottoposto ad approvazione le “Politiche e prassi di remunerazione” redatte in ossequio alla novellata normativa.

La Banca, in ossequio alle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto nel corso dell’esercizio all’aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza, che contiene - tra l’altro - l’analisi dei rischi e le disposizioni sulla sicurezza dei dati, la distribuzione dei compiti e responsabilità nell’ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

5. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio e evoluzione prevedibile della gestione

Si fornisce un’informativa sui fatti intervenuti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzano la situazione esistente alla chiusura dell’esercizio, determinando impatti nella gestione dell’esercizio 2012.

Alla data di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la valutazione negativa della Riserva Afs, per effetto del miglioramento dei valori di mercato dei titoli ricompresi nel comparto, risulterebbe neutralizzata manifestando di contro un valore positivo, al netto della componente fiscale di oltre 765 mila euro.

Si evidenzia inoltre che in chiusura dell’esercizio 2011, le misure di rafforzamento del sistema finanziario nazionale ed internazionale, hanno introdotto un’importante previsione al fine di ripristinare e sostenere il finanziamento a medio - lungo termine delle banche italiane nel contesto della crisi finanziaria.

L’articolo 8 della Legge 214/2011, “Misure per la stabilità del sistema creditizio”, prevede la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario, in ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e tenuto conto delle condizioni economiche inerenti, al fine di supportare il piano di *funding* dell’anno corrente si

è ritenuto opportuno dare corso all’emissione di una passività bancaria per l’importo di 18 milioni, scadente il 20 febbraio 2015 corredata dalle caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e destinata ad essere utilizzata per l’accesso al finanziamento presso la BCE.

La garanzia è stata rilasciata con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze il 16 Febbraio 2012 ed utilizzata nell’operazione avente durata pari a 36 mesi (cd. LTRO, *Long Term Re-financing Operation*) dello scorso 29 febbraio, cui la Banca ha partecipato indirettamente, per il tramite di Iccrea Banca.

Il ricorso alla garanzia dello Stato sulle passività di propria emissione, cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell’ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, si colloca nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell’obiettivo aziendale di sostegno all’economia del territorio.

Nella consapevolezza che, nonostante le previsioni prospettive una crescita negativa del P.i.l., oscillante secondo le diverse fonti tra l’1e il 2%, il Consiglio di amministrazione alla luce dell’analisi delle potenzialità della rete commerciale, nella predisposizione del Piano Operativo per l’esercizio 2012, ha valutato possibile una limitata crescita della raccolta diretta ed in misura percentualmente inferiore lo sviluppo della dinamica degli impieghi alla clientela, in modo da indirizzare verso un mag-

gior equilibrio il rapporto impieghi/depositi.

L'indirizzo aziendale che viene esplicitato nel Piano Operativo, in continuità con gli esercizi precedenti, esprime un'estrema vigilanza nel contenimento dei rischi di credito e attenzione verso i costi gestionali. Per effetto delle dinamiche attese sull'andamento degli aggregati patrimoniali, di una contenuta espansione del margine di interesse in dipendenza del presumibile incremento del costo della raccolta pur in presenza di una situazione di tassi ufficiali in diminuzione, si è stimato un utile di esercizio prospettico per l'esercizio 2012 in crescita rispetto all'esercizio 2011.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario

delle Banche.

L'esercizio richiesto dalla lettera dell'11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione svolge in maniera indiretta nell'ambito del processo di autovalutazione di adeguatezza del Capitale interno (ICAAP).

Nel contesto sopra delineato, è stato chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, un documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per il miglioramento del processo di governance.

Tutto quanto precede non preclude una attenta valutazione delle opportunità offerte dal mercato ivi comprese eventuali sinergie con altre consorelle limitrofe che dovessero in futuro manifestarsi.

6. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

7. Progetto di riparto dell'utile di esercizio in conformità all'art. 37 del D.Lgs. 1 Settembre 1993 n. 385 ed allo Statuto Sociale

Si propone all'Assemblea di procedere alla destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2011, che ammonta a euro 1.212.993,82=, nel seguente modo:

- 1) Alla **Riserva Legale** (ex art. 12 legge 904/77)
(pari al 79,7% dell'utile netto annuale)

Euro 1.013.379,82
- 2) Al **Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione (Fondosviluppo spa)**
(nella misura del 3% degli utili netti annuali)

Euro 36.389,81
- 3) **Dividendo alle quote** sociali nella ragione del 2,75% ragguagliato ad anno ed al capitale effettivamente versato

Euro 83.224,69
- 4) **A disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità**

Euro 80.000,00

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2011, come esposto nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e nella Nota Integrativa, nonché la proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2011.

Signori Soci,
in questo periodo è in discussione il futuro del nostro paese, dell'Europa e non solo della sua moneta. Il futuro di un disegno ambizioso, che ha avuto soltanto in parte concretizzazione.

Risulta oltremodo difficoltoso disegnare scenari ipotizzando quel che potrà accadere nei prossimi mesi, non solo in Italia, stante le situazioni di incertezza dell'economia mondiale e l'estrema volatilità dei mercati finanziari.

Nel frattempo c'è un futuro da scrivere che ci riguarda e coinvolge direttamente, come è stato ripetutamente ed insistentemente ribadito nel corso del Congresso Nazionale del Credito Cooperativo svoltosi nel dicembre scorso. Si è trattato di un evento non rituale, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo in un contesto sempre più globale.

Si avverte in Italia un sentimento di riscatto, che è insieme consapevolezza e volontà. Consapevolezza dei sacrifici necessari. Volontà di farcela.

Per uscire dalla crisi servono energie, mobilitazioni, convergenze collettive.

Se l'Italia saprà utilizzare quel giacimento produttivo unico ed inimitabile al mondo rappresentato dalla propria cultura, investendo sulla sua valorizzazione oltre le iniziative estemporanee; se saprà fare rete dei saperi imprenditoriali di cui è ricca; se saprà promuovere una maggiore connessione tra il mondo del sapere, della ricerca, dell'Università ed il mondo dell'impresa; se saprà fare tesoro della coesione e al tempo stesso aprire i suoi territori al mondo, per ampliarne gli orizzonti e per attrarre talenti. Se l'Italia saprà cooperare, allora, potrà costruire un futuro di nuovo sviluppo.

A questo sviluppo, con concretezza e umiltà, continueremo a contribuire, per la nostra parte convintamente come Banca di Credito Cooperativo.

In conclusione di questa relazione, vogliamo esprimere un sincero grazie a tutti coloro che con la loro opera hanno contribuito al raggiungimento dei risultati che vi sono stati presentati.

Con il 31 dicembre 2011 si è concluso, per il collocamento in quiescenza, il rapporto di lavoro con il rag. Renato Golfieri, dopo 42 anni di ininterrotto servizio prestato presso la Banca. In tutto questo tempo, il rag. Golfieri ha via via assunto incarichi di crescente responsabilità fino a ricoprire il ruolo di Vice direttore, incarichi che ha costantemente svolto con dedizione, competenza e professionalità. In segno di apprezzamento e riconoscimento della lunga carriera al servizio della Banca, il Consiglio ha ritenuto di proporre il rag. Golfieri per il conferimento della Stella al Merito del Lavoro, onorificenza della quale sarà insignito il Primo maggio p.v.

Al neo nominato Vice direttore Antonio Ramponi l'augurio di un proficuo lavoro.

Un doveroso apprezzamento va al Direttore Stefano Collina ed a tutti i nostri Collaboratori per l'attenzione, l'impegno e la professionalità profuse al servizio della nostra azienda.

Un ringraziamento non rituale va al Collegio Sindacale per la qualificata attività di controllo svolta e per l'impegno e la assidua vigile presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Ai Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai loro collaboratori, ed in particolare al dott. Francesco Trimarchi Direttore della Filiale di Bologna ed al Responsabile della Vigilanza dott. Vincenzo Catapano, va il nostro più sincero augurio per l'importante incarico che sono stati chiamati a svolgere ed un grazie per l'attenzione, la disponibilità ed i sempre preziosi suggerimenti forniti per lo svolgimento del nostro lavoro.

Ringraziamo tutti gli Organismi regionali e nazionali del Credito Cooperativo, ed in particolare la Federazione Regionale dell'Emilia Romagna, per l'assistenza ed il supporto dato al nostro quotidiano operare.

Ai Comitati Locali, va il nostro ringraziamento per la preziosa collaborazione e per l'azione di collegamento costantemente assicurata con la nostra compagine sociale.

Rivolgiamo, infine, un cordiale saluto ed un caloroso ringraziamento a tutti Voi Soci, per gli stimoli, l'appoggio, e l'attaccamento che costantemente ci dimostrate.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



relazione del collegio sindacale



Relazione sulla revisione legale dei conti al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011

I sottoscritti sindaci nella loro qualità di revisori, a conclusione delle attività di controllo e verifica espletate durante l'esercizio ed in particolare di verifica legale sui conti annuali del bilancio chiuso alla data del 31 dicembre 2011, redigono la presente relazione in conformità degli articoli 11 e 14 del Dlgs 39 del 27/01/2010 e nei termini di cui all'art. 2429 terzo comma del Codice Civile.

All'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso.

a) Abbiamo svolto la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011 della Vostra Banca, che il Consiglio di Amministrazione, riunitosi il 13 marzo 2012, sottopone alla Vostra approvazione. Il bilancio è costituito da stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e nota integrativa ed è stato redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale e basato sulla revisione contabile.

b) Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione e le norme di legge che disciplinano il bilancio d'esercizio. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta, coerentemente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo, al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione ha incluso l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei

saldi contabili e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per poter esprimere il nostro giudizio professionale.

c) Per il giudizio sul bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presenti per fini comparativi, si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale al bilancio 2010, emessa il 14 aprile 2011.

d) Per quanto sopra rappresentato, a nostro giudizio, il bilancio dell'esercizio in esame è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto, della redditività complessiva e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011. Si esprime pertanto un giudizio senza rilievi.

e) La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione della società, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza delle informazioni contenute nella relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dal D.Lgs 39/2010 all'art.14. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso al 31 Dicembre 2011.

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2011

Ai signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso.

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla impostazione globale data al bilancio e sulla generale conformità alla legge relativamente ai vincoli di redazione e di struttura. Tale bilancio è disciplinato dalle norme del regolamento CE n. 1606/2002 (e successive modifiche) relativo alla applicazione dei principi contabili internazionali e dal D.Lgs. n. 38/2005 che prevede per le banche italiane l'obbligo di redigere il bilancio secondo i principi contabili internazionali.

I dati relativi al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2011 possono così esporsi in sintesi:

Totale dell'Attivo	Euro	475.104.969
Passività e Fondi	Euro	432.039.022
Patrimonio netto	Euro	41.852.953
<i>(escluso risultato d'esercizio)</i>		
Utile di esercizio	Euro	1.212.994

Il risultato di esercizio trova conferma nel conto economico che si compone nelle seguenti cifre riepilogative:

Risultato netto		
della gestione finanziaria	Euro	12.777.062
Utile della operatività corrente		
al lordo delle imposte	Euro	2.122.443
Imposte sul reddito di esercizio		
della operatività corrente	Euro	-909.449
Utile di esercizio	Euro	1.212.994.

Il patrimonio di vigilanza, così come definito dalle disposizioni dell'Organo di Vigilanza, al 31 dicembre 2011, ammonta a 44,809 milioni di euro.

La nota integrativa risulta redatta in conformità ai criteri per la redazione del bilancio 2011 approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 marzo 2012, cui l'ufficio contabilità e bilancio della Banca si è attenuto nel contesto normativo di riferimento che trova nel criterio della competenza e della prospettiva di funzionamento dell'impresa gli assunti fondamentali che guidano l'intera compilazione del bilancio d'esercizio. La nota integrativa contiene inoltre informazioni dettagliate sulle voci dello stato patrimoniale e del conto economico nonché tutte le altre informative richieste e utili ai fini della comprensibilità, significatività, attendibilità e confrontabilità dei dati di bilancio e per rendere le stesse utili per i suoi utilizzatori e fruitori.

La relazione degli Amministratori sulla gestione informa in modo compiuto sulla situazione della Banca nel suo complesso, sul suo andamento nell'esercizio appena concluso, sul prevedibile andamento di questo appena iniziato, sull'attività dispiegata nel perseguimento degli obiettivi statutari, della mutualità prevalente e della cooperazione. Ai sensi dell'art. 2 legge 59/92 e dell'art. 2545 codice civile, il Collegio dichiara di avere condiviso i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale, per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In ottemperanza al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed in linea con i principi di responsabilità e trasparenza nei confronti degli interlocutori interni ed esterni, la Banca si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Con riferimento all'art. 2408 codice civile e fino alla data della presente relazione, questo Collegio Vi informa di non aver ricevuto notizie di fatti censurabili o meritevoli di segnalazioni ai Soci ai sensi della citata norma.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività

sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;

6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, con riscontri diretti nonché con l'analisi delle relazioni ottenute dalla funzione di Internal Auditing.

In ordine alla attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio, il Collegio precisa che ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo.

Il Collegio ha verificato l'andamento dei reclami della clientela, ha acquisito informazioni sulla attuazione delle politiche di gestione dei rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi; in particolare il

Collegio dà atto che in nota integrativa è data notizia sulle politiche di controllo e di copertura dei rischi adottate dalla banca, anche in ossequio a quanto previsto dalla circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

In conclusione della presente relazione il Collegio rivolge un sentito ringraziamento alla Presidenza, agli Amministratori, alla Direzione e al Personale tutto della Banca per la collaborazione ricevuta tutte le volte che il Collegio si è a loro rivolto nell'ambito dello svolgimento del proprio mandato.

Signori Soci,
in relazione a quanto precede il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, dando atto che la proposta di destinazione dell'utile, secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, è conforme alla Legge e allo Statuto.

Il Collegio Sindacale
Dott. Marco Lelli
Dott. Stefano Tonelli
Dott. Nicola Grillo



**BAKER TILLY
CONSULAUDIT**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile

Via Guido Reni 2/2
40125 Bologna
Tel.: +39 051 267141
Fax: +39 051 267547
www.bakertillyconsulaudit.com

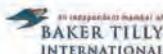
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c., chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dalla Comunità Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, la revisione contabile ex art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 è stata svolta da altro soggetto, diverso dalla scrivente società di revisione.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 28 aprile 2011.



BAKER TILLY CONSULAUDIT S.P.A. - CAP. SOC. EURO 1.270.590,56 (V. REG. IMP. BO, CUB. FISC. E F.I.R. 01215510017 - R.E.A. BO N. 362604)
ISCRITTA ALBO SPECIALE DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE CON DELIBERA CONSOB N. 689 DEL 26/4/1980 - AUTORIZZ. MINISTRE 3/12/1975 - COSSOCIATE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO
SEDE: VIA GUIDO RENI, 2/2 - 40125 BOLOGNA
UFFICI IN BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VERONA

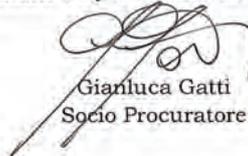




3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

Bologna, 19 aprile 2012

Baker Tilly Consulaudit S.p.A.



Gianluca Gatti
Socio Procuratore



bilancio al 31 dicembre 2011

stato patrimoniale

conto economico

prospetto della redditività complessiva

prospetto della variazione del patrimonio netto

rendiconto finanziario

stato patrimoniale / attivo

	Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010
10	Cassa e disponibilità liquide	1.657.763	1.756.949
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.756.606	6.562.036
30	Attività finanziarie valutate al fair value	496.396	504.246
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	52.505.462	34.044.599
60	Crediti verso banche	11.854.412	14.279.054
70	Crediti verso clientela	387.363.711	381.413.864
80	Derivati di copertura	75.548	114.544
100	Partecipazioni	7.429	7.429
110	Attività materiali	5.786.799	5.766.611
120	Attività immateriali	43.184	49.846
130	Attività fiscali	4.391.145	3.575.732
	a) correnti	253.229	18.167
	b) anticipate	4.137.916	3.557.565
150	Altre Attività	6.166.514	3.918.901
	Totale dell'attivo	475.104.969	451.993.811

stato patrimoniale / passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010
10	Debiti verso banche	34.753.358	12.278.738
20	Debiti verso clientela	184.281.244	208.966.714
30	Titoli in circolazione	44.710.282	64.309.050
40	Passività finanziarie di negoziazione	101.066	254.520
50	Passività finanziarie valutate al fair value	163.253.394	117.768.005
60	Derivati di copertura	45.324	35.897
80	Passività fiscali	152.725	15.370
	a) correnti	132.778	14.506
	b) differite	19.947	864
100	Altre passività	3.137.133	4.038.676
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.326.224	1.604.122
120	Fondi per rischi ed oneri	278.272	217.193
	b) altri fondi	278.272	217.193
130	Riserve da valutazione	683.955	2.188.566
160	Riserve	37.507.460	36.919.056
170	Sovrapprezzi di emissione	121.236	122.474
180	Capitale	3.540.302	2.537.265
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.212.994	738.165
	Totale del passivo e del patrimonio netto	475.104.969	451.993.811

conto economico

	Voci	31.12.2011	31.12.2010
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.530.302	15.760.600
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.801.605)	(5.343.879)
30	Margine di interesse	11.728.697	10.416.721
40	Commissioni attive	4.511.975	4.600.499
50	Commissioni passive	(683.709)	(672.017)
60	Commissioni nette	3.828.266	3.928.482
70	Dividendi e proventi simili	76.185	60.653
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(399.895)	(112.464)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(29.240)	(22.536)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	234.596	187.805
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	205.630	135.033
	d) passività finanziarie	28.966	52.772
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	266.956	270.379
120	Margine di intermediazione	15.705.565	14.729.040
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) crediti	(2.928.503)	(2.699.333)
		(2.928.503)	(2.699.333)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	12.777.062	12.029.707
150	Spese amministrative	(11.262.696)	(10.983.103)
	a) spese per il personale	(7.102.238)	(6.975.659)
	b) altre spese amministrative	(4.160.458)	(4.007.444)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(80.652)	(41.000)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(354.751)	(354.603)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.243)	(21.959)
190	Altri oneri/proventi di gestione	979.554	814.025
200	Costi operativi	(10.741.788)	(10.586.640)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	94.300	
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(7.131)	(2.797)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.122.443	1.440.270
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(909.449)	(702.105)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.994	738.165
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.212.994	738.165

prospetto della redditività complessiva

	Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.212.994	738.165
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.504.611)	(644.517)
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.504.611)	(644.517)
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	(291.617)	93.648

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2011

	Esistenze al 31.12.2010		Modifica saldi apertura		Esistenze all'1.1.2011		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2011		
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2011
Capitale	2.537.265	2.537.265			2.537.265	2.537.265											3.540.302
a) azioni ordinarie	2.537.265	2.537.265			2.537.265	2.537.265											3.540.302
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	122.474	122.474			122.474	122.474											121.236
Riserve	36.919.056	36.919.056			36.919.056	588.404											37.507.460
a) di utili	38.540.942	38.540.942			38.540.942	588.404											39.129.346
b) altre	(1.621.886)	(1.621.886)			(1.621.886)												(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.188.566	2.188.566			2.188.566												683.955
Strumenti di capitale																	
Acconti su dividendi																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	738.165	738.165			738.165	(588.404)		(149.761)								1.212.994	1.212.994
Patrimonio netto	42.505.526	42.505.526			42.505.526	42.505.526		(149.761)		1.058.987	(57.188)					(291.617)	43.065.947

prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2010

	Esistenze al 31.12.2009		Modifica saldi apertura		Esistenze all'1.1.2010		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2010	
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2010
Capitale	2.051.440	2.051.440			2.051.440												2.537.265
a) azioni ordinarie	2.051.440	2.051.440			2.051.440												2.537.265
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	124.033	124.033			124.033												122.474
Riserve	36.439.713	36.439.713			36.439.713		479.343										36.919.056
a) di utili	38.061.599	38.061.599			38.061.599		479.343										38.540.942
b) altre	(1.621.886)	(1.621.886)			(1.621.886)												(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.856.839	2.856.839			2.856.839				(23.756)								2.188.566
Strumenti di capitale																	
Acconti su dividendi																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	588.311	588.311			588.311		(479.343)	(108.968)									738.165
Patrimonio netto	42.060.336	42.060.336			42.060.336		42.060.336	(108.968)	(23.756)	526.743	(42.477)					93.648	42.505.526



rendiconto finanziario (metodo indiretto)

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	8.140.588	3.574.123
- risultato d'esercizio (+/-)	1.212.994	738.165
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	2.814.000	(147.127)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	48.423	1.126
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.544.000	2.720.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	378.000	22.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	169.000	133.000
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(25.829)	106.959
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(28.287.112)	(10.187.248)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.792.430	1.295.000
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.645.863)	3.992.000
- crediti verso banche: a vista	2.734.229	6.191.690
- crediti verso banche: altri crediti	(383.587)	4.309.240
- crediti verso clientela	(9.493.847)	(24.678.888)
- altre attività	(2.290.474)	(1.296.290)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	19.437.537	6.904.519
- debiti verso banche: a vista	22.474.620	11.691.008
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(24.685.469)	31.045.973
- titoli in circolazione	(19.598.768)	(70.923.562)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	42.759.000	38.043.625
- altre passività	(1.511.846)	(2.952.525)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(708.987)	291.394
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	84.000	69.018
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	74.000	58.018
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	10.000	11.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	401.000	528.000
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	385.000	521.000
- acquisti di attività immateriali	16.000	7.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(317.000)	(458.982)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.001.799	484.265
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(74.998)	(58.967)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	926.801	425.298
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(99.186)	257.710

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

riconciliazione metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
VOCI DI BILANCIO		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.756.949	1.499.239
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(99.186)	257.710
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.657.763	1.756.949



le cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Augusto Mioli

Vice Presidente Vicario

Gian Carlo Spada

Vice Presidente

Paolo Angiolini

Consiglieri

Stefano Casella

Sante Cervellati

Gabriele Chiesa

Patrizio Trifoni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Marco Lelli

Sindaci Effettivi

Nicola Grillo

Stefano Tonelli

Sindaci Supplenti

Sergio Biavati

Martino Ballarini

DIREZIONE

Direttore Generale

Stefano Collina

Vice Direttore

Antonio Ramponi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

Carlo Ballerini

Membri Effettivi

Don Stefano Benuzzi

Don Mauro Piazzi

Membri Supplenti

Rosario Bruno Lombardi

Sandro Nanetti

COMPAGINE SOCIALE

All'1/1/2011 Soci n° 3.505

Soci Entrati n° 365

Soci Usciti n° 78

Al 31/12/2011 Soci n° 3.792



lo staff operativo
della Banca di Credito Cooperativo
di Castenaso

Direzione generale

Collina Stefano

Direttore

Ramponi Antonio

Vice Direttore

Area segreteria generale

UFFICIO SEGRETERIA

Rimondini Carla

Ferretti Donatella

UFFICIO LEGALE CONTENZIOSO

Nannetti Emanuela

Bazzocchi Laura

UFFICIO SOCI E SEGRETERIA
DI PRESIDENZA

Mondini Patrizia

Area attività amministrative

**SERVIZIO AMMINISTRAZIONE
E BILANCIO**

Olivieri Ugo

UFFICIO CONTABILITÀ E BILANCIO

Calubani Anna Maria

Crescimbeni Elisa

Testoni Emanuela

UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI

Bozza Giuliano

Costa Marco

Orsoni Giuliana

Vivarelli Paolo

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

Marabini Marco

UFFICIO INFORMATION TECHNOLOGY

Grossi Giancarlo

Neri Andrea

UFFICIO ORGANIZZAZIONE

Casalini Laura

Martignoni Mario

Nannetti Pierpaolo

SERVIZIO RISORSE UMANE

Trotter Giorgio

UFFICIO AMMINISTRAZIONE PERSONALE

Alongi Vincenzo

Sapori Antonio

Zambardi Marco

Zannoni Chetti

UFFICIO ECONOMATO E SERVIZI

Bertuzzi Virginia

Turrini Luca

Vantaggiato Maurizio

SERVIZIO FINANZA

Bandini Marco

UNITÀ BACK OFFICE TITOLI

Mazza Patrizia

Senatore Pierpaolo

Valeriani Francesco

**SERVIZIO GESTIONI
PATRIMONIALI MOBILIARI**

Roncarati Roberto

Area attività commerciali

SERVIZIO CREDITI

Galazzi Marco

UFFICIO MUTUI E SEGRETERIA FIDI

Negrini Gabriele

Bianchi Antonella

Gorza Silvia

Guiso Vittoriana

Rosino Giulia

UFFICIO ISTRUTTORIA
E VALUTAZIONE FIDI

Merighi Massimo

Betti Alessia

**SERVIZIO COMMERCIALE
E SVILUPPO**

UFFICIO COMMERCIALE

Guaragna Mauro

UFFICIO ESTERO

Cappi Simona
Masi Claudia

UFFICIO PRIVATE

Spiga Bruno
Martelli Roberto
Righetti Gianluca

UFFICIO SVILUPPO

Bosi Nadia
Gasparini Giorgio

Area ispettorato interno

SERVIZIO ISPETTIVO INTERNO

Rusticali Luigi
Colletta Paola

UFFICIO CONTROLLO RISCHI E CONTROLLO ANDAMENTALE

Bisi Carla

UFFICIO CONTROLLO GESTIONALE

Baraldi Claudia

FUNZIONE DI CONFORMITÀ

Rusticali Luigi

FILIALE VILLANOVA

Biaggioni Fabio
Bonora Annalisa
Dall'Osso Andrea
Alba Ester
Calzoni Martina
Facchini Danila
Ferraretti Michele
Giordano Stefano
Lazzari Laura
Mulè Manuela
Pierantoni Chiara
Sarti Andrea

FILIALE PONTICELLA

Buldini Patrizia
Fava Mara
Carbone Monia
Poli Elisa
Rapparini Luana
Sarmenghi Luca

FILIALE SAN LAZZARO

Casari Simone
Trombini Silvia
Farnè Massimo
Giogoli Debora
Manfrinati Elena

FILIALE CASTENASO

Deluca Roberta
Fiorentini Manuel
Biagi Alessio
Cavaliere D'Oro Francesco
Coramelli Elisa
Minganti Umberto
Nascetti Alessandra

FILIALE CADRIANO

Toschi Marcello
Oberti Orietta
Draghetti Davide

FILIALE BOLOGNA - PONTEVECCHIO

Farolfi Claudio
Menegatti Roberta
Biagini Silvia
Riggio Maria

FILIALE PONTE RIZZOLI

Bastia Michele
Biagi Maurizio
Gileno Andrea
Rizzoli Claudia

FILIALE FUNO - BENTIVOGLIO

Calzolari Stefano
Fotia Francesco
Landuzzi Antonella
Pancaldi Fabio
Pino Alessandra
Torreggiani Alberto

Ringraziamo il collaboratore esterno
rag. Giuseppe Calanchi che ci affianca
quotidianamente

“Sappiamo bene
che ciò che facciamo
non è che una goccia nell’oceano.
Ma se questa goccia non ci fosse
all’oceano mancherebbe”.

Madre Teresa di Calcutta

“Una vacanza di un mese in Italia per almeno tre anni
di seguito, restituisce due anni di - Vita rubata - dalle radiazioni”



I bambini ucraini ospiti delle famiglie dell'associazione
“Granarolo-Castenaso per Chernobyl” durante l'annuale vacanza estiva.



bilancio sociale e di missione

Riprendendo il famoso discorso di Robert Kennedy sul PIL (“Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l’intelligenza del nostro dibattito o l’onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell’equità nei rapporti fra di noi.

Il PIL ...misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”), ed applicando lo stesso ragionamento ai nostri bilanci civilistici e fiscali, potremmo dire che la loro struttura non riesce da sola, se non opportunamente integrata da altre informazioni, a rendere appieno l’attività svolta dalla nostra Banca di Credito Cooperativo. C’è bisogno di altri elementi, non solo finanziari, spesso immateriali, che descrivano il significato – reale e tangibile – del fare banca cooperativa, del radicamento nel territorio, dell’appartenenza alla comunità locale, della partnership con le sue tante espressioni. È d’altronde un’esigenza sempre più avvertita, e non solo all’interno del sistema BCC, quella di integrare con altre informazioni “non finanziarie” i sempre più

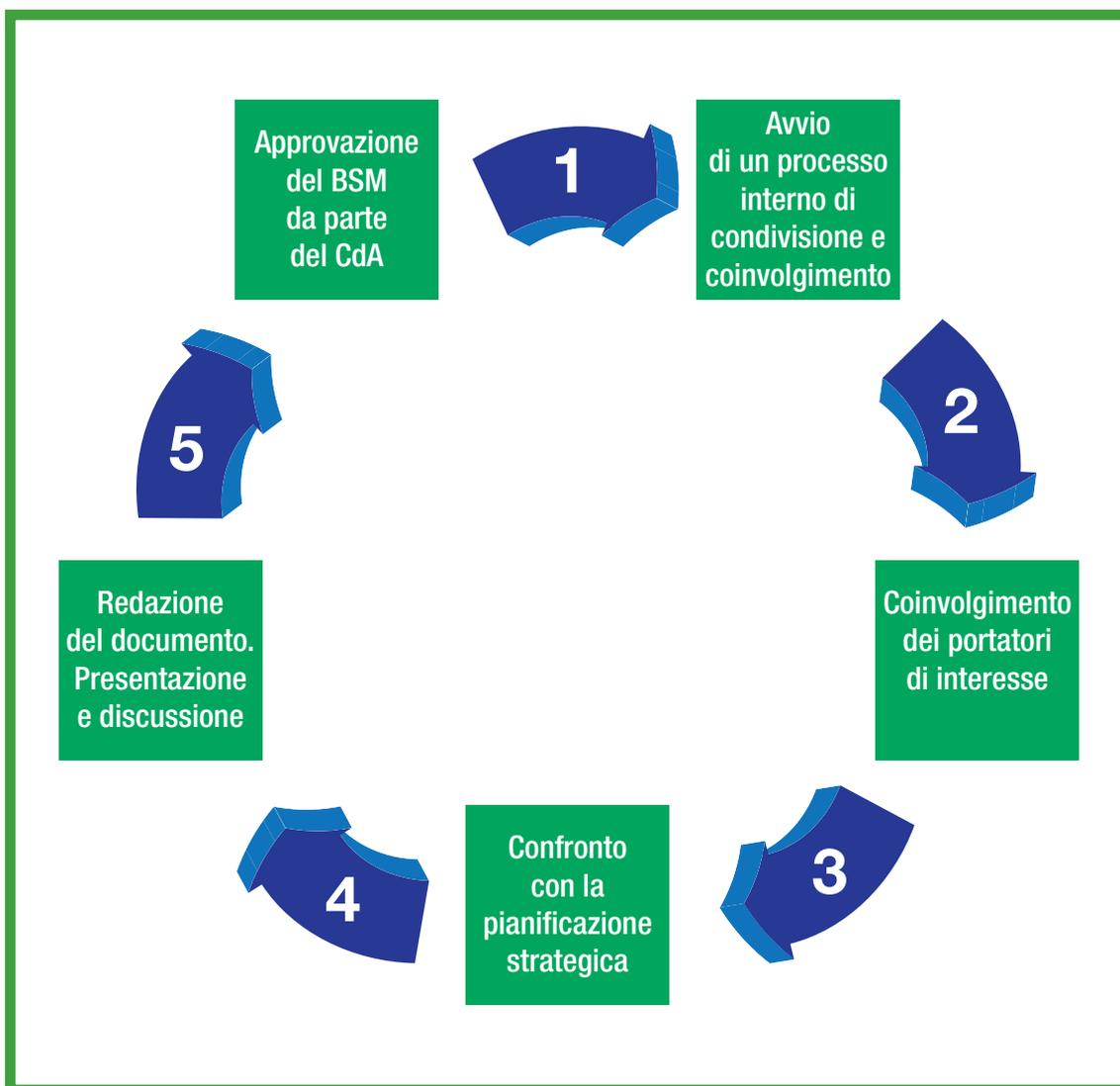
complessi bilanci di esercizio. Per due buoni motivi. Il primo: non parlare soltanto agli addetti ai lavori. Il secondo: rispondere alle esigenze informative di quegli stessi addetti ai lavori, oggi particolarmente interessati agli aspetti connessi alla rendicontazione “dell’immateriale”.

L’esigenza di dare conto dei “beni societari intangibili”, che non compaiono nello stato patrimoniale o nel conto economico, è ancora più elevata per una BCC, perché una banca di relazione vive dell’interazione con i portatori di interesse.

È per questa ragione che abbiamo redatto questo documento. Per parlare più direttamente con i nostri interlocutori, per valorizzare un patrimonio di informazioni qualitative e quantitative che è doveroso “condensare” e non disperdere, per tracciare un filo del nostro dialogo, dargli continuità, verificarne la coerenza. Ci siamo impegnati quest’anno, in particolare, ad arricchire la selezione degli indicatori “mutualistici” per misurare e quindi qualificare ancora di più le caratteristiche peculiari della nostra cooperativa di credito, nella logica della coerenza tra la nostra azione e la nostra identità. Un impegno che si basa su una convinzione: la forza della nostra Banca risiede in questi fattori.



Il processo di redazione del bilancio sociale e di missione



Perchè la Bcc è una banca differente

LA NORMATIVA

Il Testo Unico Bancario definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato. La normativa offre, inoltre, una specifica definizione del "localismo" delle BCC. Per una BCC:

- i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale di attività della banca;
- almeno il 50% dell'attività creditizia deve essere realizzata con i soci;
- il 95% del totale del credito deve essere obbliga-

toriamente erogato nel territorio;

- almeno il 70% degli utili deve andare a riserva, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E' questo per la BCC, che non si capitalizza sui mercati finanziari, l'unico modo per costruire il proprio sviluppo.

L'IDENTITÀ

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si fonda su tre caratteristiche fondamentali:

- *la partecipazione democratica*, sottolineata nel carattere cooperativo della BCC;
- *la mutualità*, che è:
 - *interna* (nella relazione sociale, l'obbligo ad orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata");
 - *esterna* (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare la comunità locale, come previsto dall'articolo 2 dello statuto sociale);
 - *di sistema* (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete");
- *la territorialità*, che si esprime:
 - nella *proprietà* dell'impresa (i soci e gli amministratori di una BCC debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
 - nell'*operatività* (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale).

L'identità della Banca di Credito Cooperativo affonda le sue radici in questo approccio multidimensionale. La BCC è banca. È cooperativa. È attore di territorio. È componente di una "rete". Quattro caratteristiche distintive che ne rappresentano anche un unico fondamentale asset competitivo. E che perciò devono convivere, al meglio. Realizzarle separatamente sarebbe un errore strategico e operativo cruciale. Essere "solo" banca significherebbe infatti condannarsi a perdere nella competizione con i colossi della finanza globale. Essere "solo" cooperativa implicherebbe la quasi certezza di non essere adeguati alla grande sfida del fare banca ai tempi di Basilea 3. Essere "solo" attore di territorio potrebbe far rischiare derive autoreferenziali che portano a bassa efficienza e scarsa efficacia. Per questi motivi, al fine di meglio realizzare la pluridimensionalità strutturale di ogni BCC, diventa sempre più importante misurare l'andamento dell'azienda rispetto a tutte le sue "dimensioni": bancaria, cooperativa e mutualistica, territoriale, di "rete".

LA STORIA "CONTROCORRENTE"

Le BCC nacquero con l'obiettivo di riscattare le persone dalla piaga dell'usura e della povertà. Cominciarono a farlo avvalendosi di uno strumento, che oltre un secolo dopo, si è rivelato molto popolare ed efficace. Il microcredito. L'esperienza delle BCC-CR, nate sulla spinta della prima enciclica sociale (la *Rerum Novarum*-1891 di Papa Leone XIII), ha trovato esplicito riconoscimento nel 2009 nell'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI. In essa si fa esplicito riferimento alla logica che

guida le BCC-CR: "Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito" (n. 65). Peraltro, il bene comune a cui si ispirano le BCC, trova riferimento diretto nello statuto tipo della Banca di Credito Cooperativo all'articolo 2.

Le principali tappe della storia ultracentenaria della cooperazione di credito sono:

1883 nasce la prima Cassa Rurale a **Loreggia**, Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**.

1888 viene costituita la "Federazione fra le Casse Rurali e Sodalizi affini" cui aderiscono 51 Casse Rurali.

1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, **la prima Cassa Rurale Cattolica**.

1891 l'enciclica "*Rerum Novarum*" di papa Leone XIII, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.

1897 le **Casse Rurali** sono **oltre 900**, di cui 775 quelle cattoliche; le Federazioni, a carattere diocesano, cominciano a darsi una prima struttura organizzativa.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1919 si verifica la grande scissione. Le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative e formano la **Confederazione Cooperative Italiane**, alla quale aderisce la Federazione Italiana delle Casse Rurali.

1926 il regime fascista, che vuole controllare la cooperazione, crea l'**Ente Nazionale Fascista della Cooperazione**. La legge sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro impone la costituzione dell'Associazione Nazionale tra le Casse Rurali ed Enti Assimilati, con un presidente per legge di nomina governativa.

1936 nasce l'**Ente Nazionale delle Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari** (Encra). Viene varata la Legge Bancaria.

1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**. Il TUCRA non favorisce l'espansione numerica delle Rurali che, dopo la caduta del regime fascista, risultano notevolmente diminuite passando da 3.540 nel 1922, anno in cui raggiun-



sero la massima numerosità, a 804 nel 1947.

1944 viene sciolta la Federazione Nazionale delle Casse Rurali ed Enti Ausiliari, mentre continua ad operare l'Ente Nazionale delle Casse Rurali.

1946 viene ricostituita dai cattolici la **Confederazione Cooperative Italiane** e dai cooperatori di altra ispirazione la **Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue**.

1950 viene ricostituita la Federazione Italiana delle Cassa Rurali e Artigiane.

1961 comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le **Federazioni locali** e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.

1963 costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccrea) che ha come obiettivo "rendere più efficace e intensa l'opera delle Casse Rurali e Artigiane, agevolando, coordinando e incrementandone l'azione, mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria" (art. 2 statuto Iccrea). Nel corso degli anni '60, si realizza un progetto di gestione integrata del sistema, che passa prima di tutto per la funzione di coordinamento e rappresentanza che dovranno svolgere le Federazioni locali.

1970 nasce l'Editrice delle Casse Rurali e Artigiane, l'**Ecra**.

La Federazione Italiana è tra i membri fondatori dell'Associazione delle Banche Cooperative della Cee, il **Groupment des Cooperatives d'Epargne et de Crédit**, che ha lo scopo di promuovere e di tutelare gli interessi della categoria in sede comunitaria. Federazione e Iccrea aderiscono inoltre all'**Unione Internazionale Raiffeisen**, IRU.

1973 nascono le **Casse Centrali di Bolzano e Trento**.

1977 nasce **Agrileasing**, società che pone le Casse Rurali in condizione di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.

1978 viene creato il **Fondo Centrale di Garanzia**, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.

1980 su iniziativa della Federazione Italiana nasce la **Scuola Centrale del Credito Cooperativo**, organismo per la formazione all'interno del Credito Cooperativo, l'attuale **SEF Consulting**.

1981 adesione della Federazione Italiana e di buona parte delle Casse Rurali all'**Associazione Bancaria Italiana** – ABI.

1985 Iccrea costituisce una società per la gestione

dei fondi comuni di investimento mobiliare, la Coogestioni (oggi Aureo Gestioni), che esordisce sul mercato lanciando il fondo "Aureo".

1987 nasce il **Fondo di Previdenza** per il Personale delle Casse Rurali e Artigiane, attuale **Fondo Pensione Nazionale**.

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia** che consente alle **Banche di Credito Cooperativo** (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.

1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate. Le principali sono: Iccrea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, BCC Vita.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo** (FGD), nuovo strumento obbligatorio di tutela in linea con la direttiva dell'Unione Europea, che svolge anche funzioni di prevenzione delle crisi, a differenza dell'analogo strumento operativo per il resto dell'industria bancaria.

1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di **Riva del Garda** si approva la definizione del **sistema a rete** e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete" delle BCC che prevede la creazione di una **forma di garanzia incrociata a protezione della clientela** delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.

2008 - Il 25 luglio viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale**. Obiettivo del Fondo è quello di tutelare la clientela delle BCC salvaguardando la liquidità e la solvibilità delle banche aderenti attraverso azioni correttive ed interventi di sostegno e prevenzione della crisi.

2009 il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate (n. 65, p. 107).

2011 durante il XIV Congresso Nazionale di Roma viene data notizia dell'approvazione da parte della Banca d'Italia dello Statuto del FGI e viene pubblicato il 12° articolo della Carta dei Valori. Ne sono protagonisti i giovani.

DALLO STATUTO DELLA CASSA RURALE DEI PRESTITI DI LOREGGIA (LEONE WOLLEMBORG)

Per la semplicità somma degli ordinamenti, per i procedimenti patriarcali ad essa propri questa istituzione si addice in tutto alle reali circostanze della popolazione rurale, e sa veramente conseguire i fini che si propone: pareggiare nel credito ai grandi gl'imprenditori più muniti, recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori, ai piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli all'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita.

I valori

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati:

- nell'articolo 2 dello Statuto;
- nella Carta dei Valori;
- nella Carta della Coesione;
- nella Carta della Finanza libera, forte e democratica.

L'ARTICOLO 2 DELLO STATUTO AFFERMA:

"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale".

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La *Carta dei Valori* è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali.

Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.



Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano
- costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori
- per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo.

Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro. Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, non-

ché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale. Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Atti conclusivi del convegno di Riva del Garda, dicembre 1999

La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

Strumento di riferimento per la gestione del rafforzamento del sistema a rete è la *Carta della Coesione* del Credito Cooperativo. Una cornice valoriale che fissa i principi che orienteranno gli accordi collaborativi tra ciascuna BCC, quindi anche la nostra e gli altri soggetti del sistema del Credito Cooperativo.

La *Carta della Coesione* è, dunque, in un certo senso la logica prosecuzione della *Carta dei Valori*, in quanto declina i valori cooperativi nelle relazioni interne al “sistema BCC”. Perché la BCC possa continuare a contribuire allo sviluppo durevole e partecipato delle comunità locali, infatti, è necessario che le BCC siano sempre più incisivamente ed efficacemente un “sistema”. Dunque che la “rete” sia sempre più una “rete di qualità” per accrescere ulteriormente la qualità del servizio ai portatori di interessi della singola Banca di Credito Cooperativo.

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del “sistema” del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del “sistema” propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Roma, dicembre 2011



statutaria e culturale. Il “sistema” considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il “sistema” del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La “mutualità” di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio*.

(* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC e fra le BCC è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC. La convinta adesione delle BCC alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC sia le relazioni tra le BCC all'interno delle strutture di natura associativa – consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

*Atti conclusivi del convegno di Parma,
dicembre 2005*

La Carta della Finanza libera, forte e democratica

1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se

stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.



3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa.

La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi", ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

Roma, 10 dicembre 2011

La missione

La missione della nostra Banca è scritta nell'articolo 2 dello Statuto. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali,

promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

LA MISSIONE DELLE BCC

Essere intermediari della fiducia dei soci e delle comunità locali, lavorare per la promozione del benessere e dello sviluppo complessivo assicurando un servizio finanziario conveniente e personalizzato e favorendo la partecipazione e la coesione.





I numeri del Credito Cooperativo

IN ITALIA

GLI ASSETTI STRUTTURALI

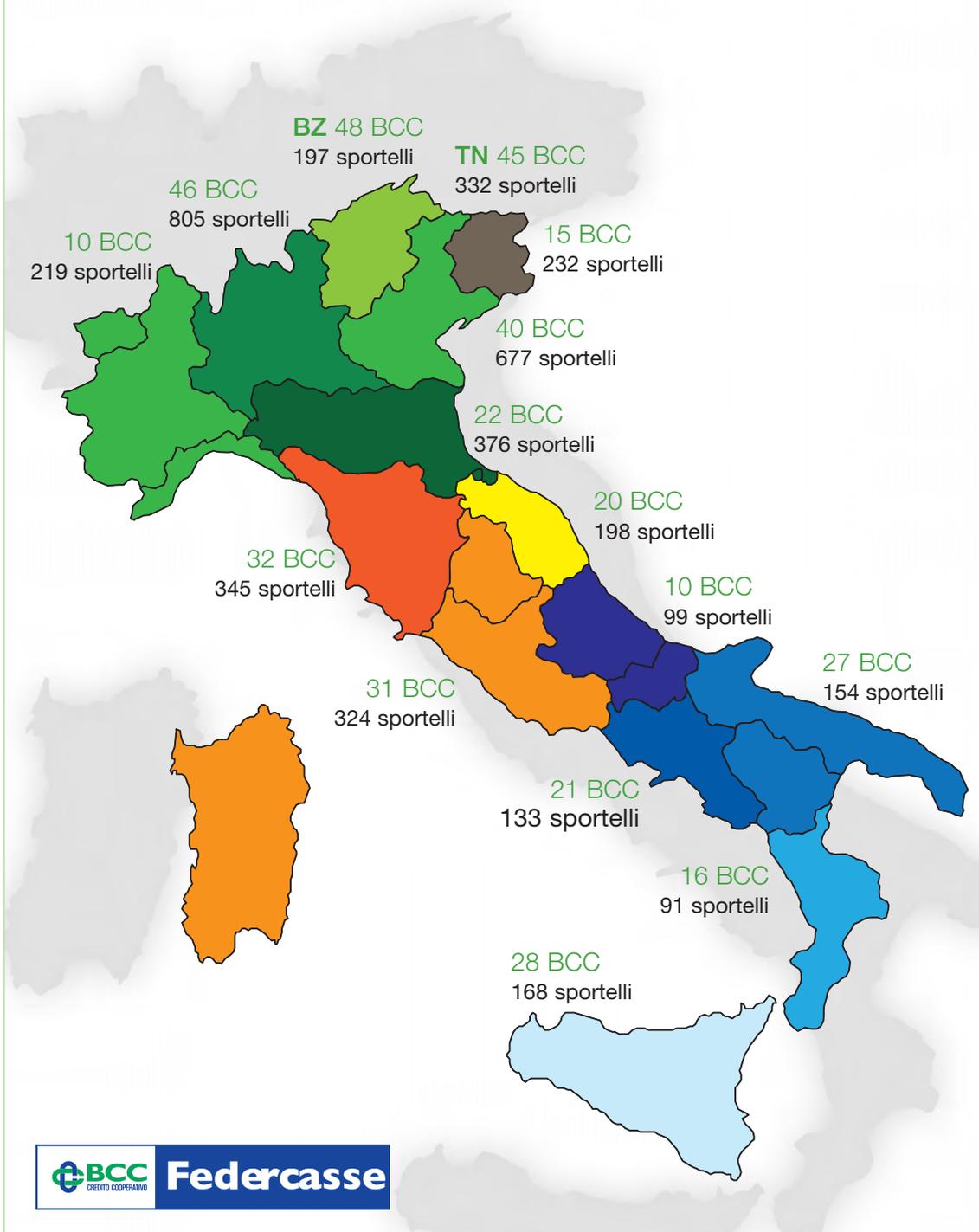
A dicembre 2011 si registrano **411 BCC** (pari al 54,4% del totale delle banche operanti in Italia), con **4.350 sportelli** (pari al 13,1% del sistema bancario). Le BCC rappresentano ancora l'unica presenza in 554 comuni italiani, mentre in

altri 546 comuni hanno un solo concorrente.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC è di 6,7 milioni, con un aumento del 17,5%.

I dipendenti sono 32.000.

Il numero dei soci a fine anno è di 1.156.711, con un incremento del 10%.



IN EMILIA ROMAGNA

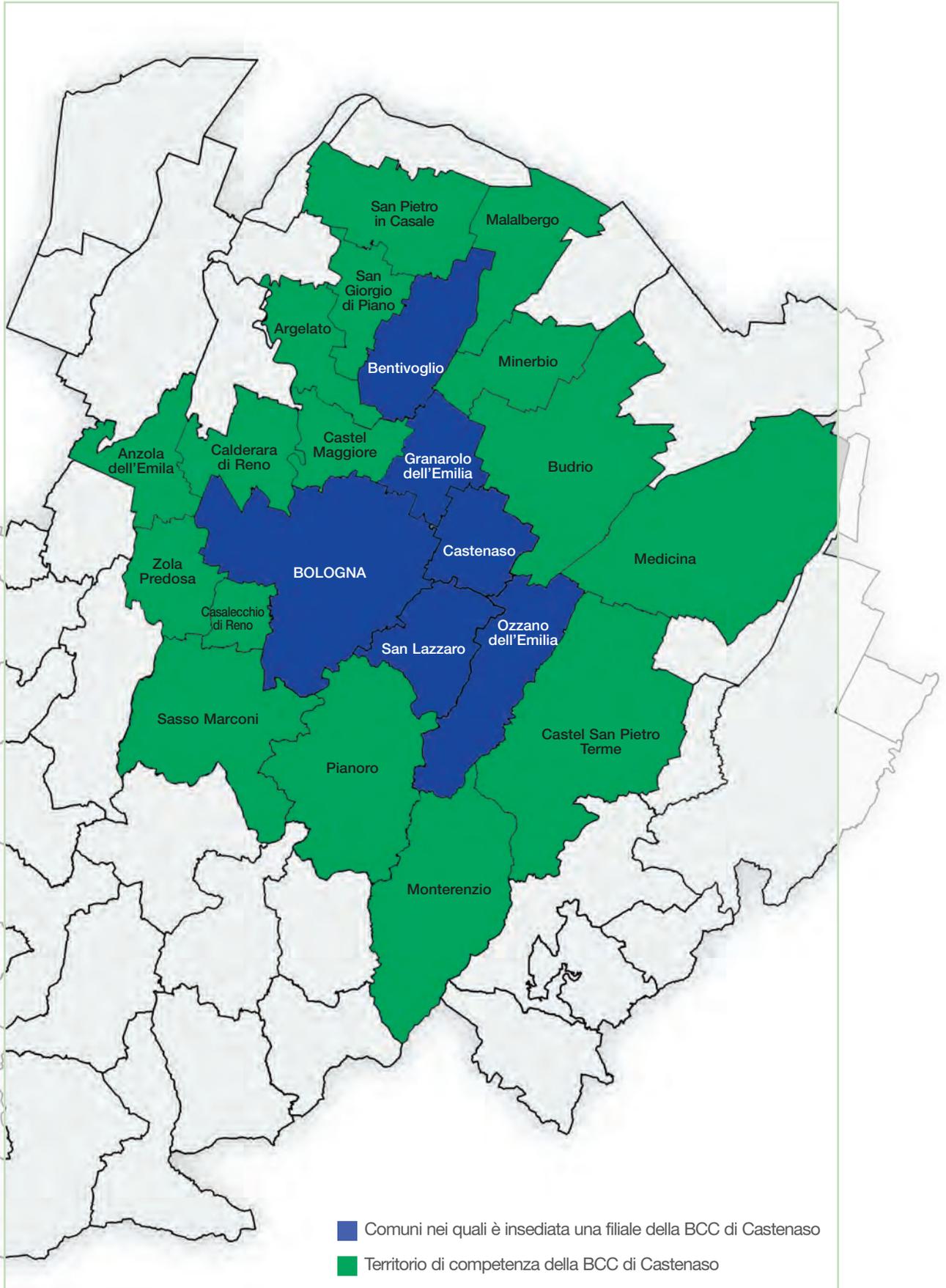
Il movimento delle Banche di Credito Cooperativo vanta in Emilia Romagna una tradizione consolidata.

Attualmente le Banche di Credito Cooperativo sono 22, con 376 sportelli, 105.870 soci e 3.019 dipendenti.

	2010	2011	var%
Banche	22	22	-
Sportelli	375	376	0,3%
Soci	98.242	105.870	7,8%
Dipendenti	2.982	3.019	1,2%
Raccolta diretta (milioni di euro)	13.127	13.049	-0,6%
Impieghi (milioni di euro)	12.909	13.028	0,9%



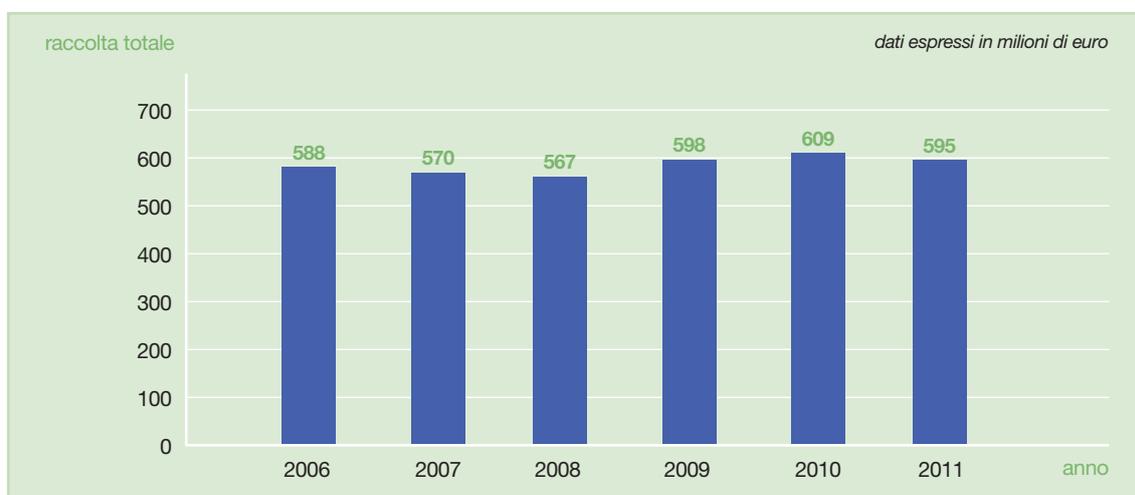
Presenza sul territorio della BCC di Castenaso



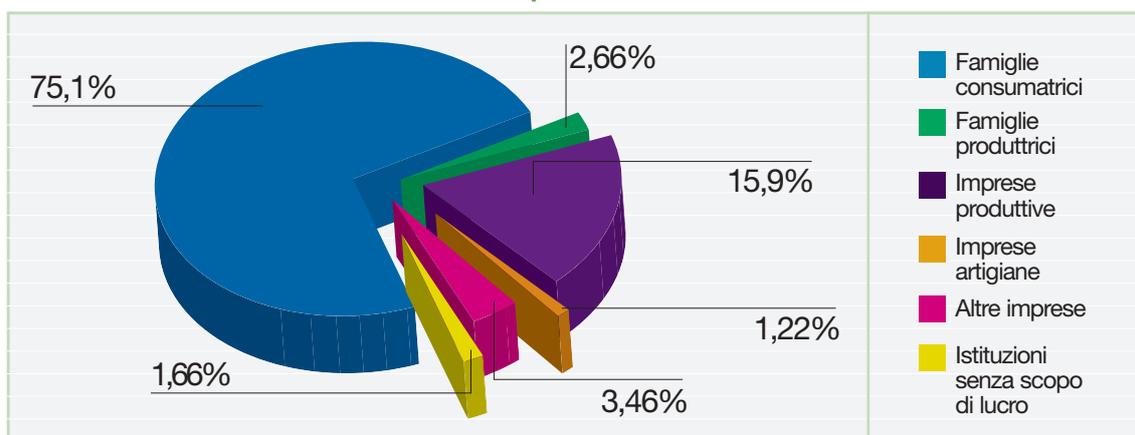
Dinamica della raccolta e degli impieghi

	2010	2011	var%
Sportelli	8	8	-
Raccolta diretta (milioni di euro)	391	392	0,31%
Raccolta indiretta (milioni di euro)	218	203	-6,97%
Totale raccolta (milioni di euro)	609	595	-2,30%
Impieghi (milioni di euro)	381	387	1,56%

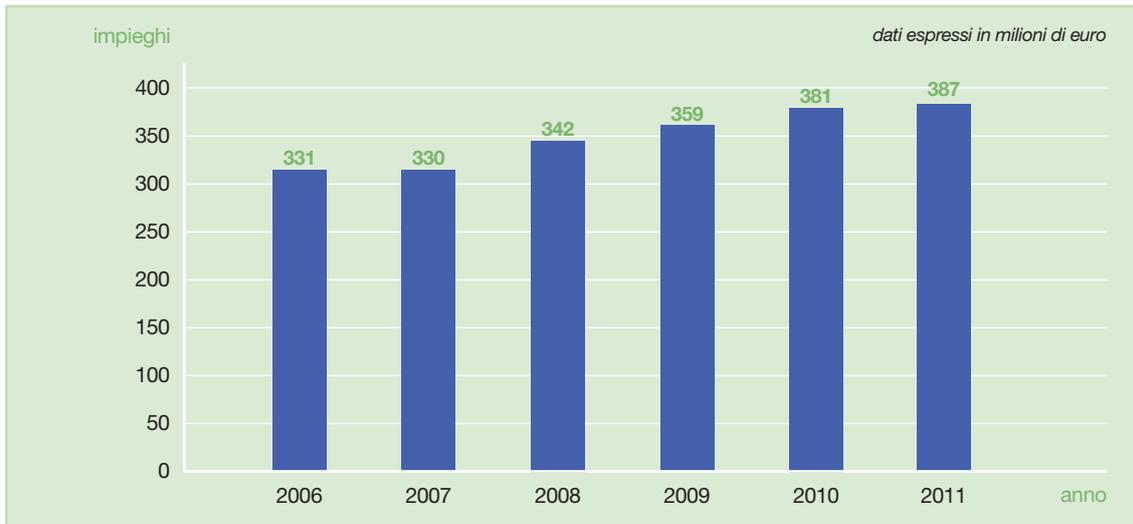
Dinamica della raccolta totale



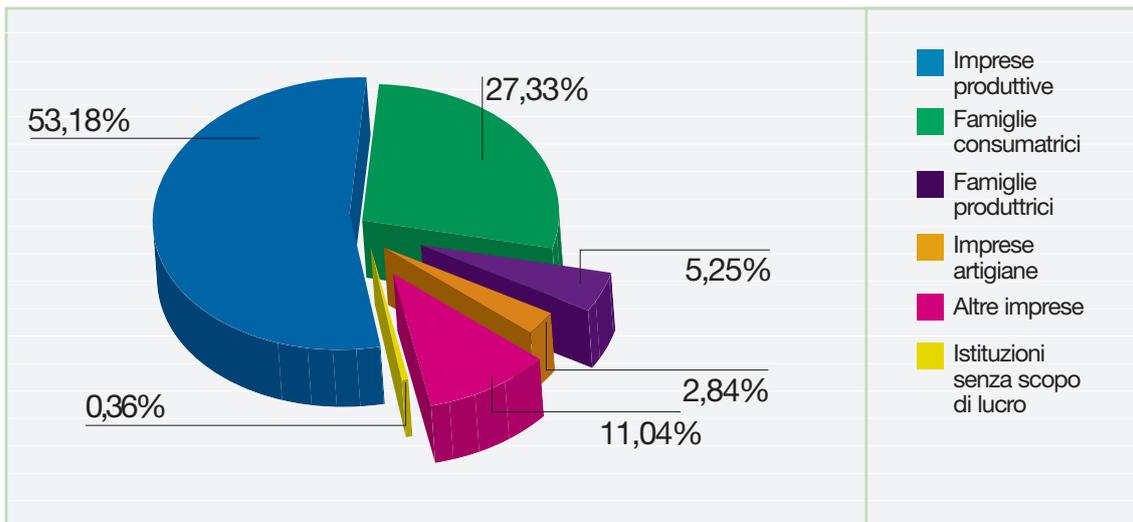
Composizione della raccolta diretta per settore



Dinamica degli impieghi



Composizione degli impieghi per settore



L'incontro natalizio e i soci premiati



Il 16 dicembre scorso si è tenuto presso il Novotel di Villanova l'ormai consueto incontro tra i Soci della BCC, gli Amministratori, i Sindaci e la Direzione per lo scambio degli auguri di Natale.

Durante la riunione hanno parlato il Presidente Augusto Mioli, il Direttore Generale Stefano

Collina ed il Presidente del Collegio Sindacale Marco Lelli.

Come ormai di consuetudine, si è proceduto alla premiazione dei Soci che fanno parte della compagine sociale della BCC da cinquant'anni.

Per tutti il Presidente ha ricordato l'attacca-



la banca differente

mento alla BCC, che ha consentito la crescita e lo sviluppo attuali. Ad ognuno è stata consegnata una pergamena ricordo ed un "melograno" simbolo del Credito Cooperativo.

I Soci premiati sono stati:

Giovanni Gabusi, Paolo Gabusi, Pietro Gabusi, Luciano Nipoti.

Impossibilitato a partecipare il Socio Enrico Rizzoli, ha ritirato il riconoscimento il fratello Celestino.

A conclusione della premiazione tutti i presenti si sono uniti in un caloroso applauso di riconoscenza verso i Soci premiati.

La riunione si è poi conclusa con un buffet ed un brindisi augurale.



Paolo Gabusi riceve il premio dal Direttore Generale Stefano Collina.



Giovanni Gabusi premiato dal Presidente Augusto Mioli.



Pietro Gabusi premiato dal Presidente del Collegio Sindacale Marco Lelli.



Nipoti Luciano premiato dal Vice Presidente Paolo Angiolini.



Celestino Rizzoli ha ritirato il premio per il fratello Enrico, consegnatogli dal Presidente Augusto Mioli.

Il valore per i Soci

...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, pro-



muovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

• **3.792 soci** al 31 dicembre 2011

• **7,9% aumento** della base sociale nell'anno

Compagine sociale

	al 1/1/2011	Soci entrati	Soci usciti	al 31/12/2011
Soci	3.505	365	78	3.792

La nostra banca, consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio e dunque la partecipazione della comunità locale nella nostra impresa, nonché il radicamento di questa nel territorio, ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione alla crescita della compagine sociale.

L'essere socio della Banca di Credito Cooperativo è distintivo di una maniera diversa di concepire "la banca". I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo.

• Essi sono i proprietari dell'azienda e come tali

ne stabiliscono l'indirizzo strategico.

• Eleggono gli amministratori, i sindaci e come tali sono responsabili della gestione.

• Sono i primi clienti, dunque colonna dell'operatività nella raccolta e nell'erogazione del credito; una BCC opera infatti per legge "prevalentemente" con i soci per quanto riguarda l'erogazione del credito.

Si identificano in una realtà che non mira al lucro, ma che destina ogni anno l'utile non reinvestito nell'azienda in importanti iniziative per il territorio e la promozione umana.

Comitati locali

La nostra BCC, in attuazione dell'art. 2 dello Statuto, per contribuire al consolidamento dei rapporti tra i Soci, per favorire inoltre la crescita responsabile e sostenibile, si avvale ormai da tre anni dell'attività consultiva di quattro Comitati Soci, più correttamente denominati "Comitati Locali", composti da Soci residenti o con attività nei Comuni ricompresi nell'area operativa della zona di competenza. Ogni Comitato è presieduto da un componente il Consiglio di Amministrazione, e da un numero variabile di soci dallo stesso designati.

Il mandato dei Soci dura un anno, possono essere riconfermati negli anni successivi.

I Comitati si riuniscono frequentemente, almeno con cadenza trimestrale come prevede "Il regolamento dei Comitati Locali".

Assistono alle riunioni anche i capi filale delle zone di competenza ed il responsabile dell'ufficio soci.

I Comitati hanno compiti consultivi e propositivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione al quale, in considerazione della loro capillarità sul territorio, possono fornire elementi utili e preziosi per lo sviluppo della Banca e delle attività sociali, culturali, formative e di sostegno al volontariato.

Di seguito sono elencati i nostri "Comitati Locali":

- **Comitato Locale Castenaso - Villanova**

Presidente: Sante Cervellati

Soci: Giorgio Alberoni
Giorgio Culiери
Fernando Damiani
Gianni Generali
Giorgio Mattheudakis
Gabriele Mazza
Loredana Mengoli
Alberto Moncatini
Massimiliano Rabbi
Anna-Maria Vanti

- **Comitato Locale Bologna - Ponticella**

Presidente: Stefano Casella

Soci: Cesarino Alvisi
Amedeo Berselli
Silvano Bondesan
Mauro Bordoni
Paolo Cavalli
Roberto Landuzzi

- **Comitato Locale San Lazzaro - Ozzano**

Presidente: Patrizio Trifoni

Soci: Alessandro Baraldi
Mariano Cascio
Roberto Casalini
Marco Degli Esposti
Francesco Marabini
Luigi Montosi
Franco Negrini

- **Comitato Locale Funo-Bentivoglio-Cadriano**

Presidente: Paolo Angiolini

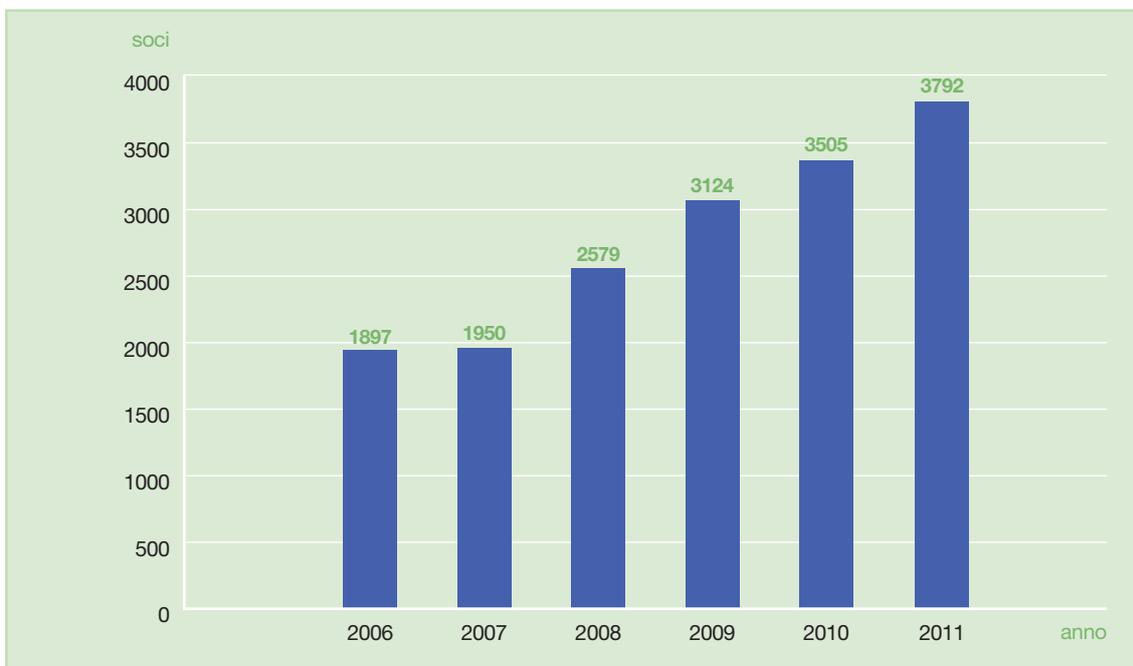
Soci: Bruno Bernardini
Fabrizio Casalini
Giorgio Castaldini
Stefano Dani
Lucia Gazzotti
Bruno Minelli

Evoluzione della compagine sociale

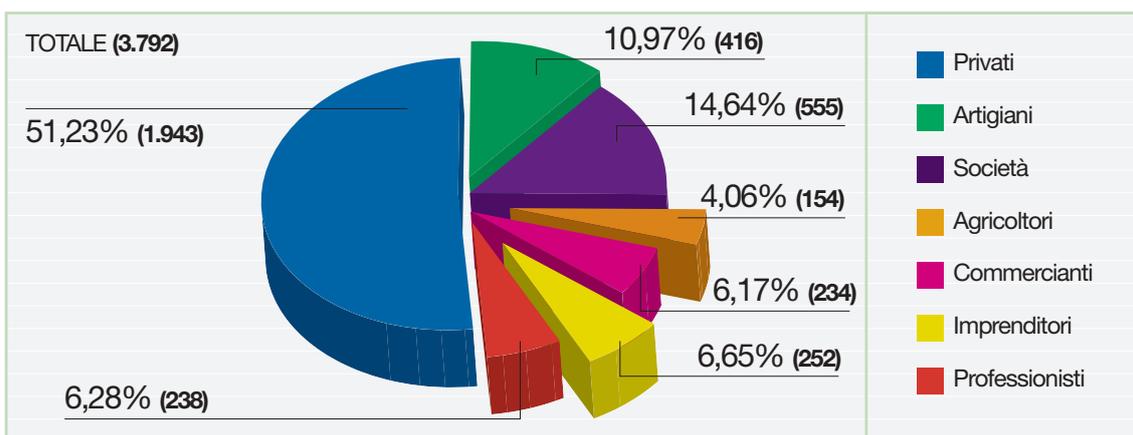
In relazione alla politica di incentivazione all'apertura della compagine sociale adottata dalla nostra Banca, il numero dei soci è cresciuto sensibilmente. Una dinamica

significativa ha riguardato in particolare gli anni 2008/2011.

I soci al 1 gennaio 2008 erano 1.950 passando a 3.792 a fine 2011.



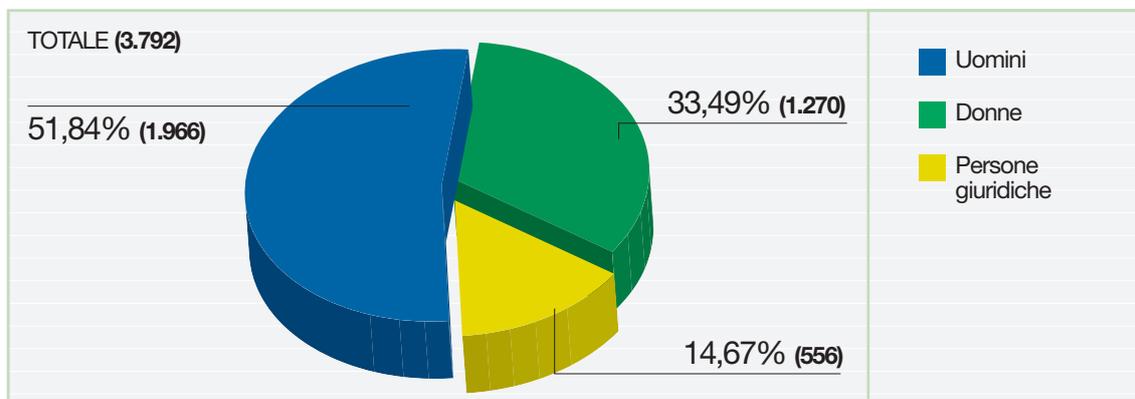
Composizione della compagine sociale



la banca differente

Composizione per persone fisiche e persone giuridiche

La compagine sociale si caratterizza per la presenza di 3.236 persone fisiche di cui 1.966 uomini, 1.270 donne e 556 persone giuridiche.

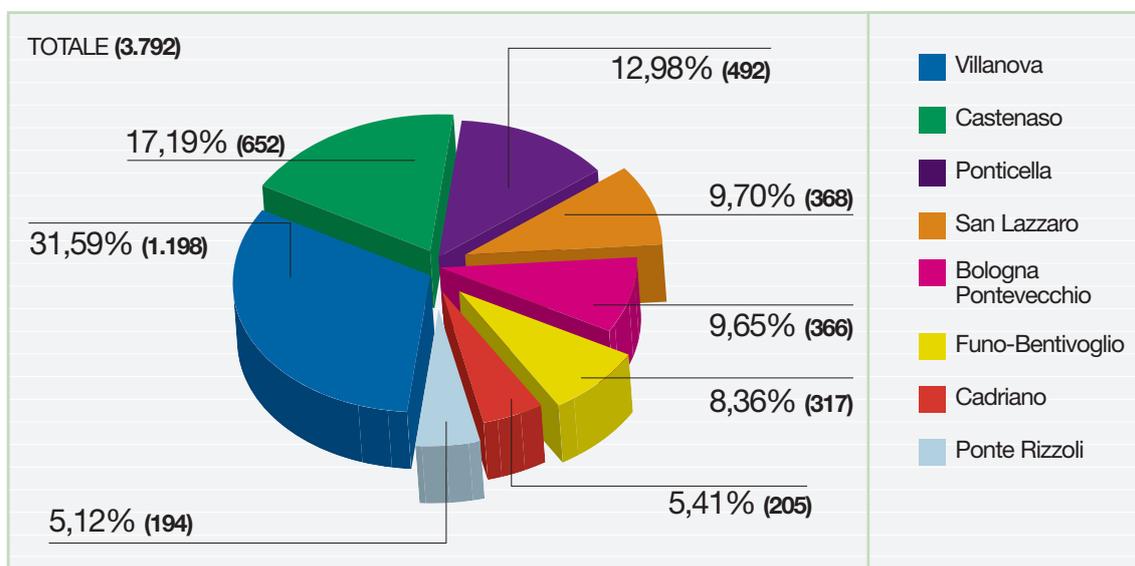


Soci per fascia d'età

	Uomini	Donne	Totali	%
Fino a 35 anni	157	112	269	8,29%
dai 36 ai 45 anni	349	224	573	17,65%
dai 46 ai 55 anni	385	253	638	19,96%
dai 56 ai 65 anni	416	273	689	21,23%
oltre i 65 anni	659	408	1.067	32,87%
TOTALI	1.966	1.270	3.236	100,00%

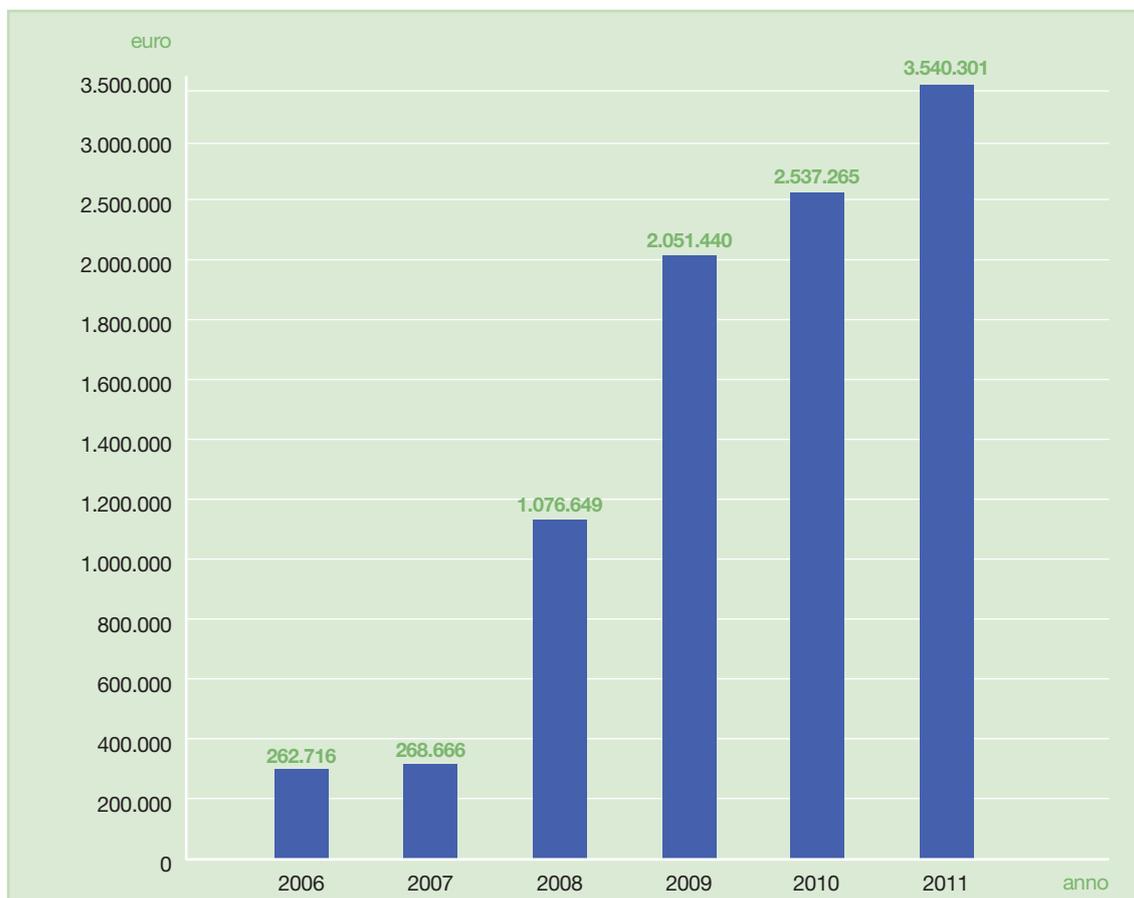
Distribuzione territoriale dei soci

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale dei soci, i dati riportati nella tabella che segue fanno riferimento alle filiali della Banca, in quanto i soci sono suddivisi in base alla filiale con la quale operano.

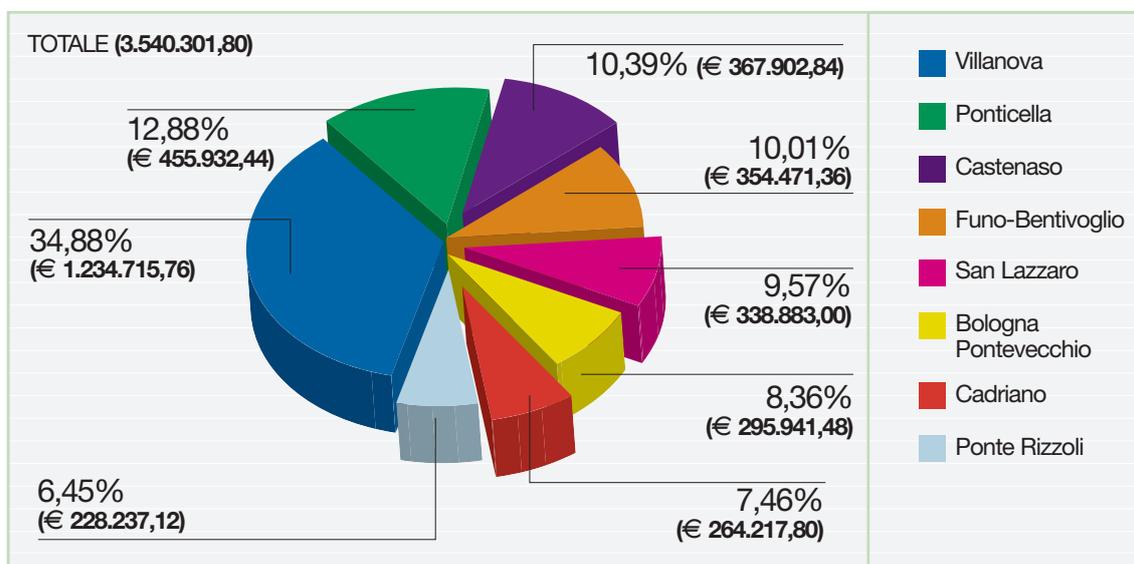


Capitale sociale

Il capitale sociale ammontava al 31 dicembre 2011 a Euro 3.540.301,80, con 686.105 azioni sottoscritte e un aumento del 39,53% rispetto all'anno precedente.



Distribuzione territoriale del capitale sociale



la banca differente

Il valore per i clienti

...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale... (art. 2). Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4).

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- di ampliare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta *un unicum*, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.



Il valore per i dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano (art. 11).

Da sempre i dipendenti rivestono un ruolo di significativo rilievo per la nostra banca, che mostra un impegno costante nello svolgimento di un lavoro volto a creare e mantenere un livello di professionalità adeguato, ed al passo con lo sviluppo ed il cambiamento dello scenario economico e bancario. Questo perché l'obiettivo principale è, e vuole

essere, quello di promuovere la persona al fine di avvalersi di personale competente e motivato a crescere. I dipendenti in particolare costituiscono l'anima operativa della nostra azienda e ne rappresentano l'immagine.



Dipendenti	31.12.2010	31.12.2011
Numero collaboratori:	105	103
UOMINI:	52 (49,52%)	52 (50,49%)
DONNE:	53 (50,48%)	51 (49,51%)
Laurea:	29 (27,62%)	28 (27,18%)
Diploma:	71 (67,62%)	70 (67,96%)
Licenza media inferiore:	5 (4,76%)	5 (4,85%)
Età media:	43 anni	44 anni
Anzianità media:	13 anni	14 anni
Costo dell'investimento nella crescita professionale:	Euro 65.489	Euro 96.484
Totale ore dedicate alla formazione:	3.194	4.140

A Renato Golfieri conferita la Stella al Merito del Lavoro

A **Renato Golfieri**, conosciutissimo e stimato Vice Direttore della nostra Bcc, da poco tempo in quiescenza, è stata conferita nelle scorse settimane la Stella al Merito del Lavoro che, per legge, comporta il titolo di **Maestro del Lavoro**.

La motivazione della prestigiosa onorificenza conferitagli dal Presidente della Repubblica fa riferimento alla sua “operosità”, allo spirito di iniziativa e dedizione al lavoro “fattori di progresso sociale”.

Tante felicitazioni dai famigliari e amici, dalla nostra banca a tutti i livelli (organi collegiali, colleghi, soci e clienti), da parte del Consolato Regionale dell’Emilia Romagna dei Maestri del Lavoro aderente alla Federazione nazionale e delle tante autorità che hanno presenziato alla cerimonia di consegna, organizzata dalla Prefettura nella prestigiosa cornice del Teatro Comunale di Bologna il 1° maggio scorso.

La Direzione Regionale del Lavoro, che ha coordinato la rigorosa e puntigliosa verifica dei requi-

siti di Renato Golfieri, dopo la domanda presentata dalla nostra Banca di Credito Cooperativo, ha verificato i 42 anni di lavoro maturati nella stessa azienda con ineccepibile condotta morale, fedeltà, impegno notevole, continuo e progressivo; l’impegno professionale frutto anche di continuo aggiornamento; il suo prodigarsi nell’istruzione e preparazione dei nuovi assunti; la sua capacità di innovare i processi produttivi nell’ottica di un miglioramento continuo delle condizioni di lavoro del personale e della sicurezza tanto dei colleghi quanto della clientela che frequenta la sede e le filiali.

Quando entrò, la Banca aveva 7 dipendenti e un unico sportello, oggi supera i 100 tra sede e le 8 filiali aperte sul territorio di competenza. Specializzato in bilancio e contabilità, ha collaborato con la Federazione Regionale Bcc e le società di Gruppo in varie Commissioni, contribuendo a migliorare e a informatizzare le procedure. È iscritto all’Albo dei Revisori Contabili.



FEDERAZIONE - FEDERCASSE

Al fianco dei giovani imprenditori

Nell'ampio ventaglio di iniziative che si stanno sviluppando nell'ambito del progetto "Bcc-La banca dei giovani" è nata Buona impresa!, un'iniziativa che mira ad attrarre nuova giovane clientela, e quindi anche potenziali nuovi giovani soci, attraverso l'offerta di prodotti di credito originali, pensati per giovani imprenditori, ai quali viene proposto anche un percorso di affiancamento.

Annunciata al XIV Congresso del Credito Cooperativo, Buona impresa! si rivolge a ditte individuali, società cooperative, società di persone o di capitali che siano avviate da giovani imprenditori (fino ai 35 anni di età).

L'iniziativa si inserisce con perfetta tempestività e coerenza anche nel solco della recente attenzione che il legislatore sta dedicando all'imprenditorialità giovanile.

A tale proposito si ricordano in particolare due misure, che mirano a rendere più agevole l'avvio di nuove imprese per i giovani fino a 35 anni di età e ad aumentarne le probabilità di successo.

La prima misura è contenuta nell'articolo 27 del D.L. 98/2011, convertito, dalla legge n. 111/2011, che ha riformato il regime fiscale C.d. dei "mini-mi".

In base a tale norma, in vigore dal primo gennaio 2012, alle persone fisiche che intraprendono una nuova attività d'impresa o di lavoro autonomo, o che l'hanno intrapresa a partire dal 2008, si applicherà un'imposta sostitutiva di IRPEF e relative addizionali del 5%. Il regime agevolato sarà applicabile per il periodo d'imposta di inizio attività e per i quattro successivi. Per i più giovani, sarà applicabile anche oltre i primi cinque esercizi, fino al compimento dei 35 anni d'età.

La seconda misura cui si fa riferimento è stata introdotta con l'art. 3 del D.L. 1/2012 (c.d. Crescitalia), che ha introdotto nel nostro ordinamento le società a responsabilità limitata (s.r.l.) "semplificata", che potranno essere costituite con contratto o atto unilaterale da persone fino a 35 anni d'età, con un patrimonio anche di solo 1 euro. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigo-

BUONA IMPRESA!
**IL CREDITO COOPERATIVO
 CON I GIOVANI CHE
 VOGLIONO FARE IMPRESA**

Un progetto di sistema
 per scrivere insieme l'Italia che verrà.



re della legge di conversione, un decreto ministeriale provvederà a tipizzare lo statuto standard della società.

Le Bcc che hanno aderito a Buona impresa!, dunque, possono tempestivamente caratterizzarsi per una pronta, coerente e originale offerta di prodotti di credito che integra al meglio tali misure pubbliche. A tale scopo, usufruiscono di

un kit di strumenti già pronti per:

1. l'offerta di prodotti di credito;
2. le attività di affiancamento e le garanzie da attivare per la mitigazione del rischio di credito;
3. la comunicazione alla clientela.

La nostra BCC ha prontamente aderito al progetto che ha coinvolto tutte le BCC dell'Emilia Romagna.

La nostra BCC sostiene la micro finanza in Ecuador



Dalle BCC emiliano romagnole un nuovo finanziamento di 1,8 milioni di dollari per sostenere la microfinanza in Ecuador. Un importante progetto finalizzato a sostenere ancora con forza lo sviluppo della microfinanza nel paese sudamericano, è stato reso operativo con il nuovo pool di finanziamento a cui partecipano 15 Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna che, per il 2012, garantiranno al FEPP, la più grande Ong ecuadoriana dalla cui iniziativa ha preso vita anche nel Paese andino la cooperazione di credito, un finanziamento di un milione e ottocento mila dollari.

Giulio Magagni, della Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo, ha sottolineato che con questa iniziativa "aiutiamo i poveri a diventare protagonisti del loro riscatto. Anche questo significa essere differenti".

Giuseppe Tonello, presidente e direttore esecutivo del FEPP (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio), presente alla firma del pool, ha

invece voluto ricordare che "grazie al Credito Cooperativo negli ultimi 20 anni in Ecuador si sono moltiplicate e rafforzate le possibilità di fare finanza locale".

"Negli ultimi 20 anni in Ecuador – ha spiegato infatti Tonello – si sono moltiplicate e rafforzate le possibilità di fare finanza locale e la popolazione povera dell'Ecuador, specialmente nelle zone rurali, ha raggiunto la consapevolezza che è in grado di risparmiare, più per il suo tradizionale spirito di sobrietà e sacrificio che per l'effettiva disponibilità di risorse".

Le due precedenti operazioni di finanziamento (la prima nel 2003 di 700.000 dollari e la seconda nel 2007 di 1,6 milioni di dollari) si sono chiuse all'insegna della massima puntualità e senza mai registrare anomalie di alcun tipo, a conferma che non sempre i più vulnerabili e deboli finanziariamente sono i meno solvibili.

Nello specifico, le risorse messe a disposizione con la firma del 6 dicembre a Bologna serviranno alle casse rurali che nel tempo hanno dimostrato più stabilità e solidità di costruirsi una sede propria.

"Queste cooperative – spiega ancora Tonello – svolgono la loro attività in zone marginali molto povere e finora, salvo poche eccezioni, non hanno potuto disporre di una sede propria, perché tutta la loro raccolta è stata destinata, nei termini previsti dalla legge, a soddisfare le richieste di finanziamento dei loro soci. Occupano quindi locali presi in affitto o prestati da un socio e si tratta di ambienti piccoli e scomodi che non rispondono alle esigenze di funzionamento di cooperative che continuano a crescere in quanto a numero di soci, personale, raccolta, impieghi". Grazie al gemellaggio con il Credito Cooperativo italiano, in Ecuador la cooperazione di credito, così come lo è stata in Italia durante il '900, sta

diventando il motore del riscatto delle popolazioni più povere che dalla gestione equa, sostenibile e responsabile dei propri risparmi stanno trovando risorse per affrancarsi dalla loro condizione.

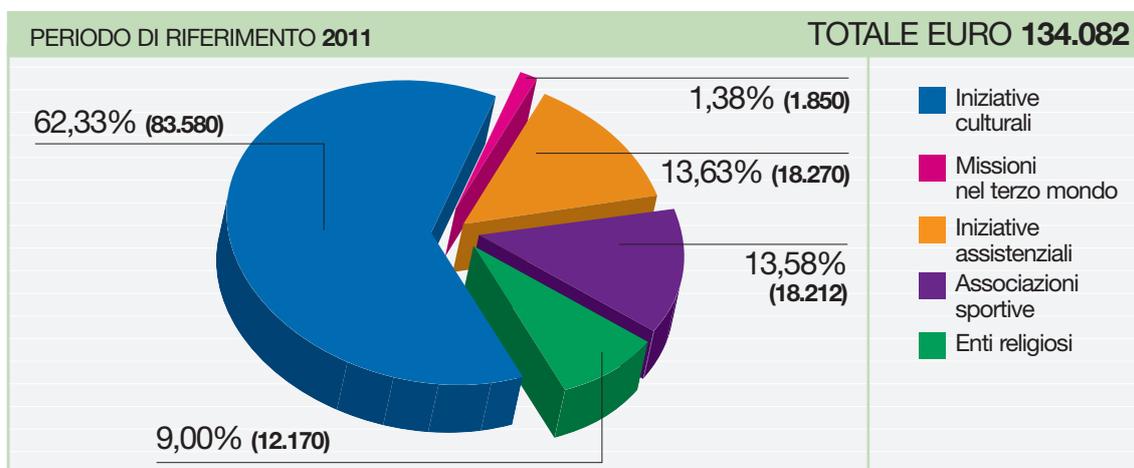
“C'è un grosso movimento che pulsa da anni in Ecuador, che sta pian piano portando a cambiamenti positivi e che scaturisce dalla volontà dei poveri di cercare una via di riscatto”, ha commentato Giulio Magagni. “Anche in questo caso,

nonostante la fase congiunturale non facile che le nostre realtà stanno attraversando, non ci siamo sottratti e abbiamo rinnovato il nostro impegno internazionale, dal quale abbiamo anche ricevuto e non solo dato, in un'ottica di vera reciprocità. Forse anche questo dimostra cosa significhi essere differenti”.

A sostegno di questa iniziativa la nostra banca ha partecipato a tutti e tre i pool con finanziamenti di importo rilevante.

Erogazioni

Dipendenti	EURO
Fondo a disposizione del C.d.A. per beneficenza e mutualità al 31.12.2010	19.664,33
+ destinazione da utili anno 2010	70.000,00
Totale a disposizione anno 2011	89.664,33
- contributi erogati nell'anno 2011	59.775,95
Residuo fondo a disposizione del C.d.A. al 31.12.2011	29.888,38



Iniziative assistenziali	Euro	18.270
Enti religiosi	Euro	12.170
Iniziative culturali	Euro	83.580
Missioni nel terzo mondo	Euro	1.850
Associazioni sportive	Euro	18.212
Totale erogazioni	Euro	134.082

In viaggio con la BCC di Castenaso

13 marzo 2011
Firenze



29 maggio 2011
Bergamo



2 luglio 2011
Casola Valsenio e "Il giardino delle erbe"



24-25 settembre 2011
Torre di Palme, Fermo, San Benedetto
del Tronto, Civitella del Tronto, Ascoli Piceno



19 novembre 2011
Pennabilli, il suo museo,
poi a cena con il tartufo



la banca differente



Iniziative sul territorio

8 GENNAIO 2011 CONSEGNA DEL DOBLÒ ALL'OPERA PADRE MARELLA

Il sindaco Macciantelli tra Padre Gabriele Degani e Osvaldo Zocca.

A sinistra il consigliere Patrizio Trifoni. A destra, il presidente Augusto Mioli.



5 MARZO 2011 CANZONI NAPOLETANE, PULCINELLA E LE OCARINE AL TEATRO BUDRIESE



La platea del teatro e il presidente Mioli con gli artisti sul palco



11 SETTEMBRE 2011
45 ANNI DI AVIS A CASTENASO



Nel 45° anniversario dell'Avis a Castenaso, si sono svolti i festeggiamenti presso la Parrocchia di Sant'Ambrogio di Villanova. La giornata si è così articolata: celebrazione eucaristica, premiazione dei donatori e donatrici che hanno raggiunto "traguardi significativi" e pranzo con taglio della torta. La manifestazione si è conclusa con lo spettacolo degli "Sbandieratori Petroniani" per le strade di Villanova, che ci hanno riportato in un'atmosfera d'altri tempi.

19 SETTEMBRE 2011
BORSA DI STUDIO ZAPPELLONI DURANTE LA FESTA DELL'UVA

Festa dell'Uva a Castenaso vuol dire anche borse di studio. Foto di gruppo con i ragazzi premiati



la banca differente



Iniziative sul territorio

3 OTTOBRE 2011

PRIMA FESTA DELL'UMANITÀ - MARANO DI CASTENASO

Da sinistra:
Fernando Damiani,
Alberto Moncatini,
Anna-Maria Vanti,
Don Francesco
Finelli
e Sante Cervellati.



6 OTTOBRE 2011

AGRIBU LA SEMPLIFICAZIONE IN AGRICOLTURA

Da sinistra: Paolo Fabbri, Carlo Castelli,
Gabriella Montera, Nicodemo Spatari
e Augusto Mioli.



27 OTTOBRE 2011

“CRISI, FINANZA E MERCATI” INCONTRO A GRANAROLO CON I CITTADINI

Granarolo: la platea durante
l'incontro
con i cittadini.



Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

SEDE LEGALE:

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037293

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291



nota
integrativa

AL BILANCIO CHIUSO
AL 31.12.2011

1902-2012



CENTODIECI ANNI



PARTE A

Politiche contabili

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C

Informazioni sul conto economico

PARTE D

Redditività complessiva

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H

Operazioni con parti correlate

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L

Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A: Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità a procedere a questo sono specificatamente indicati nella Nota Integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia,

A

politiche contabili



Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 13 marzo 2012 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita, come già esposto nella relazione sulla gestione del Consiglio di amministrazione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Baker Tilly Consulaudit srl, alla quale è stato conferito l'incarico per il biennio 2011-2012 in esecuzione della delibera assembleare del 21 maggio 2011.

Sulla base della previsione statutaria, la funzione di "controllo contabile" ai sensi dell'art. 2409 ter del Codice Civile è esercitata dal Collegio Sindacale.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.



A

politiche contabili

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.



Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

I dividendi sono rilevati per cassa alla voce 70 di conto economico: "dividendi e proventi simili".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", tra le "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o tra i "Crediti e finanziamenti".

Si tratta, pertanto, di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*. Esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".



A

politiche contabili

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati sono imputati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale nuova quota di perdita da *impairment* che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico per cassa alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è altresì utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;



A

politiche contabili



A

politiche contabili

f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni) ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, individuati con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza, in relazione all'importo accordato ponderato ai sensi della normativa dei Grandi Rischi. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing* (appartenenti alle categorie degli incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinati) che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata con metodologia forfetaria in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, sulla base dei settori economici di appartenenza; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*): differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla banca d'Italia (Ateco 2007) e per tipologia di garanzia, utilizzando serie storiche decennali, ritenendosi il dato tanto più affidabile quanto più lungo è il periodo storico esaminato.

Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.



Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, poste in essere dopo la data del 01 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.

Per esse, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, la Banca mantiene il controllo sui flussi finanziari derivanti dai medesimi e non trasferisce sostanzialmente i rischi e benefici.

Nella fattispecie di cui sopra rientra l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999 nell'esercizio 2004 ed avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nell' Attivo del bilancio, evidenziando un debito nei confronti della società veicolo al Passivo, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dalla Banca cedente. Il Conto Economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Per l'operazione la Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge citata, denominata Credico Finance 3 srl, nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".



A

politiche contabili

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato/ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La Banca ha provveduto a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i titoli/ 5.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.



A

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

**Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali**Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali, uffici e magazzini della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel



A

valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio per i soli immobili detenuti "cielo-terra";. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti (per i soli immobili detenuti "cielo-terra").

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base gior-



naliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività e passività fiscali (correnti e anticipate/differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.



A

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la "*150 - Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "*10. Debiti verso banche*", "*20. Debiti verso clientela*" e "*30. Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta



effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione (al netto dell'eventuale ammontare riacquistato), non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi altresì i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value**Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione, rilevandole al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Stato Patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che ne venga determinato il valore mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).



A

politiche contabili

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

La Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio, il TFR, computato (da un attuario indipendente) secondo le metodologie previste dallo IAS19, differisce dal fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 cod. civ. per un importo di € 282.497 (-21,3%) per l'impatto sul TFR della Riforma della Previdenza Complementare - D.lgs 252/2005 e L. 296/2006.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.



Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

Nel caso di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) -; sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista-revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando, come gli scorsi anni, le curve dei tassi swap ed euribor (quest'ultima per le scadenze fino a 12 mesi) con l'applicazione di uno spread, mediante un motore di calcolo integrato nel sistema informativo SIB 2000 della Banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi, con lo stesso criterio esposto al punto precedente relativamente ai titoli del passivo assoggettati a FVO.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. In bilancio non sono iscritti derivati quotati su mercati regolamentati.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

– per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

– per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti

finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");

- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di



ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

- IAS 1 Presentazione del bilancio 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011
- IAS 2 Rimanenze 1126/200
- IAS 7 Rendiconto finanziario 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
- IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
- IAS 11 Lavori su ordinazione 1126/2008, 1274/2008
- IAS 12 Imposte sul reddito 1126/2008, 1274/2008, 495/2009
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
- IAS 17 Leasing 1126/2008, 243/2010
- IAS 18 Ricavi 1126/2008, 69/2009
- IAS 19 Benefici per i dipendenti 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
- IAS 23 Oneri finanziari 1260/2008, 70/2009
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate 632/2010
- IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione 1126/2008
- IAS 27 Bilancio consolidato e separato 494/2009
- IAS 28 Partecipazioni in società collegate 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
- IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 31 Partecipazioni in joint venture 1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
- IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
- IAS 33 Utile per azione 1126/2008, 1274/2008, 495/2009
- IAS 34 Bilanci intermedi 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
- IAS 36 Riduzione di valore delle attività 1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali 1126/2008, 1274/2008, 495/2009
- IAS 38 Attività immateriali 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
- IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
- IAS 40 Investimenti immobiliari 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IAS 41 Agricoltura 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard 1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni 1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali 495/2009, 149/2011
- IFRS 4 Contratti assicurativi 1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
- IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate 1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010



A

politiche contabili

- IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie 1126/2008
- IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative 1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
- IFRS 8 Settori operativi 1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
- SIC 7 Introduzione dell'euro 1126/2008, 1274/2008, 494/2009
- SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative 1126/2008, 1274/2008
- SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo) 1126/2008
- SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo 1126/2008, 1274/2008
- SIC 15 Leasing operativo - Incentivi 1126/2008, 1274/2008
- SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili 1126/2008
- SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti 1126/2008, 1274/2008
- SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing 1126/2008
- SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative 1126/2008, 1274/2008, 70/2009
- SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria 1126/2008
- SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili 1126/2008, 53/2009
- IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing 1126/2008, 70/2009
- IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali 1126/2008
- IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche 1126/2008
- IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati 1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
- IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore 1126/2008, 1274/2008
- IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione 254/2009
- IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela 1262/2008, 149/2011
- IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione 1263/2008, 1274/2008, 633/2010
- IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili 636/2009
- IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera 460/2009, 243/2010
- IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide 1142/2009
- IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela 1164/2009
- IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale 662/2010



A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

3.1 Trasferimenti tra portafogli

3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

È stato rimborsato il titolo sotto indicato per avvenuta scadenza del medesimo; l'impatto sul c/economico dell'esercizio è risultato pari a 829 euro. Il titolo fu trasferito in relazione alla delibera del 28/10/2008, dove il CdA si avvale della possibilità accordata dall'emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7 approvato dal Board degli International Accounting Standards il 13/10/2008, di procedere alla riclassificazione (precedentemente inibita) di alcuni strumenti finanziari all'interno dello schema di stato patrimoniale. Ricorrendo quindi i presupposti, il seguente titolo fu trasferito, al prezzo di carico alla data dell'1/7/2008, dalla categoria "Held for Trading" alla categoria "Loans & Receivable":

Isin	Descrizione	Scadenza	Valore nominale	Prezzo 01/07/08
XS0193944765	ATLANTIA 09/06/04-11 TV EUR	09/06/2011	200.000	99,61713

Poichè nel corso dell'esercizio 2012 non saranno più presenti titoli oggetto di trasferimento tra diversi comparti di portafoglio, non saranno più compilate le tabelle inerenti.

3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcun trasferimento.

A.3.2 Gerarchia del fair value

3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	382	4.375		4.774	1.788	
2. Attività finanziarie valutate al fair value		496			504	
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.246	339	4.920	29.437	349	4.259
4. Derivati di copertura		76			115	
Totale	47.628	5.286	4.920	34.211	2.756	4.259
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		101			255	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		163.253			117.768	
3. Derivati di copertura		45			36	
Totale		163.399			118.059	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio per quanto riguarda il *fair value* measurement, l'International Accounting Standard Board (IASB) ha adottato una serie di emendamenti all'IFRS 7. In particolare, le valutazioni al *fair value* sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- quotazioni rilevate su mercato attivo - secondo la definizione data dallo IAS 39 - per le attività o passività oggetto di valutazione (livello 1);
- input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
- input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

Nel corso dell'Esercizio 2011 non ci sono stati trasferimenti di Attività o Passività Finanziarie fra i livelli 1 e 2 di *fair value*.

3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE			
	Detenute per la negoziazione	Valutate al fair value	Disponibili per la vendita	Di copertura
1. Esistenze iniziali			4.259	
2. Aumenti			661	
2.1 Acquisti			661	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			4.920	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli aumenti registrati nel corso dell'anno sono riferibile per euro 658 mila all'aumento della partecipazione Icrea Holding e per euro 3 mila, all'aumento della partecipazione Unicoper turist.



A

politiche contabili

3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3, pertanto si omette la compilazione della tabella.

3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non ha rilevato differenze fra il *fair value* e il corrispettivo pagato per l'acquisizione di strumenti finanziari. La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. day one profit/loss. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
a) Cassa	1.658	1.757
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.658	1.757

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 32 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	328			4.682		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	328			4.682		
2. Titoli di capitale				52		
3. Quote di O.I.C.R.	54			40		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	382			4.774		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		4.375			1.788	
1.1 di negoziazione		6			19	
1.2 connessi con la fair value option		4.364			1.769	
1.3 altri		5				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		4.375			1.788	
Totale (A+B)	382	4.375		4.774	1.788	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli bancari.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela. L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al *fair value*.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	328	4.682
a) Governi e Banche Centrali		4.369
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	328	263
d) Altri emittenti		50
2. Titoli di capitale		52
a) Banche		4
b) Altri emittenti		48
- imprese di assicurazione		7
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		41
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	54	40
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	382	4.774
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	4.367	1.788
b) Clientela		
- fair value	8	
Totale B	4.375	1.788
Totale (A+B)	4.757	6.562

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Iccrea Banca.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1 c) sono compresi titoli emessi da banche italiane

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.682	52	40		4.774
B. Aumenti	14.049	98	216		14.363
B.1 Acquisti	13.976	93	206		14.275
B.2 Variazioni positive di fair value			1		1
B.3 Altre variazioni	73	5	9		87
C. Diminuzioni	18.403	150	202		18.755
C.1 Vendite	17.191	131	199		17.521
C.2 Rimborsi	691				691
C.3 Variazioni negative di fair value	11		3		14
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	510	19			529
D. Rimanenze finali	328		54		382

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono ricompresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 87 mila euro.

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono comprese le perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 529 mila euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (quali i titoli di debito con derivati incorporati, nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura), designate al *fair value* con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito		496			504	
1.1 Titoli strutturati					504	
1.2 Altri titoli di debito		496				
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						
Totale		496			504	
Costo		498			498	

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

Come indicato nella tabella 7.1 di conto economico sul titolo detenuto è stata praticata una valutazione negativa di euro 8 mila.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	496	504
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	496	504
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	496	504

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

L'importo si riferisce ad un unico titolo di debito, emesso da Banca Agrileasing ed acquistato nel 2008.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	504				504
B. Aumenti					
B.1 Acquisti					
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni					
C. Diminuzioni	8				8
C.1 Vendite					
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value	8				8
C.4 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	496				496



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	47.246	339		29.437	349	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	47.246	339		29.437	349	
2. Titoli di capitale			4.920			4.259
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.920			4.259
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	47.246	339	4.920	29.437	349	4.259

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 52.505 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2.095 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 84.700 azioni - valore nominale Euro 51,65)	4.374.755	4.404.397	0,432	1.012.420.109
AMALTEA Spa (n. 10.000 azioni - valore nominale Euro 0,52)	20.664	20.561	6,000	364.000
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Emilia Romagna - Soc.Coop. (n. 6.022 azioni - valore nominale Euro 26)	156.572	151.306	4,000	4.060.030
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516)	516	516		
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA (n. 3.400 azioni - valore nominale Euro 100)	340.000	340.000	2,020	17.105.000
UNICOPER TURIST (n.12 azioni da 258 euro)	3.099	3.099	7,000	51.348
Totale	4.895.606	4.919.879		

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

Nel corso dell'esercizio, come deliberato dal Consiglio d'Amministrazione il 5/10/2011, la Banca ha aderito all'aumento di capitale di ICCREA Banca, al tal fine sono state acquistate 12.737 azioni del valore nominale di euro 51,65. Si precisa che la banca ha limitato l'esercizio del diritto di opzione non superando il limite generale del 10% del proprio patrimonio di Vigilanza (soglia prevista dalle vigenti Istruzioni - Titolo IV, Cap.9, Sez. III);

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	47.585	29.786
a) Governi e Banche Centrali	45.513	26.573
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.924	3.059
d) Altri emittenti	148	154
2. Titoli di capitale	4.920	4.259
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.920	4.259
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.425	3.767
- imprese non finanziarie	495	492
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	52.505	34.045

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1a) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano, i titoli di debito indicati al punto 1c) sono stati emessi da Istituti di credito nazionali.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	29.786	4.259			34.045
B. Aumenti	54.665	661	21		55.347
B.1 Acquisti	54.176	661	20		54.857
B.2 Variazioni positive di fair value	79				79
B.3 Riprese di valore - imputate al conto economico - imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	410		1		411
C. Diminuzioni	36.866		21		36.887
C.1 Vendite	33.329		21		33.350
C.2 Rimborsi	1.250				1.250
C.3 Variazioni negative di fair value	2.264				2.264
C.4 Svalutazioni da deterioramento - imputate al conto economico - imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	23				23
D. Rimanenze finali	47.585	4.920			52.505

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni, sono compresi: Utili da negoziazione per 206 mila euro e differenziali interessi per effetto della contabilizzazione al costo ammortizzato per 205 mila euro, mentre l'importo di 23 mila euro indicato nella sottovoce C.6 Diminuzioni - altre variazioni, comprende differenziali interessi per effetto contabilizzazione del costo ammortizzato.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	11.854	14.279
1. Conti correnti e depositi liberi	8.135	5.204
2. Depositi vincolati	3.719	6.724
3. Altri finanziamenti:		2
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		2
4. Titoli di debito		2.349
4.1 Titoli strutturati		2.005
4.2 Altri titoli di debito		344
Totale (valore di bilancio)	11.854	14.279
Totale (fair value)	11.854	14.279

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 304 mila euro.

La voce B1 comprende anche il deposito presso Iccrea Banca, connesso alla normale gestione della liquidità per le necessità di tesoreria per 6.616 mila euro ed il conto affidato concesso a Iccrea Bancaimpresa (già Banca Agrileasing) per 2.582 mila euro e utilizzato per 1.512 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B2. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.416 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	82.516	11.108	74.134	11.067
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	219.532	16.057	216.665	16.820
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.357	108	4.005	51
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	51.748	365	55.850	1.456
8. Titoli di debito	1.573		1.366	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	1.573		1.366	
Totale (valore di bilancio)	359.726	27.638	352.020	29.394
Totale (fair value)	359.726	27.638	352.020	29.394

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.827 mila euro;

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari ad euro 1.751 mila (euro 2.770 mila al termine dell'esercizio precedente), di cui nessuna riferita ad attività deteriorate (euro 217 mila al termine dell'esercizio precedente).

Le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione (Credico 3), sono meglio rappresentate nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2011	31.12.2010
Finanziamenti per anticipi SBF	34.846	45.510
Rischio di portafoglio	848	1.076
Altre sovvenzioni non regolate		
in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.630	4.055
Depositi presso Uffici Postali	13	13
Depositi cauzionali fruttiferi	28	28
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	14.749	6.624
Totale	52.114	57.306

Alla voce "Altri" sono rappresentati i finanziamenti all'importazione e all'esportazione di cui 123 mila euro si riferiscono ad attività deteriorate.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	1.573		1.366	
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti	1.573		1.366	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	1.573		1.366	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	358.153	27.638	350.654	29.394
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	128			
c) Altri soggetti	358.025	27.638	350.654	29.394
- imprese non finanziarie	255.167	21.532	244.628	22.948
- imprese finanziarie	482		562	
- assicurazioni	1.241		6.539	
- altri	101.135	6.106	98.925	6.446
Totale	359.726	27.638	352.020	29.394

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2011				FV 31.12.2010			
	L1	L2	L3	VN 31.12.2011	L1	L2	L3	VN 31.12.2010
A. Derivati finanziari		76		1.500		115		4.500
1) Fair value		76		1.500		115		4.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		76		1.500		115		4.500

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello1

L2 = Livello2

L3 = Livello3

I derivati finanziari esposti in tabella sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti nella fattispecie dall'emissione di un prestito obbligazionario. Si segnala che è stata verificata con esito positivo la tenuta dei test di efficacia previsti dalla normativa. Si precisa che una copertura si considera efficace se lo strumento di copertura è in grado di generare un flusso finanziario o una variazione di *fair value* contrario e coerente con quello dello strumento coperto. Più precisamente, si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura, in un intervallo pari a 80%-125%.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e in modo continuato durante la vita della stessa e con frequenza almeno semestrale, utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferisce.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, è interrotta (a partire dalla data di riferimento dell'ultimo test di efficacia con esito positivo) ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Le operazioni non sono, inoltre, più classificate come di copertura se:

- la copertura operata tramite il derivato cessa;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- se viene revocata la definizione di copertura.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Icrea Roma.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività									
1. Passività finanziarie	76								
2. Portafoglio									
Totale passività	76								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1 Bicipi Immobiliare	Castenaso	99,800	
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			

La percentuale della disponibilità di voti non è stata indicata, come previsto dalla norma di riferimento, in quanto non differisce dalla percentuale di quota partecipativa.

Si presume che esista il controllo quando la capogruppo possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di un'entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo. Il controllo esiste anche quando la capogruppo possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea se essa ha il controllo di fatto a norma dello IAS 27 §13.

Si presume che vi sia una partecipazione di collegamento quando una partecipante possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate), il 20% o una quota maggiore dei diritti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone che la partecipante abbia un'influenza notevole, a meno che non possa essere chiaramente dimostrato il contrario. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate), una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata. Anche se un'altra partecipante possiede



la maggioranza assoluta o relativa, ciò non preclude necessariamente a una partecipante di avere un'influenza notevole.

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

La Banca non ha predisposto il bilancio consolidato in quanto, data la scarsa rilevanza in termini numerici del bilancio della società controllata, il consolidamento stesso non genererebbe informazioni aggiuntive in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori. Si fa riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" - Framework, paragrafi dal 26 al 30 ed al paragrafo 8 dello IAS 8.

La valutazione della partecipazione, per i motivi suddetti, è effettuata al costo.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
1 Bicici Immobiliare	78	137	11	17	7	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Totale						

Non viene indicato il *fair value* delle imprese partecipate sottoposte a controllo esclusivo, poiché trattasi di società non quotate.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell'ultimo esercizio chiuso (2010).

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	7	7
B. Aumenti	107	
B.1 Acquisti	6	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	101	
C. Diminuzioni	107	
C.1 Vendite	107	
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	7	7
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	7	35

Nel corso dell'esercizio la banca ha acquisito le quote della società ILC (International Legal Consulting srl) aggiudicataria di un immobile già a garanzia di posizione a sofferenza della banca. Successivamente la stessa partecipazione è stata rivenduta a un terzo acquirente interessato all'immobile.

La manifestazione contabile dell'operazione trova la sua esplicitazione nella tabella ai seguenti punti:

Al punto B1 - Acquisti, è rappresentato il controvalore dell'acquisto delle quote della società ILC srl.

Al punto B4 - Altre variazioni sono ricompresi gli importi di 7 mila euro a fronte di copertura perdite esercizi precedenti della partecipata e ricostituzione capitale sociale e 94 mila euro a fronte dell'utile da realizzo per la cessione della partecipazione.

Al punto C.1 - Vendite, è riportato il controvalore dell'avvenuta cessione della partecipazione.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	5.427	5.407
a) terreni	1.240	1.240
b) fabbricati	3.468	3.594
c) mobili	240	147
d) impianti elettronici	262	254
e) altre	217	172
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	5.427	5.407
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	360	360
a) terreni		
b) fabbricati	360	360
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	360	360
Totale (A+B)	5.787	5.767

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata per gli immobili la valutazione al costo presunto (deemed cost), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro.

In particolare si precisa che i locali di via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40 al costo.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota. Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Il valore di euro 360 mila, indicato al punto B 2.1 b), si riferisce ad un fabbricato aggiudicato, nell'esercizio 2010 a mezzo asta giudiziaria, appartenente ad un cliente in sofferenza.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.240	4.350	1.430	924	1.301	9.245
A.1 Riduzioni di valore totali nette		756	1.283	670	1.129	3.838
A.2 Esistenze iniziali nette	1.240	3.594	147	254	172	5.407
B. Aumenti:			145	108	132	385
B.1 Acquisti			145	108	132	385
B.2 Spese per migliorie capitalizzate di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		126	52	100	87	365
C.1 Vendite				9	1	10
C.2 Ammortamenti		126	52	91	86	355
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.240	3.468	240	262	217	5.427
D.1 Riduzioni di valore totali nette		882	1.334	691	1.195	4.102
D.2 Rimanenze finali lorde	1.240	4.350	1.574	953	1.412	9.529
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2010 ed al 31 dicembre 2011. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non è valorizzata in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videotelevisiva, le autovetture e gli impianti speciali di comunicazione interna.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	31.12.2011	31.12.2010
Terreni	0%	0%
Fabbricati	20%	17%
Mobili e arredi	85%	90%
Macchine elettroniche	73%	72%
Altre	85%	87%



Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati (in base alla perizia)	33
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo.

Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		360
A.1 Riduzioni di valore nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		360
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività a) immobili ad uso funzionale b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		360
E. Valutazione al fair value		
D.1 Riduzioni di valore nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		360

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	43		50	
A.2.1 Attività valutate al costo:	43		50	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	43		50	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	43		50	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				160		160
A.1 Riduzioni di valore totali nette				110		110
A.2 Esistenze iniziali nette				50		50
B. Aumenti				16		16
B.1 Acquisti				16		16
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				23		23
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				23		23
- Ammortamenti				23		23
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				43		43
D.1 Rettifiche di valore totali nette				84		84
E. Rimanenze finali lorde				127		127
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO			
- perdite fiscali			
- rettifiche di valore su crediti	2.842		2.842
- altre:	133		133
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
- fondi per rischi e oneri	65		65
- costi di natura amministrativa	35		35
- altre voci	33		33
Totale	2.975		2.975
IN CONTROPARTITA DELLO STATO PATRIMONIALE			
- riserve da valutazione			
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	967	196	1.163
- altre			
Totale	967	196	1.163

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

La fiscalità relativa alle minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in diminuzione della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
IN CONTROPARTITA AL CONTO ECONOMICO			
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotti extracontabilmente			
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
Altre voci			
Totale			
IN CONTROPARTITA DELLO STATO PATRIMONIALE			
Riserve da valutazione:			
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	17	3	20
- rivalutazioni immobili			
Altre			
Totale	17	3	20

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	3.170	3.037
2. Aumenti	134	393
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	134	393
a) relative ai precedenti esercizi	1	7
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	133	386
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	329	260
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	329	260
a) rigiri	329	260
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.975	3.170

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale del 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per:

IRES: variazione delle imposte anticipate: rilevate in diminuzione per 193.003 euro

IRAP: variazione delle imposte anticipate: rilevate in diminuzione per 2.560 euro.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non si sono verificate iscrizioni ne si sono verificate movimentazioni riguardo imposte differite in contropartita del conto economico nell'ambito degli ultimi 2 esercizi.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	388	83
2. Aumenti	1.163	388
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.163	388
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.163	388
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	388	83
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	388	83
a) rigiri	388	83
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.163	388

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	1	16
2. Aumenti	20	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	20	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	20	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	16
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	16
a) rigiri	1	16
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	20	1

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente.

	IRES	IRAP	31.12.2011	31.12.2010
Passività fiscali correnti	(117)	(598)	(715)	(835)
Acconti versati	362	465	810	824
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(133)		(15)
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	245			4
Ritenute fiscali scomputabili	8			
TOTALE ATTIVITÀ FISCALI CORRENTI	253			

Si è proceduto alla determinazione degli importi rappresentati nell'attivo e nel passivo per sbilancio, riconciliando per tipologia d'imposta il debito nei confronti del fisco stesso con i relativi acconti versati.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
Ratei attivi	7	57
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	93	4
Altre attività:	6.067	3.858
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.355	1.173
- Valori diversi e valori bollati	2	2
- Partite in corso di lavorazione		247
- Acconti ritenute su interessi passivi	303	429
- Anticipi e crediti verso fornitori	4	9
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	52	75
- Crediti verso clienti e fatture da emettere	38	28
- Somme versate per acquisto OICV	1.597	88
- Altre partite attive	406	768
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.310	1.039
Totale	6.167	3.919

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo
SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	34.753	12.279
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.728	2.326
2.2 Depositi vincolati	31.025	6.187
2.3 Finanziamenti		3.766
2.3.1 Pronti contro termine passivi		3.766
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	34.753	12.279
Fair value	34.753	12.279

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 602 mila euro.

Alla voce 2.2 Depositi vincolati sono rappresentate anche le seguenti operazioni di carattere non ricorrente, avendo partecipato, per il tramite di Iccrea Banca SpA, a due aste di rifinanziamento supplementari a più lungo termine della BCE:

- euro 5 milioni data annuncio 25/10/2011 data regolamento 27/10/2011 scadenza 01/11/2012: La Bcc di Castenaso ha aderito alla possibilità di prolungare la scadenza al 29/01/2015.
- euro 25 milioni data annuncio 20/12/2011 data regolamento 22/12/2011 scadenza 29/01/2015.

Tale tipologia di operazione la si può ritenere un 'operazione di rifinanziamento supplementare a più lungo termine (Supplementary Longerterm refinancing operation - LTROs): che non rientra nel calendario ufficiale della BCE in quanto parte di misure straordinarie di iniezione della liquidità nel sistema Bancario.

Le controparti ammesse a partecipare alle Operazioni di Politica Monetaria sono tutte le banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del TUB (Testo Unico Bancario) e gli altri enti creditizi che soddisfano i Criteri Generali di Idoneità e i requisiti Tecnico-Giuridici definiti nel documento della Banca d'Italia "Strumenti di Politica Monetaria dell'Eurosistema".

Tutte le Operazioni di Rifinanziamento messe in atto dalla BCE, devono essere effettuate a fronte di adeguate garanzie fornite dalle controparti sotto forma di pegno di attività idonee.

Si considerano idonee le attività negoziabili conformi ai criteri di idoneità definiti nel documento della Banca Centrale Europea "L'Attuazione della Politica Monetaria nell'Area dell'Euro - Caratteristiche Generali degli Strumenti e delle Procedure di Politica Monetaria dell'Eurosistema".

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	171.834	190.773
2. Depositi vincolati	924	1.942
3. Finanziamenti	10.783	13.842
3.1 Pronti contro termine passivi	2.104	8.553
3.2 Altri	8.679	5.289
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	740	2.410
Totale	184.281	208.967
Fair value	184.281	208.967

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.363 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Alla sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" sono riportati altri fondi raccolti da Cassa Depositi e Prestiti erogati sotto forma di mutuo e rappresentati alla Voce 70 dell'attivo nei Crediti verso la clientela.

Alla sottovoce "altri debiti" sono allocate le Altre passività, a fronte di attività cedute ma non cancellate.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologie titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	38.180		38.180		63.030		63.030	
1.1 strutturate								
1.2 altre	38.180		38.180		63.030		63.030	
2. Altri titoli	6.530			6.530	1.279			1.279
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.530			6.530	1.279			1.279
Totale	44.710		38.180	6.530	64.309		63.030	1.279

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.039 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è interamente riferita a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	31.12.2011	31.12.2010
1. Titoli oggetto di copertura specifica	0	0
a) rischio di tasso di interesse	1.560	4.579
b) rischio di cambio	0	0
c) più rischi	0	0
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	0	0
a) rischio di tasso di interesse	0	0
b) rischio di cambio	0	0
c) altro	0	0

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo *plain vanilla*, per nominali euro 1.500 mila, coperti da contratti di *interest rate swap*.

L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011					Totale 31.12.2010				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L2	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			101					255		
1.1 Di negoziazione			12					22		
1.2 Connessi con la fair value option			89					233		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			101					255		
Totale (A+B)			101					255		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello1

L2 = livello2

L3 = livello3

L'importo di cui al punto B.1.1. si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non riferibili ad operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela.

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni), cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.



4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011					Totale 31.12.2010				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L2	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	159.288		163.253			116.712		117.768		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	159.288		163.253			116.712		117.768		
Totale	159.288		163.253			116.712		117.768		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello1

L2 = livello2

L3 = livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della *fair value hedge accounting*, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			117.768	117.768
B. Aumenti			63.162	63.162
B.1 Emissioni			56.616	56.616
B.2 Vendite			3.331	3.331
B.3 Variazioni positive di fair value			3.003	3.003
B.4 Altre variazioni			212	212
C. Diminuzioni			17.677	17.677
C.1 Acquisti			4.983	4.983
C.2 Rimborsi			12.205	12.205
C.3 Variazioni negative di fair value			210	210
C.4 Altre variazioni			279	279
D. Rimanenze finali			163.253	163.253

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31.12.2011			VN 31.12.2011	Fair Value 31.12.2010			VN 31.12.2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		45		(323)		36		(408)
1) Fair value		45		(323)		36		(408)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		45		(323)		36		(408)

Legenda:

VN: valore nozionale

L1 = Livello1

L2 = Livello2

L3 = Livello3

I contratti derivati senza scambio di capitali - colonna Tassi di interesse - sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione di mutui ipotecari a tasso fisso alla clientela.

Essi sono rappresentati al *fair value*, rispetto ad un valore nominale del debito residuo dell'attività coperta pari a 323 mila euro.

Le coperture sono risultate efficaci ai test e si rimanda alle note di commento inserite a descrizione della tabella 8.1 dell'Attivo per ciò che concerne le metodologie di applicazione.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	45								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	45								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
Ratei/Risconti passivi	22	12
Altre passività	3.117	4.027
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	223	258
- Debiti verso fornitori	389	384
- Debiti verso il personale	135	145
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda		
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	684	620
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Partite in corso di lavorazione	328	1.082
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	335	546
- Debiti verso l'erario per incasso deleghe	80	90
- Eccedenza di cassa	19	16
- Somme a garanzia di esposizioni a sofferenza	83	105
- Incasso utenze da riversare	15	18
- Fondo imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601	726	663
- Somma da versare a fondi di prev., cassa mutua, sindacati	100	100
Totale	3.137	4.039

Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi euro 135 mila per l'accantonamento stimato del premio di risultato 2011, che verrà corrisposto nel corso del 2012 ai sensi del contratto di lavoro integrativo regionale.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	1.604	1.676
B. Aumenti	6	39
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	39
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	284	111
C.1 Liquidazioni effettuate	284	111
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.326	1.604

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

Alla voce B1 viene rappresentato lo sbilancio tra l'adeguamento attuariale negativo del fondo per euro 62 mila e la rivalutazione del fondo pregresso pari ad euro 56 mila.

Alla voce C1 l'importo rappresentato tra le liquidazioni effettuate, ricomprende somme pari a 193 mila euro per cessazioni del rapporto di lavoro e pari a 91 mila euro per anticipazioni erogate.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.838 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2011	31.12.2010
Fondo iniziale	1.838	1.903
Variazioni in aumento	55	47
Variazioni in diminuzione	(284)	(112)
Fondo finale	1.609	1.838

Alla data del 31.12.2011 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 453 mila euro, con un incremento annuo pari a 60 mila euro.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	278	217
2.1 controversie legali	123	100
2.2 oneri per il personale	51	43
2.3 altri	104	74
Totale	278	217

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	TOTALE
A. Esistenze iniziali		217	217
B. Aumenti		163	163
B.1 Accantonamento dell'esercizio		93	93
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		70	70
C. Diminuzioni		102	102
C.1 Utilizzo nell'esercizio		102	102
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		278	278

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio, esprime l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. Nella fattispecie accoglie:

- l'incremento attuariale del fondo benefit dipendenti (premio di fedeltà) per 7 mila euro.
- l'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti, per interventi futuri per 62 mila euro.
- l'accantonamento al Fondo contenziosi in essere, per 23 mila euro a fronte di una nuova vertenza.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento, accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 70 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio, si riferisce ai sottoelencati pagamenti effettuati:

- decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per euro 54 mila.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari, per 123,5 mila euro.

Il Fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, dalle azioni revocatorie e dai reclami in corso.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, ad errata negoziazione di assegni, ad azioni revocatorie, etc. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 3-4 anni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei limitati casi in cui la Banca stima un rischio di soccombenza, propone alla controparte specifiche transazioni finalizzate ad una rapida chiusura della vertenza, per cui nella determinazione degli importi non sono stati considerati gli effetti correlati al passare del tempo.

Al 31.12.2011 si sono effettuati accantonamenti per euro 100 mila riguardo perdite presunte a fronte di azioni revocatorie per 2.053 mila euro.

Su cause relative a contenziosi legati a prodotti finanziari per euro 35 mila totali, si è deciso di non procedere ad alcun accantonamento.

Sono inoltre esistenti anche cause relative ad altre motivazioni (principalmente risarcimento danni) per un importo pari a circa 3 milioni di euro; sono stati effettuati accantonamenti nell'esercizio pari a 23,5 mila euro riferiti a una singola vertenza per cui si stima la possibilità della soccombenza.

Le controversie legali chiuse nel corso del 2011 sono state 7 di cui 3 con giudizi positivi per la banca. Il controvalore delle vertenze in cui la banca è risultata soccombente è pari a circa 30 mila euro e trova manifestazione tra le Spese amministrative - altre.

Fondo importi a favore del "Fondo Garanzie Depositanti"

Nel corso dell'esercizio si è proceduto ad accantonare somme per euro 62 mila, a fronte di futuri interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, per il sostegno a Banche di Credito Cooperativo in difficoltà.

Oneri per il personale, per 51 mila euro.

L'importo, esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 42 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Alla data di chiusura del bilancio 2011, non esistono passività potenziali per la banca.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.540 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	491.718	
- interamente liberate	491.718	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	491.718	
B. Aumenti	1.059	
B.1 Nuove emissioni	1.059	
§ a pagamento	1.059	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.059	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	56	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	56	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	492.721	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	686.105	
- interamente liberate	686.105	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Numero soci al 31.12.2010	3.505
Numero soci: ingressi	365
Numero soci: uscite	78
Numero soci al 31.12.2011	3.792

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2011	31.12.2010
Riserva legale	39.129	38.541
Totale	39.129	38.541

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale comprende anche tutte le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	3.540	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	121	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	
Altre riserve:				
Riserva legale	39.129	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.998	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva FTA	- 1.622	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	- 2.314	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	41.852			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.975	6.095
a) Banche	9.975	6.095
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	15.352	14.420
a) Banche	80	78
b) Clientela	15.272	14.342
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.736	18.489
a) Banche	1.123	
- a utilizzo certo	1.123	
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	19.613	18.489
- a utilizzo certo	9.916	9.519
- a utilizzo incerto	9.697	8.970
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		649
6) Altri impegni	1.318	
Totale	47.381	39.653

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.402 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 8.573 mila euro.

Il punto 3. "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) clientela - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 9.786 mila euro;
- margini disponibili su conti correnti di prefinanziamento per euro 130 mila;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 9.697 mila euro;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		649
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	649	
7. Attività materiali		

Il valore rappresentato da deposito (cash reserve) costituito a garanzia per 649 mila euro, è relativo all' operazione di cartolarizzazione denominata Credico 3 eseguita nell'esercizio 2004 a fronte della cessione di mutui ipotecari e di cui si da conto nella Parte E nell'apposita sezione riguardante il Rischio di Credito.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1.	regolati
2.	non regolati
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	33.505
a) individuali	33.505
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	834.876
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	372.057
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	196.428
2. altri titoli	175.629
c) titoli di terzi depositati presso terzi	400.019
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	62.800
4. Altre operazioni	145.430

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 2.109 mila euro e in quello precedente a 608 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	81.823
b) vendite	63.607
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	92
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.746
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	5.772

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":		
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	77.546	73.064
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"		
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	75.236	72.025
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.310 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	79		764	843	1.566
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	967			967	424
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	75	171		246	194
5. Crediti verso clientela	181	15.246		15.427	13.508
6. Attività finanziarie valutate al fair value	18			18	18
7. Derivati di copertura			29	29	51
8. Altre attività					
Totale	1.320	15.417	793	17.530	15.761

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", la colonna "Attività finanziarie in bonis - Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso clientela", la colonna finanziamenti ricomprende interessi nelle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 5.419 mila euro
- mutui per 7.752 mila euro
- anticipi Sbf per 1.369 mila euro
- portafoglio di proprietà per 56 mila euro
- altri finanziamenti per 650 mila euro

Nel caso delle "esposizioni scadute", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	29	51
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)	29	51

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 67 mila euro e sono riferiti a crediti verso la clientela per 63 mila euro e crediti verso le banche per 4 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(135)			(135)	(30)
3. Debiti verso clientela	(985)			(985)	(618)
4. Titoli in circolazione		(900)		(900)	(2.021)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(3.546)		(3.546)	(2.600)
7. Altre passività e fondi			(236)	(236)	(75)
8. Derivati di copertura					
Totale	(1.120)	(4.446)	(236)	(5.802)	(5.344)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 5 mila euro
- altri debiti per 130 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 810 mila euro
- depositi per 12 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 65 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 98 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 880 mila euro
- certificati di deposito per 20 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.545 mila euro.



1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura che hanno generato differenziali positivi annotati tra gli interessi attivi (vedi precedente paragrafo 1.2).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 14 mila euro e si riferiscono a debiti verso banche per 9 mila euro e debiti verso la clientela per 5 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	228	217
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.157	1.279
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	54	56
3. gestioni di portafogli	368	285
3.1 individuali	368	285
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	53	54
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	159	213
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	430	475
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	93	196
9.1 gestioni di portafogli	1	14
9.1.1. individuali	1	14
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	75	140
9.3 altri prodotti	17	42
d) servizi di incasso e pagamento	1.339	1.280
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	9	13
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.393	1.425
j) altri servizi	386	386
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	4.512	4.600

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 298 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 10 mila euro;
- altri servizi bancari, per 78 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli	620	694
1. gestioni di portafogli	368	285
2. collocamento di titoli	159	213
3. servizi e prodotti di terzi	93	196
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Tra le commissioni di cui al punto a) 3 si segnalano quelle relative al collocamento di prodotti assicurativi per 75 mila euro e quelle relative al collocamento di finanziamenti e leasing per 17 mila euro.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute	(2)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(191)	(242)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(61)	(69)
2. negoziazione di valute	(12)	(13)
3. gestioni di portafogli	(97)	(124)
3.1 proprie	(97)	(124)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(36)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(467)	(401)
e) altri servizi	(24)	(27)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(684)	(672)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per l'intero ammontare.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	1	2	1
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74		58	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	75	1	60	1

L'intero importo presente nella categoria B Attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferisce al dividendo percepito dalla Iccrea Holding Spa.



SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	104	(15)	(568)	(478)
1.1 Titoli di debito		89	(12)	(549)	(472)
1.2 Titoli di capitale		6		(19)	(13)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	9	(3)		7
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					79
4. Strumenti derivati	11		(12)		(1)
4.1 Derivati finanziari	11		(12)		(1)
- su titoli di debito e tassi di interesse	11		(12)		(1)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	12	104	(27)	(568)	(400)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	5	18
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	6	18
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(34)	(9)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(1)	(32)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(35)	(41)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(29)	(23)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del *fair value*
 - su obbligazioni emesse dalla Banca : proventi per 5 mila euro e oneri 34 mila euro.
- Passività finanziarie coperte
 - obbligazioni emesse dalla Banca: oneri per mille euro



SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	206		206	136	(1)	135
3.1 Titoli di debito	205	0	205	136	(1)	135
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	1		1			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	206		206	136	(1)	135
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	29	0	29	58	(5)	53
Totale passività	29		29	58	(5)	53

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie			(8)		(8)
1.1 Titoli di debito			(8)		(8)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	210	94	(3.003)	(3)	(2.702)
2.1 Titoli debito	210	94	(3.003)	(3)	(2.702)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	3.252	0	(272)	(3)	2.977
Totale	3.462	94	(3.283)	(6)	267

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.



SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portafoglio	Riprese di valore		Totale	
	Specifiche			Specifiche	Di portafoglio	31.12.2011	31.12.2010
	Cancellazioni	Altre					
A. Crediti verso banche							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
B. Crediti verso clientela	(100)	(3.222)	(61)	195	259	(2.929)	(2.699)
- Finanziamenti	(100)	(3.222)	(61)	195	259	(2.929)	(2.699)
- Titoli di debito							
C. Totale	(100)	(3.222)	(61)	195	259	(2.929)	(2.699)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le cancellazioni ricomprese nelle rettifiche di valore comprendono 97 mila euro relative a posizioni già presenti a sofferenza al 1/1/2011.

Tra le rettifiche di valore specifiche "altre" sono presenti anche svalutazioni relative a posizioni per cui nell'esercizio sono intervenute procedure concorsuali per euro 1.908 mila.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna "specifiche - B", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 182.000 euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(6.795)	(6.695)
a) salari e stipendi	(4.709)	(4.764)
b) oneri sociali	(1.152)	(1.013)
c) indennità di fine rapporto	(101)	(96)
d) spese previdenziali	(210)	(210)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(36)	(68)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili: - a contribuzione definita - a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita - a benefici definiti	(222) (222)	(221) (221)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(365)	(323)
2) Altro personale in attività	(88)	(88)
3) Amministratori e sindaci	(219)	(193)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.102)	(6.976)

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

La sottovoce c) comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 94 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- variazione attuariale TFR pari a 48 mila euro positivo.
- rivalutazione TFR pregresso lasciato in azienda dal personale dipendente pari a 84 mila euro.

Al punto i) - altri benefici a favore dei dipendenti sono ricomprese spese per: formazione per euro 96 mila, polizze sanitarie e infortuni per 67 mila euro, assicurazioni per rischi professionali per 13 mila euro, spese per buoni pasto per euro 138 mila e rimborsi vari per 51 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 116 mila euro e del Collegio Sindacale per 103 mila euro.





9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Personale dipendente:	99	102
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	29	28
c) restante personale dipendente	68	72
2. Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I lavoratori a part-time sono ponderati al 50%.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Si segnala l'accantonamento al fondo relativo al premio di anzianità del personale dipendente, in ragione dell'attualizzazione del medesimo per 7 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2011	31.12.2010
Spese amministrazione	(3.381)	(3.292)
Prestazioni professionali	(424)	(449)
Servizio internal audit esternalizzato	(23)	(26)
Certificazione bilancio	(31)	(21)
Contributi associativi	(392)	(362)
Pubblicità e promozione	(68)	(63)
Rappresentanza	(61)	(35)
Canoni per locazione di immobili	(196)	(191)
Altri fitti e canoni passivi	(56)	(47)
Elaborazione e trasmissione dati	(1.057)	(1.005)
Manutenzione	(252)	(194)
Informazioni e visure	(60)	(71)
Premi di assicurazioni incendi e furti	53	(69)
Altri premi di assicurazione	(43)	(32)
Spese di vigilanza	(9)	(9)
Spese di pulizia	(81)	(81)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(129)	(123)
Sopese telefoniche, postali e di trasporto	(192)	(244)
Utenze e riscaldamento	(110)	(108)
Manifestazioni sociali	(20)	(40)
Altre spese di amministrazione	(124)	(122)
Imposte indirette e tasse	(779)	(715)
Imposta di bollo	(609)	(503)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(16)	(14)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(128)	(170)
Altre imposte	(26)	(28)
Totale	(4.160)	(4.007)

Tra le spese ricomprese nella voce delle Prestazioni professionali trovano collocamento anche le spese legali sostenute per il recupero crediti che ammontano a euro 256 mila.



SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Fondo Garanzia Depositanti	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(24)		(62)	(86)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			5	5
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale	(24)		(57)	(81)

Gli accantonamenti dell'esercizio sono relativi, per euro 62 mila, a interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in difficoltà, a fronte dei quali il Fondo di Garanzia dei Depositanti ha già presentato un piano da cui si evince la somma che saremo chiamati a corrispondere, per i restanti 24 mila ad una controversia legale, per la quale si è deciso di eseguire l'accantonamento in via precauzionale.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(355)			(355)
- Ad uso funzionale	(355)			(355)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(355)			(355)

Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 11.3 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 126 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 92 mila euro;
- su mobili ed arredi per 47 mila euro;
- su macchine elettroniche per 85 mila euro;
- sulle restanti attività per 5 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(23)			(23)
- Generate internamente dall'azienda	(23)			(23)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(23)			(23)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
Totale	(57)	(98)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(28)
Oneri per malversazioni e rapine		(10)
Altri oneri di gestione	(37)	(53)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(19)	(7)

Alla voce Oneri di gestione - altri, sono appostati gli interventi effettuati per euro 37 mila, a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di altre Banche di Credito Cooperativo.



13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
Recupero imposte e tasse	723	661
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	197	120
Recupero premi di assicurazione	26	30
Altri fitti attivi	31	28
Altri proventi di gestione	60	73
Totale	1.037	912

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 591 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 128 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Proventi	94	
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione	94	
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	94	

Come già indicato nella sezione 10 dell'attivo, nel corso dell'esercizio la banca ha acquisito le quote della società ILC (International Legal Consulting srl) aggiudicataria di un immobile già a garanzia di posizione a sofferenza della banca. Successivamente la stessa partecipazione è stata rivenduta sempre nel corso dell'esercizio 2011 a un terzo acquirente interessato all'immobile.

L'operazione ha determinato un risultato netto di 94 mila euro esposto al punto A.2 del prospetto sopra esposto.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili		
- Utili da cessione		0
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(7)	(3)
- Utili da cessione	2	
- Perdite da cessione	(9)	(3)
Risultato netto	(7)	(3)

Gli utili da realizzo, per euro 2 mila, sono riferiti alla cessione di un automezzo.

Le perdite da realizzo sono, per euro 7 mila, riferite alla dismissione di un ATM danneggiato a seguito di una effrazione a scopo di rapina.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(715)	(835)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(195)	133
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(909)	(702)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(309)	(237)
IRAP	(600)	(465)
Altre imposte		
Totale	(909)	(702)



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.122	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(584)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	213	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.123	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	919	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.113	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	426	
Imposta corrente lorda		(117)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(117)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(192)
Imposta di competenza dell'esercizio		(309)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.122	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(99)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	(1.112)	
- Costi e oneri (+)	10.564	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.158	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.158	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.999)	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1.999)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.998)	
Valore della produzione	10.732	
Imposta corrente		(499)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(99)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(598)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(3)
Imposta di competenza dell'esercizio		(600)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(909)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 499 milioni di euro, 386 milioni di euro, pari a oltre il 73% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

I nuovi standard internazionali (IAS33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione", comunemente noto come "EPS - earning per share" rendendone obbligatoria la pubblicazione.

Ma essendo la Banca una società cooperativa a mutualità prevalente, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.



PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.213
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.248)	743	(1.505)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(2.185)	723	(1.462)
b) rigiro a conto economico	10	(3)	7
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	10	(3)	7
c) altre variazioni	(73)	23	(50)
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(2.248)	743	(1.505)
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			(292)

D

informativa di settore

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti del territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In particolare nel corso del 2011 sono state assunte nei confronti di tali operatori economici una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state inoltre ulteriormente incrementate le convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, i principali rami di attività economica dei prenditori di credito sono rappresentati dall'edilizia, dai servizi destinati alla vendita e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività non speculativa in titoli ed in derivati OTC (*Over the counter* - fuori mercato).

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).





Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc..) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte quale il rischio operativo.

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi con clientela costituiscono l'81,5% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in ossequio alle disposizioni del Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno, che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri in materia di erogazione del credito;
- disciplina compiutamente il sistema di classificazione del rischio di credito (CRC);
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regola l'assunzione delle garanzie ai fini della mitigazione del rischio di credito (CRM);
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in otto dipendenze, ognuna delle quali è diretta da un responsabile, titolare di limitati poteri deliberativi, sotto il presidio dell'Area Commerciale.

La ripartizione dei compiti e responsabilità nella gestione del processo del credito è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Le attribuzioni, sulla base del Regolamento interno, sono così ripartite:

- il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto attiene la Concessione e Revisione e si articola in due uffici (Istruttoria e valutazione fidi, Mutui e Segreteria fidi). Svolge altresì attività di coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio;
- il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale è affidato alla Funzione Controllo Andamentale del Credito, facente parte dell'Area Ispettorato Interno, al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo;
- la Funzione Controllo rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati);
- la Gestione delle posizioni in contenzioso è affidata all'Ufficio Legale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rive-



nienti da banche dati esterne, dalla procedura Pratica Elettronica Fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare con minimi livelli di anomalia; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Commerciale.

In particolare, l'Ufficio preposto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, all'interno del Sistema Direzionale CSD, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Molto importanti per il controllo andamentale sono le informazioni fornite dal flusso di ritorno dei dati della Centrale dei Rischi e dalla CRIF.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale delle BCC.

Il controllo delle attività svolte dal servizio Crediti è assicurato dalla Funzione Controllo Rischi, incorporato nell'Area Ispettorato Interno.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento periodico.

La Banca aderisce al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Tale Sistema è un insieme strutturato e documentato di metodologie, processi e basi di dati, per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti ai fini della valutazione del merito creditizio delle imprese, suddivise in quattro macrotipologie: Imprese medio grandi, Ditte individuali e imprese, Imprese agricole, Cooperative sociali e dei privati, e delle famiglie consumatrici sia in fase di accettazione del cliente da affidare, che in quella di revisione periodica della valutazione.

Il Sistema CRC non si sostituisce agli attuali strumenti in uso presso la Banca nel complessivo processo di valutazione del merito creditizio, ovvero, "l'istruttoria fidi", bensì si aggiunge alla strumentazione già in uso, permettendo di affinare l'analisi del rischio creditizio di controparte utilizzando un approccio quali-quantitativo. Esso lascia uno spazio alla soggettività dell'analista; effettua la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte degli analisti tracciando il percorso di analisi, le valutazioni soggettive e il notching al fine di consentire le attività di calibrazione e controllo a posteriori del modello.

Il Sistema dà luogo all'attribuzione di una classe di merito della controparte tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione (più un'undicesima rappresentativa dello stato di default).

L'attribuzione finale del rating per ciascuna controparte a una specifica classe di merito è basata su un processo di generazione che sintetizza le valutazioni espresse, secondo differenti criteri a seconda dell'area d'indagine.

In sintesi, la classificazione dei clienti della Banca nelle diverse classi di rischio consente di valutare la complessiva qualità del portafoglio crediti e di elaborare le opportune politiche creditizie e di patrimonializzazione.



Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito (I Pilastro) la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi della banca, nello specifico:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca, secondo criteri definiti nella documentazione predisposta per il resoconto ICAAP 2012;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl (H) e della costante C secondo le modalità definite nell'Allegato Metodologico per l'autovalutazione di adeguatezza del capitale interno.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2011 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riguardo alle garanzie ammissibili alla mitigazione del credito, a dicembre 2011 il 41,9% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 40,8% da garanzie reali e l'1,1% da garanzie personali (ConSORZI garanzia fidi).

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata prevalentemente a finanziamenti (a medio e lungo termine) a clientela *retail*. Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti (generali e specifici) dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM).

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Il sistema informativo supporta le fasi del ciclo di vita della singola garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata annualmente per gli immobili di natura non residenziale ed almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali.





Per le esposizioni rilevanti (definite come tali nella delibera del 18/3/2008, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte quando la garanzia sia di tipo personale e del 200% nel caso di garanzia ipotecaria.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine viene estesa ai dati di Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del

rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio.

Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le **posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*)**. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, il 1 gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come ***past due*** degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 e ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ai Responsabili delle filiali che agiscono con il supporto dell'ufficio Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					4.706	4.706
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					47.586	47.586
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					11.854	11.854
5. Crediti verso clientela	15.780	10.093	93	1.672	359.726	387.364
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					496	496
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					76	76
Totale (T)	15.780	10.093	93	1.672	424.444	452.082
Totale (T-1)	16.379	9.878	91	3.046	403.177	432.571

I contratti derivati posti in essere a copertura di Prestiti obbligazionari sono riclassificati alla voce 1 tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione, nella colonna "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In Bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4.706	4.706
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				47.586		47.586	47.586
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				11.854		11.854	11.854
5. Crediti verso clientela	39.558	11.920	27.638	361.930	2.205	359.725	387.363
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						496	496
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						76	76
Totale (T)	39.558	11.920	27.638	421.370	2.205	424.443	452.081
Totale (T-1)	39.194	9.800	29.394	398.227	2.143	403.177	432.571

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)						B. altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione						Totale crediti v/ clientela in bonis
	Esp. Tot.	Di cui attività scadute					Esp. Tot.	Di cui attività scadute					
		Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltr 1 anno	Sino a 3 mesi		Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltr 1 anno			
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							4.706						4.706
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							45.586						45.586
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							11.854						11.854
4. Crediti verso banche							319.306	31.400	1.841				359.725
5. Crediti verso clientela	7.178	415	2.154				496						496
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							76						76
7. Attività finanziarie in corso di dismissione													
8. Derivati di copertura													
Totale (T)	7.178	415	2.154				384.024	31.400	1.841				424.443

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/ quota interessi):

* accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - (di conversione del D.L. N. 185/2008)

* misure di sostegno in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo previste dal D.L. n. 29/2009

* avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese stipulato tra MEF, ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese il 03/08/2009

* accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

* legge 244 del 24/12/2007 "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa"

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturata				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	16.176			16.176
TOTALE A	16.176			16.176
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	11.178			11.178
TOTALE B	11.178			11.178
TOTALE A+B	27.354			27.354

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziato, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non possiede esposizioni deteriorate verso istituzioni creditizie.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non possiede esposizioni per cassa deteriorate verso banche.





A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	27.624	11.844		15.780
b) Incagli	10.158	65		10.093
c) Esposizioni ristrutturate	93	0		93
d) Esposizioni scadute	1.682	10		1.672
e) Altre attività	406.021		2.205	403.816
TOTALE A	445.578	11.919	2.205	431.454
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	360			360
b) Altre	35.843			35.843
TOTALE B	36.203			36.203

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

Per quanto attiene la determinazione delle "rettifiche di valore specifiche e di portafoglio", si rimanda a quanto indicato nella "Parte A2 - sezione 4 - Crediti" nei paragrafi riguardanti i criteri di valutazione.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	26.084	9.951	91	3.068
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	217			8
B. Variazioni in aumento	4.877	4.906	2	3.531
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.349	3.617		3.531
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	989	1.051		
B.3 altre variazioni in aumento	539	238	2	0
C. Variazioni in diminuzione	3.337	4.699		4.917
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.133		3.260
C.2 cancellazioni	908			
C.3 incassi	2.429	2.577		606
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		989		1.051
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	27.624	10.158	93	1.682
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Al punto B.1 è indicato l'ammontare dei crediti in bonis che sono stati trasferiti nel corso dell'esercizio nella categoria delle esposizioni deteriorate al verificarsi delle condizioni d'anomalia precedentemente esposte.

Ai punti B.2 e C.5 è indicato l'ammontare delle esposizioni deteriorate trasferite da un comparto all'altro in seguito al modificarsi delle condizioni d'anomalia.

Al punto B3 riconfluisce anche l'importo delle sofferenze già estinte nei precedenti esercizi e virtualmente riscritte che hanno prodotto flussi di incassi nel corso dell'esercizio.

Al punto C.1 è indicato l'ammontare dei crediti che nel corso dell'esercizio ha superato la situazione di difficoltà rientrando fra i crediti in bonis.

Al punto C.2 sono riportati i crediti imputati a perdita definitiva in quanto è stata accertata e documentata l'impossibilità di procedere al recupero del credito stesso.

Al punto C.3 è indicato l'ammontare delle somme incassate a rientro delle esposizioni. Le somme ricomprese nella colonna sofferenze comprendono anche gli incassi relativi a posizioni già stralciate nei precedenti esercizi.



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto fino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.705	74	1	27
B. Variazioni in aumento	3.500	33		3
B.1 rettifiche di valore	3.310	24		3
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7	9		
B.3 altre variazioni in aumento	183	0		
C. Variazioni in diminuzione	1.363	40		20
C.1 riprese di valore da valutazione	252	19	0	6
C.2 riprese di valore da incasso	203	14		5
C.3 cancellazioni	908			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7		9
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.842	67	1	10

Nelle variazioni in diminuzione esposte al punto C.3 cancellazioni, sono ricomprese perdite dirette imputate a conto economico per 97 mila euro relative a partite a sofferenza.

Le variazioni esposte nei punti B.3 e C.2 ricomprendono incassi a valere su posizioni già estinte nei precedenti esercizi per 183 mila euro. L'importo della sofferenza risulta reiscritto fittiziamente al punto B3 in ossequio alle precisazioni fornite dalla Banca d'Italia relativamente alla corretta esposizione di tali tipologie di incasso.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA	A+/A	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	8067	45.511	809				393.243	447.630
B. Derivati	0						4.374	4.374
B.1 Derivati finanziari	0						4.374	4.374
B.2 Derivati creditizi	0							
C. Garanzie rilasciate	0						25.327	25.327
D. Impegni ad erogare fondi	0						22.057	22.057
Totale	8067	45.511	809				445.001	499.388

L'ammontare delle esposizioni creditizie con valutazione di "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è limitata agli investimenti in titoli di proprietà; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Per la riclassificazione sono state utilizzate le valutazioni fornite dall'agenzia Moody's, ove mancante si è utilizzata la valutazione fornita dall'agenzia S & P.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non applica classi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Incagli																		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	45.513			128			630					1.241	871	6	1.842	101.134	4	363
TOTALE A	45.513			128			630					1.241	276.689	9.392	1.842	107.240	2.526	363
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli													339			20		
B.3 Altre attività deteriorate													33.781			2		
B.4 Altre esposizioni	1.122						5									934		
TOTALE B	1.122						5						34.120			956		
TOTALE A+B (T)	46.635			128			635					1.241	310.819	9.392	1.842	108.196	2.526	363
TOTALE A+B (T-1)	31.267						724					6.539	299.898	7.174	1.834	105.800	2.625	309

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.





B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	15.780	11.844								
A.2 Incagli	10.093	65								
A.3 Esposizioni ristrutturate	93	0								
A.4 Esposizioni scadute	1.673	10								
A.5 Altre esposizioni	403.697	2.205			116				3	
TOTALE	431.336	14.124			116				3	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli	359									
B.3 Altre attività deteriorate	2									
B.4 Altre esposizioni	35.842									
TOTALE	36.203									
TOTALE (T)	467.539	14.124			116				3	
TOTALE (T-1)	444.174	11.942	50						4	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	244	19	15.504	11.777			33	47
A.2 Incagli			10.091	65	2	0		
A.3 Esposizioni ristrutturate			93	0				
A.4 Esposizioni scadute			1.673	10	0	0		
A.5 Altre esposizioni	3.376	25	349.521	2.117	46.417	6	4.382	57
TOTALE	3.620	44	376.882	13.969	46.419	6	4.415	104
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli			359					
B.3 Altre attività deteriorate			2					
B.4 Altre esposizioni	20		34.605		1.172		45	
TOTALE	20		34.966		1.172		45	
TOTALE (T)	3.640	44	411.848	13.969	47.591	6	4.460	104
TOTALE (T-1)	2.660	25	404.589	11.835	32.573	7	4.349	75

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	14.603								1.573	
TOTALE	14.603								1.573	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	11.178									
TOTALE	11.178									
TOTALE (T)	25.781								1.573	
TOTALE (T-1)	23.932				3				1.511	

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	1.240		337		13.026			
TOTALE	1.240		337		13.026			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			10.055		1.123			
TOTALE			10.055		1.123			
TOTALE (T)	1.240		10.392		14.149			
TOTALE (T-1)	1.266		6.522		16.145			





B.4 Grandi rischi

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE.

In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" superiori al 10% del Patrimonio di vigilanza, anziché al valore ponderato per il rischio di controparte.

Si da conto delle posizioni di rischio facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato.

Riepilogo grandi rischi al 31/12/2011	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	1	23.024	18.802
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	7	40.103	39.036
3 - Esposizioni "Altre"	1	45.813	==
Totali	9	108.640	57.838

Si rammenta che al 31/12/2010 le posizioni aventi la caratteristica di Grande rischio erano 14 a fronte di un importo ponderato di 76.438 mila euro ; quindi rispetto all'esercizio precedente il numerodi posizioni si riduce di 5, l'importo ponderato relativo scende da 76.438 a 57.838.

Al punto 1 figura la posizione relativa al Gruppo ICCREA.

Al punto 3 figura il totale relativo ai titoli emessi dallo stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1 - Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della Legge 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2011 la Banca ha in essere 1 (una) operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In caso di operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004 in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca poteva avvalersi della facoltà – prevista dall'IFRS 1 – di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle suddette operazioni, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurerebbero nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*. Sarebbero da rilevarsi solamente le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, quale quella effettuata dalla Banca, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti. Di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2004

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del "mismatching" delle scadenze patrimoniali
- diversificazione delle fonti di finanziamento
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2004 la Banca ha partecipato a un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della Legge 130/99, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre undici consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 392.750 mila euro di cui 18.037 mila euro relativi alla BCC di Castenaso.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata la Société Generale S.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard & Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge 130/99 denominata Credico Finance 3 srl, nella quale la BCC di Castenaso non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a) cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- b) acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c) sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- d) sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- addebito rata in via continuativa direttamente in conto corrente;
- ammortamento regolare senza rate insolute alla data di segregazione del portafoglio mutui;
- interamente liquidati;
- non erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale, nello specifico nell'area territoriale Nord Est. Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 18.037 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18/5/2004, maggiorato di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non c'è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come sopra accennato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli senior)





– Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 365,2 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating AAA;

- Titoli di classe B (titoli mezzanine)

– Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 19,7 milioni di euro a cui è stato attribuito rating A;

- Titoli di classe C (titoli junior)

– Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 7.851 mila euro, prive di rating.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 12 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità di ammortamento a quote costanti per i titoli di classe A e B, mentre la classe C sarà rimborsabile solo ad avvenuto totale ammortamento delle altre due. A ogni scadenza semestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Si da' conto del debito residuo in conto capitale come già rendicontato alla società veicolo, suddiviso per vita residua e fasce d'importo.

Scadenza	posizioni	%	Debito residuo quota capitale	%
fino a 3 mesi	3	4,92%	10.272	0,59%
da 3 mesi a 1 anno	6	9,83%	47.128	2,68%
da 1 anno a 5 anni	36	59,02%	788.174	44,95%
oltre 5 anni	16	26,23%	908.065	51,78%
Attività deteriorate	-	0,00%	-	0,00%
TOTALE	61	100%	1.753.639	100%

Fasce di importo	posizioni	%	Debito residuo quota capitale	%
fino a € 25,000	36	59,02%	448.079	25,55%
da € 25,000 a € 75,000	21	34,42%	880.780	50,23%
da € 75,000 a € 250,000	4	6,56%	424.780	24,22%
oltre € 250,000	-	0,00%	0	-
Attività deteriorate	-	0,00%	-	0,00%
TOTALE	61	100%	1.753.639	100%

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari allo 0,4% annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monito-



raggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione.

L'attività svolta in qualità di servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto un contratto di IRS a copertura del portafoglio a tasso fisso e un *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti. I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*: fino allo scorso dicembre ciascun Cedente aveva messo a disposizione del Veicolo, titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi esecutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Dallo scorso dicembre, a seguito del *downgrade* dei titoli di stato italiani, la società veicolo ha chiesto agli originator di sostituire i titoli a pegno, che per quanto attiene alla Banca erano rappresentati da CCT 01.03.2012 per un ammontare di euro 714 mila, con una riserva di liquidità denominata Cash Reserve per un importo di euro 649 mila.

Tale riserva di liquidità non è esposta tra le poste dell'attivo, ma è stata portata in diminuzione delle passività verso società veicolo.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (368 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (643 mila euro).

Nell'esercizio non sono state apportate rettifiche di valore sui titoli classe C posseduti.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo (decurtata della riserva di liquidità) è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza. Beneficia inoltre di commissioni a fronte dell'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

La presenza di crediti in default comporta la riduzione dei flussi di cassa attesi, a compensazione dei quali viene utilizzato il differenziale che andrebbe a costituire l'*excess spread* del titolo junior, che riduce - o azzerà - il rendimento.



Il risultato economico 2011 connesso con l'operazione di cartolarizzazione ammonta a euro 172.920 ed è costituito da:

Commissioni di servicing	€ 9.163
Interessi su titolo junior	€ 163.757

L'incremento del risultato economico, rispetto al 2010, è dovuto alla liquidazione di cedole relative al titolo junior scadute e non pagate negli anni di maturazione, in quanto trattenute a garanzia dei mutui in default. Nel corso dell'esercizio 2011, tutti i mutui in default sono stati incassati.

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, si utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 di Banca d'Italia per il calcolo del requisito patrimoniale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.



Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie:																			
a) Deteriorate			17	17		17					649	649					714	714	
b) Altre			17	17		17					649	649					714	714	
B. Con attività sottostanti di terzi:																			
a) Deteriorate			351	351		351													
b) Altre			351	351		351													

Tra le esposizioni per cassa vengono indicati gli sbilanci relativi ad attività cedute e corrispondenti passività alla data di redazione del bilancio, in pratica rappresentati dall'importo del titolo junior. Essendo in presenza di una cessione "multi-originator" le esposizioni e le garanzie sono state indicate proporzionate al peso che le attività proprie hanno avuto sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione.



C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio												
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio												
C. Non cancellate dal bilancio												
C.1 Credico Finance 3				368						649		714

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Non sono state poste in essere operazioni di questa tipologia.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Esposizioni per cassa					1.757	1.757	2.777
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					1.757	1.757	2.777
2. Esposizioni fuori bilancio					649	649	649
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior					649	649	649

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	1.751	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	1.751	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	1.751	
B. Attività sottostanti di terzi:	63.548	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	63.548	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze in società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credico Finance 3	0	1.751	217	804	-	-	-	-	-	-

A fronte dell'attività di servicer risultano percepite commissioni per 9 mila euro.



C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/11	31/12/10
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito							1.928												3.679	13.704
2. Titoli di capitale							1.928												1.928	10.934
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale (T)							1.928												3.679	13.704
- di cui deteriorate																				
Totale (T-1)							10.934												13.704	
- di cui deteriorate																			217	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Nelle colonne A figura il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute attraverso operazioni di cartolarizzazione per ciò che riguarda i crediti verso clientela e, Pronti contro termine passivi per le operazioni riguardanti Attività finanziarie disponibili per la vendita.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			2.104			739	2.843
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.104			739	2.843
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale (T)			2.104			739	2.843
Totale (T-1)			12.319			2.409	14.728

Figura nella presente tavola il valore di bilancio delle passività finanziarie iscritte a seguito di cessioni di attività finanziarie non cancellate dall'attivo dello stato patrimoniale. Le operazioni riguardanti Attività finanziarie disponibili per la vendita sono relative a Pronti contro termine passivi, mentre tra i crediti verso clientela viene rilevata la passività nei confronti della Società veicolo Credico Finance 3.

C3. Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni di Covered Bond.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca al momento non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo sia direttamente, sia tramite delega ad Iccrea Banca Spa, che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde, quindi, sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio-rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.





B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca ha deliberato per:

- l'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (l Pilastro);
- l'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- l'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico" (ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse) il "metodo basato sulla scadenza" prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2011 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - per la determinazione dei requisiti patrimoniali, mentre per il monitoraggio del rischio a fini gestionali ha fatto ricorso ad una metodologia interna supportata da applicativi di Cassa Centrale Banca.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Controllo Rischi.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Per il monitoraggio del rischio di prezzo esiste anche un limite in termini di VaR (Valore a rischio), sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio di strumenti finanziari di proprietà nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato giornalmente mediante valutazione del livello dell'indicatore da parte del Servizio Finanza e del Controllo Rischio con rendicontazione trimestrale della Funzione Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione. I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	328						
1.1 Titoli di debito	3	328						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3	328						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		182		(1.025)	837		1	
3.1 Con titolo sottostante		182		(1.025)	837		1	
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		182		(1.025)	837		1	
+ Posizioni lunghe		1.390	314	2	10.837		1	
+ Posizioni corte		1.208	314	1.027	10.000			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		36						
+ Posizioni corte		36						

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		328						
1.1 Titoli di debito		328						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		328						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		146		(1.025)	837		1	
3.1 Con titolo sottostante		182		(1.025)	837		1	
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		182		(1.025)	837		1	
+ Posizioni lunghe		1.390	314	2	10.837		1	
+ Posizioni corte		1.208	314	1.027	10.000			
3.2 Senza titolo sottostante		(36)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(36)						
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte		36						

La gestione attuale dei titoli di debito detenuti attualmente allocati nel portafoglio di negoziazione ha determinato una consistenza a carattere prettamente residuale per cui stante anche le strategie definite nei piani di investimento non si è proceduto a simulazioni di shock test.



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3							
1.1 Titoli di debito	3							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3							
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		36						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		36						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		36						
+ Posizioni lunghe		36						
+ Posizioni corte								

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso, sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura qualitativa delle presenti sezioni.

2.2 - Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:



- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 12 aprile 2012 ha deliberato di utilizzare una delle metodologie indicate dalla circolare della Banca d'Italia 263/06.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base in aumento o diminuzione; in quest'ultimo caso, con un vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- definizione del portafoglio bancario: il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (che è costituito dal complesso delle posizioni - in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi - market making - intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse);
- determinazione delle "valute rilevanti, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune poste, che sono:
- le esposizioni deteriorate vanno collocate nelle varie fasce in base alle previsioni di recupero dei flussi di cassa, secondo i criteri previsti nella Circolare 272 Manuale per la compilazione della matrice dei conti;
- le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa (con fascia durata indeterminata, codice voce 900) sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. componente "core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "-4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 bps dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio di consulenza ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.



Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Controllo Rischi al Direttore e al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value* di prestiti obbligazionari (specificamente indicati), per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La Banca effettua anche una attività di copertura del *fair value* in regime di *hedge accounting*, con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* sulla raccolta tramite prestiti obbligazionari causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata da *IRS (Interest Rate Swap)*. Le passività coperte sono identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

La Banca ha posto in essere in anni precedenti - in misura limitatissima - anche operazioni (tuttora in corso) di copertura gestionale di strumenti (mutui a clientela) a costo ammortizzato mediante *interest rate swap (IRS)*.

I criteri di determinazione del *fair value* sono esposti alla Parte A - Politiche contabili.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	101.576	251.238	39.482	21.165	27.357	3.379	3.100	
1.1 Titoli di debito	11.441	7.585	10.300	1.860	13.620	2.585	2.264	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.441	7.585	10.300	1.860	13.620	2.585	2.264	
1.2 Finanziamenti a banche	8.135	3.720						
1.3 Finanziamenti a clientela	82.000	239.933	29.182	19.305	13.737	794	836	
- c/c	67.669	1.856	4.467	12.896	6.393		343	
- altri finanziamenti	14.331	238.077	24.715	6.409	7.344	794	493	
- con opzione di rimborso anticipato	9.216	193.742	16.934	2.088	5.044	794	493	
- altri	5.115	44.335	7.781	4.321	2.300			
2. Passività per cassa	176.204	25.433	15.605	30.579	169.112	10.064		
2.1 Debiti verso clientela	172.466	2.050	9.644	120				
- c/c	167.138	626	99	8				
- altri debiti	5.328	1.424	9.545	112				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.328	1.424	9.545	112				
2.2 Debiti verso banche	3.728	901	116		30.008			
- c/c	3.728							
- altri debiti		901	116		30.008			
2.3 Titoli di debito	10	22.482	5.845	30.459	139.104	10.064		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10	22.482	5.845	30.459	139.104	10.064		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(24.851)	(111.192)	(11.410)	13.944	124.309	9.265	(64)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(24.851)	(111.192)	(11.410)	13.944	124.309	9.265	(64)	
- Opzioni		(10)		1	9			
+ posizioni lunghe		1	0	1	9	0	0	
+ posizioni corte		11						
- Altri derivati	(24.851)	(111.182)	(11.410)	13.943	124.300	9.265	(64)	
+ posizioni lunghe	2.046	5.323	343	16.000	124.397	9.405		



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	101.563	248.946	39.366	21.165	27.357	3.379	3.100	
1.1 Titoli di debito	11.441	7.585	10.300	1.860	13.620	2.585	2.264	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.441	7.585	10.300	1.860	13.620	2.585	2.264	
1.2 Finanziamenti a banche	8.122	3.416						
1.3 Finanziamenti a clientela	82.000	237.945	29.066	19.305	13.737	794	836	
- c/c	67.669	1.856	4.467	12.896	6.393		343	
- altri finanziamenti	14.331	236.089	24.599	6.409	7.344	794	493	
- con opzione di rimborso anticipato	9.216	193.742	16.934	2.088	5.044	794	493	
- altri	5.115	42.347	7.665	4.321	2.300			
2. Passività per cassa	174.762	24.532	15.489	30.579	169.112	10.064		
2.1 Debiti verso clientela	171.106	2.050	9.644	120				
- c/c	165.778	626	99	8				
- altri debiti	5.328	1.424	9.545	112				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.328	1.424	9.545	112				
2.2 Debiti verso banche	3.646				30.008			
- c/c	3.646							
- altri debiti					30.008			
2.3 Titoli di debito	10	22.482	5.845	30.459	139.104	10.064		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10	22.482	5.845	30.459	139.104	10.064		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(24.851)	(111.192)	(11.410)	13.944	124.309	9.265	(64)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(24.851)	(111.192)	(11.410)	13.944	124.309	9.265	(64)	
- Opzioni		(10)		1	9			
+ posizioni lunghe		1	0	1	9	0	0	
+ posizioni corte		11						
- Altri derivati	(24.851)	(111.182)	(11.410)	13.943	124.300	9.265	(64)	
+ posizioni lunghe	2.046	5.323	343	16.000	124.397	9.405		

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	7	2.044	116					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	7	232						
1.3 Finanziamenti a clientela		1.812	116					
- c/c	0							
- altri finanziamenti		1.812	116					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.812	116					
2. Passività per cassa	1.324	736	116					
2.1 Debiti verso clientela	1.279							
- c/c	1.279							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	45	736	116					
- c/c	45							
- altri debiti		736	116					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								





1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	78						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2	72						
1.3 Finanziamenti a clientela		6						
- c/c								
- altri finanziamenti		6						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		6						
2. Passività per cassa	71	6						
2.1 Debiti verso clientela	71							
- c/c	71							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		6						
- c/c								
- altri debiti		6						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		156						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		156						
- c/c								
- altri finanziamenti		156						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		156						
2. Passività per cassa		159						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		159						
- c/c								
- altri debiti		159						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								





1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	14						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela		14						
- c/c								
- altri finanziamenti		14						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		14						
2. Passività per cassa	10							
2.1 Debiti verso clientela	10							
- c/c	10							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura quantitativa della presente sezione.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In base a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (cfr. Circ. 229/99, Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'operatività del Servizio Estero con la clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza in materia e la sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa prevede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione attribuita alla Funzione Controllo Rischi. Le analisi vengono condotte trimestralmente con rendicontazione prevista nell'ambito della reportistica al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate per la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.175	80	156		17	
A.1 Titoli di debito	3					
A.2 Titoli di capitale	5					
A.3 Finanziamenti a banche	239	74			3	
A.4 Finanziamenti a clientela	1.928	6	156		14	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	15	15			3	
C. Passività finanziarie	2.176	77	159		10	37
C.1 Debiti verso banche	897	6	159		0	37
C.2 Debiti verso clientela	1.279	71			10	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	29				7	
+ posizioni corte						
Totale attività	2.219	95	156		27	
Totale passività	2.176	77	159		10	37
Sbilancio (+/-)	43	18	(3)		17	(37)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività per il controllo del rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	10.000		10.000	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	10.000		10.000	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			1.134	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			1.134	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	10.000		11.134	
Valori medi	10.115		10.216	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.823		4.908	
a) Opzioni				
b) Swap	1.823		4.908	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.823		4.908	
Valori medi	3.122		4.912	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	154.164		115.253	
a) Opzioni	519			
b) Swap	153.645		115.253	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercati				
5. Altri sottostanti				
Totale	154.164		115.253	
Valori medi	135.428		89.668	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2011		Fair value positivo Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			19	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			19	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	76		114	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	76		114	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4.369		1.769	
a) Opzioni	5			
b) Interest rate swap	4.364		1.769	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4.445		1.902	





A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31.12.2011		Fair value negativo Totale 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			20	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			20	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	46		36	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	46		36	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	89		233	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	89		233	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	135		289	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							10.000
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere tale tipologia di derivati.



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			155.468			296	223
- fair value positivo			4.439			3	1
- fair value negativo			135				
- esposizione futura			767			4	3
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere tale tipologia di derivati.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza		10.000		10.000
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		10.000		10.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	21.365	124.513	10.109	155.987
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	21.365	124.513	10.109	155.987
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale (T)	21.365	134.513	10.109	165.987
Totale (T-1)	16.570	103.458	11.267	131.295

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.



SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2" e con il supporto di strumenti messi a disposizione da Cassa Centrale Banca.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, al servizio Finanza che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca, integrato con le previsioni di entrata e uscita fornite dai servizi centrali. Compito principale è quello di disporre di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controllo Rischi ed è finalizzato a monitorare la complessiva gestione della liquidità svolta dal Servizio Finanza.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo (fino ad un mese ed entro i 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemi-ca e specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex regole della Banca d'Italia sulla trasformazione delle scadenze: inoltre, viene preso a riferimento il report ALM fornito da Cassa Centrale Banca relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La disponibilità di risorse liquide deriva sia dalla composizione dei propri asset, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dall'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.



Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità.

Nel dicembre 2010 la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

La Banca ha recepito le indicazioni degli Organi di Vigilanza aggiornando la regolamentazione interna in tema di gestione del rischio di liquidità.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	82.376	3.747	5.582	10.258	33.110	19.616	34.864	133.229	126.254	
A.1 Titoli di Stato					1.914		2.361	32.418	8.819	
A.2 Altri titoli di debito	3						1.117	1.348	2.373	
A.3 Quote di O.I.C.R.	51									
A.4 Finanziamenti	82.322	3.747	5.582	10.258	31.196	19.616	31.386	99.463	115.062	
- Banche	8.135		72		3.648					
- Clientela	74.187	3.747	5.510	10.258	27.548	19.616	31.386	99.463	115.062	
Passività per cassa	175.465	45	3.155	4.560	3.972	5.837	35.285	187.875	10.064	
B.1 Depositi e conti correnti	175.455		102	1.026	400	400	120	30.008		
- Banche	3.728			620	281	116		30.008		
- Clientela	171.727		102	406	119	284	120			
B.2 Titoli di debito	10	45	2.992	3.079	2.665	4.267	33.426	151.416	10.064	
B.3 Altre passività			61	455	907	1.170	1.739	6.451		
Operazioni "fuori bilancio"		211		(1)	(41)	13	(1.014)	847	1	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		211			(39)		(1.025)	847	1	
- Posizioni lunghe		1.416				314	2	10.847	1	
- Posizioni corte		1.205			39	314	1.027	10.000		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(1)	(2)	13	11			
- Posizioni lunghe						15	16			
- Posizioni corte				1	2	2	5			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	82.354	3.747	5.237	9.711	31.710	19.500	34.864	133.229	126.254	
A.1 Titoli di Stato					1.914		2.361	32.418	8.819	
A.2 Altri titoli di debito							1.117	1.348	2.373	
A.3 Quote di O.I.C.R.	46									
A.4 Finanziamenti	82.308	3.747	5.237	9.711	29.796	19.500	31.386	99.463	115.062	
- Banche	8.122				3.416					
- Clientela	74.186	3.747	5.237	9.711	26.380	19.500	31.386	99.463	115.062	
Passività per cassa	174.023	45	3.155	3.940	3.691	5.721	35.285	187.875	10.064	
B.1 Depositi e conti correnti	174.013		102	406	119	284	120	30.008		
- Banche	3.646							30.008		
- Clientela	170.367		102	406	119	284	120			
B.2 Titoli di debito	10	45	2.992	3.079	2.665	4.267	33.426	151.416	10.064	
B.3 Altre passività			61	455	907	1.170	1.739	6.451		
Operazioni "fuori bilancio"		175		(1)	(41)	13	(1.014)	847	1	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		175			(39)		(1.025)	847	1	
- Posizioni lunghe		1.380				314	2	10.847	1	
- Posizioni corte		1.205			39	314	1.027	10.000		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(1)	(2)	13	11			
- Posizioni lunghe						15	16			
- Posizioni corte				1	2	2	5			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	46		141	636	1.538					
Attività per cassa	15		273	547	1.224	116				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito	3									
A.3 Quote di O.I.C.R.	5									
A.4 Finanziamenti	7		273	547	1.224	116				
- Banche	7				232					
- Clientela	0		273	547	992	116				
Passività per cassa	1.324			620	116	116				
B.1 Depositi e conti correnti	1.324			620	116	116				
- Banche	45			620	116	116				
- Clientela	1.279									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		29								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		29								
- Posizioni lunghe		29								
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										





1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2		72		6					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2		72		6					
- Banche	2		72							
- Clientela					6					
Passività per cassa	71				6					
B.1 Depositi e conti correnti	71				6					
- Banche					6					
- Clientela	71									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa					158					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti					156					
- Banche										
- Clientela					156					
Passività per cassa					159					
B.1 Depositi										
e conti correnti					159					
- Banche					159					
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari										
con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari										
senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi										
e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili										
ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie										
finanziarie rilasciate										





1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3				14					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3				14					
- Banche	3									
- Clientela					14					
Passività per cassa	10									
B.1 Depositi										
e conti correnti	10									
- Banche	0									
- Clientela	10									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		7								
C.1 Derivati finanziari										
con scambio di capitale		7								
- Posizioni lunghe		7								
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari										
senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi										
e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili										
ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie										
finanziarie rilasciate										

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Controllo rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'*Internal Auditing* (Revisione Interna), altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, è stata istituita la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio.





Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito della valutazione complessiva, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCO" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di *Internal Auditing*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di autovalutazione, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

L'Ufficio Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Il CdA nella seduta del 6/03/2012 ha esaminato le pendenze legali in essere al 31/12/2011 relative a richieste di risarcimento danni da parte di clientela, che risultavano essere sette, per le quali sono state stimate perdite potenziali pari a euro 23.500 relative ad un'unica posizione, ed a una revocatoria fallimentare, per la quale è stata stimata una perdita potenziale per euro 100.000.

Informazioni di natura quantitativa

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sia sul sito internet della Banca www.castenaso.bcc.it che sul sito internet della Federazione Regionale www.fedemilia.bcc.it

PARTE F: Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.



T

informazioni sul patrimonio

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Capitale	3.540	2.537
2. Sovrapprezzi di emissione	121	122
3. Riserve	37.507	36.919
- di utili	39.129	38.541
a) legale	39.129	38.541
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.622)	(1.622)
4. Strumenti di capitale		
5. (Acconti su dividendi)		
6. (Azioni proprie)		
7. Riserve da valutazione	684	2.189
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.314)	(809)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		2.998
8. Utile (perdita) d'esercizio	1.213	738
Totale	43.065	42.505

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili tra cui al punto a) la riserva legale, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs rappresentate al punto d) tra le riserve altre.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	40	(2.354)	2	(811)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	40	(2.354)	2	(811)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è invece indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(810)			
2. Variazioni positive	833			
2.1 Incrementi di fair value	79			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	10			
- da deterioramento				
- da realizzo	10			
2.3 Altre variazioni	744			
3. Variazioni negative	2.337			
3.1 Riduzioni di fair value	2.264			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
da realizzo				
3.4 Altre variazioni	73			
4. Rimanenze finali	(2.314)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include lo sbilancio annuo del calcolo della fiscalità relativa alla riserva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.



T

informazioni sul patrimonio

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.139	40.118
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(327)	(240)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	327	240
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	41.812	39.878
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	41.812	39.878
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.998	2.998
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.998	2.998
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.998	2.998
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	44.810	42.876
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	44.810	42.876

Alla voce B2 sono rappresentati filtri prudenziali negativi riferiti a variazione del proprio merito creditizio per 19 mila euro e riserve negative sui titoli allocati al portafoglio AFS per 308 mila euro.

Relativamente alle riserve negative sui titoli AFS occorre precisare che la Banca si è avvalsa dell'opzione concessa dalla Banca d'Italia con provvedimento del 18/5/2010 di neutralizzare completamente sia le *plus* che le *minus* dell'esercizio, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita AFS". L'importo della variazione negativa sterilizzata ammonta a 2.006 mila euro al netto della componente fiscale.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.



In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 11,97% (11,71% al 31.12.2010) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,83% (12,59% al 31.12.2010) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (pur contenuto) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito dell' aumento del Capitale sociale. Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 16.862 mila Euro (15.629 al 31/12/2010).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	466.118	444.970	319.403	310.797
1. Metodologia standardizzata	466.118	444.970	319.403	310.797
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			25.552	24.864
B.2 Rischi di mercato			145	230
1. Metodologia standard			145	230
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.251	2.153
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			2.251	2.153
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			27.948	27.247
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			349.345	340.588
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,97%	11,71%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,83%	12,59%



PARTE G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche i componenti la Direzione della Banca

	Importi
- Stipendi e altre provvidenze (comprendenti i contributi previdenziali)	409
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Compensi ad amministratori	Importi
- compensi	113
- rimborsi spese	3
- benefit	-

Compensi a sindaci	Importi
- compensi	101
- rimborsi spese	2
- benefit	-

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 21/5/2011. Le indennità di carica per particolari incarichi vengono invece a norma di statuto deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Di seguito si espone una tabella in cui per ogni ruolo aziendale, fatto 100 la retribuzione lorda fissa viene indicata la percentuale dell'eventuale retribuzione variabile corrisposta.

Ruoli	Retribuzione anno 2011		
	nr.	% Fissa	% Variabile
Amministratori con particolari incarichi	-	-	-
Altri amministratori	7	100%	-
Sindaci	3	100%	-
Direttore e Dirigenti	2	94,3%	5,7%
Responsabile delle funzioni di controllo interno	1	97,8%	2,2%
Dipendenti	101	97,2%	2,8%
Collaboratori	1	100%	-

Si precisa che la quota di retribuzione variabile è relativa al Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale del 16/11/07, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, e dagli accordi stabiliti in sede regionale il 10/12/2009 come contrattazione di secondo livello, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione corrisposta alle funzioni di controllo è quella prevista dalla vigente contrattazione collettiva per le corrispondenti figure professionali (quadri direttivi e aree professionali). Il numero dei dipendenti ricomprende anche quelli non più in forza al 31/12/2011.



I

operazioni con parti correlate

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	12				1	
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	667	481				
Altre parti correlate						

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.





PARTE L: Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali							
Villanova (Bo) via B. Tosarelli, 207	Sede	8.627	280.062	295.040	69.494		1.188.520
San Lazzaro di Savena (Bo) via Edera,24	Filiale n.1			73.424	1.990		354.193
San Lazzaro di Savena (Bo) via Jussi, 3/d	Filiale n.2			30.933			468.460
Villanova (Bo) via B. Tosarelli, 213	Uffici interni						481.790
Bologna (Bo) via Sigonio,10/d	Filiale n.5						92.592
Totale	0	8.627	280.062	399.397	71.484		2.585.555
Immobili da investimento	0						
Totale	0						
Totale complessivo	0	8.627	280.062	399.397	71.484		2.585.555